

283.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Mozioni:</b>		Leonardelli .....	4-15959 13356
Rodeghiero .....	1-00209 13345	Molinaro .....	4-15960 13356
Novelli .....	1-00210 13346	Molinaro .....	4-15961 13357
<b>Interpellanze:</b>		Pecoraro Scanio .....	4-15962 13357
Vietti .....	2-00778 13349	Molinaro .....	4-15963 13358
Pistone .....	2-00779 13349	Del Gaudio .....	4-15964 13358
Pistone .....	2-00780 13350	Napoli .....	4-15965 13359
Di Muccio .....	2-00781 13350	Altea .....	4-15966 13359
<b>Interrogazione a risposta orale:</b>		Caccavale .....	4-15967 13361
Ciocchetti .....	3-00807 13351	Caccavale .....	4-15968 13361
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Corleone .....	4-15969 13361
Poli Bortone .....	5-01857 13352	Costa .....	4-15970 13362
Poli Bortone .....	5-01858 13354	Gasparri .....	4-15971 13362
Flego .....	5-01859 13354	Giovanardi .....	4-15972 13363
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Matacena .....	4-15973 13364
Poli Bortone .....	4-15957 13355	Ciocchetti .....	4-15974 13364
Leonardelli .....	4-15958 13355	Ciocchetti .....	4-15975 13365
		Ciocchetti .....	4-15976 13365
		Fragalà .....	4-15977 13365
		Forestiere .....	4-15978 13366
		Mussi .....	4-15979 13366

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 20 NOVEMBRE 1995

	PAG.		PAG.
Calderoli .....	4-15980 13366	Bergamo .....	4-13030 IV
Graticola .....	4-15981 13367	Canesi .....	4-13126 V
Corleone .....	4-15982 13367	Cordoni .....	4-14705 VI
Nardini .....	4-15983 13368	Cuscunà .....	4-09094 VIII
Molinaro .....	4-15984 13368	Cuscunà .....	4-13213 X
Godino .....	4-15985 13369	Galletti .....	4-03791 XI
Ciocchetti .....	4-15986 13369	Gasparri .....	4-13715 XIII
Alemanno .....	4-15987 13370	Gerbaudo .....	4-09134 XVI
Gasparri .....	4-15988 13370	Gramazio .....	4-11438 XVII
Storace .....	4-15989 13371	Greco .....	4-09225 XVIII
Gramazio .....	4-15990 13371	Incorvaia .....	4-09214 XIX
Nuvoli .....	4-15991 13372	Lucchese .....	4-13239 XXI
Ciocchetti .....	4-15992 13372	Masini Nadia .....	4-13867 XXII
		Mignone .....	4-13929 XXIII
<b>Apposizione di firme ad una interpellanza</b>	13373	Molinaro .....	4-14267 XXIII
		Oliverio .....	4-10163 XXV
<b>Apposizione di una firma ad una interrogazione</b>	13373	Pampo .....	4-09221 XXVI
		Parlato .....	4-14113 XXXI
<b>Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo</b>	13373	Pasetto .....	4-13244 XXXII
		Pistone .....	4-13558 XXXIII
<b>ERRATA CORRIGE</b>	13373	Pozza Tasca .....	4-13801 XXXVII
		Rotundo .....	4-13711 XXXVII
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>		Saonara .....	4-13569 XXXVIII
Aliprandi .....	4-13287 III	Sigona .....	4-14887 XXXIX
Aliprandi .....	4-13310 III	Stanisci .....	4-05934 XL
Aloi .....	4-13829 III	Tremaglia .....	4-10024 XLI
		Tremaglia .....	4-12159 XLII
		Tremaglia .....	4-12624 XLIII
		Tremonti .....	4-12144 XLIII
		Venezia .....	4-09162 XLIV

## MOZIONI

La Camera,

considerato che la realtà montana riguarda oltre il 50 per cento del territorio nazionale e rappresenta una risorsa e una ricchezza da gestire con la consapevolezza e la determinazione necessarie a farne una realtà socio-economica protagonista della vita economica del Paese;

rilevato che sono state notevolmente trascurate le zone montane, nonostante la rilevanza che il territorio montano assume nel dettato Costituzionale, in cui è espressamente previsto che « la legge dispone provvedimenti a favore delle zone montane » (articolo 44, comma 2 della Costituzione), stante la sostanziale inapplicazione della legge n. 97 del 1994;

ritenuto che occorre promuovere una nuova specifica ed incisiva politica di sviluppo per la montagna italiana, in linea con gli orientamenti comunitari, al fine di salvare l'immenso patrimonio storico, naturale e culturale che la caratterizza;

considerato che le condizioni di grave degrado ambientale e di crisi economica in cui versano le zone di montagna, aggravate dalla presenza di una popolazione minacciata dall'invecchiamento, rendono difficile la soddisfazione dei bisogni dei loro abitanti;

rilevato che la politica nazionale e regionale hanno troppo spesso trascurato la montagna e in particolare i piccoli comuni montani, soprattutto per quanto concerne il potenziamento e il miglioramento delle infrastrutture di base necessarie a determinare un più agevole collegamento con il resto del territorio ed una qualità della vita e dei servizi adeguata alle altre zone rurali ed urbane;

rilevata la scarsa attenzione nei confronti del patrimonio ambientale e culturale, lasciato per lo più alla gestione del

privato che del pubblico, quando entrambi potrebbero costituire una formidabile sinergia capace di consentire la riapertura di rifugi e ricoveri abbandonati, fonti, grotte, giardini botanici ma soprattutto capace di riportare a nuova luce il patrimonio storico;

considerato che il Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa del Consiglio d'Europa ha adottato nel corso della seconda sessione (30 maggio-1° giugno 1995) la Carta europea delle regioni di montagna;

considerato che l'adozione di tale progetto consentirebbe a tutte le Regioni di montagna d'Europa uno sviluppo economico, sociale e culturale appropriato e compatibile con la gestione del patrimonio ambientale;

considerato che l'Assemblea del Consiglio d'Europa ha già raccomandato al Comitato dei Ministri di esaminare ed adottare la Carta europea delle Regioni di montagna, invitando tutti gli Stati membri, tra cui l'Italia, a ratificarla in tempi brevi, ad applicare i principi in essa contenuti, a proporre al Fondo sociale di sviluppo sociale del Consiglio d'Europa dei progetti concreti che si iscrivano nel quadro generale della Carta, ad invitare l'Unione europea a divenire parte della Carta europea delle regioni di montagna;

considerato che la Convenzione per la protezione delle Alpi firmata nel 1991 da diversi Stati, tra cui l'Italia, deve essere ancora ratificata dal nostro Paese, ostacolando in tal modo la sua entrata in vigore;

ritenuto che la ratifica, da parte del Parlamento italiano, della Convenzione delle Alpi può offrire l'occasione per rafforzare il ruolo delle Regioni e delle istituzioni montane tenuto conto del principio di sussidiarietà;

impegna il Governo

a prendere una posizione forte in seno al Comitato dei Ministri dell'Unione europea per adottare in tempi brevi la Carta delle Regioni di montagna;

a ratificare la Convenzione per la protezione delle Alpi, già ratificata da Austria, Germania, Principato di Liechtenstein, Slovenia ed Unione Europea, coinvolgendo, in applicazione del principio di sussidiarietà e per quanto di propria competenza, nell'esecuzione della Convenzione le Regioni, le Province autonome e gli enti locali e altresì assicurando una costante reciproca consultazione, concertazione e cooperazione mediante il Comitato permanente delle regioni, delle Province autonome e degli Enti locali dell'arco alpino;

a sollevare in sede di ratifica l'esigenza e la necessità di prevedere nei protocolli della Convenzione delle Alpi la specificazione di norme per una procedura V.I.A. (Valutazione impatto ambientale), che tenga in adeguata considerazione le peculiari caratteristiche ecologiche delle regioni alpine.

(1-00209) « Rodeghiero, Lembo, Comino, Anghinoni, Dozzo, Fogliato, Franzini Tibaldeo, Stroili, Bampo, Bassanini, Chiesa, Menia, Gaiotti de Biase, Vietti, Oreste Rossi, Giovanni Pace, Maticena, Fontan ».

La Camera,

ricordando la risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 17 maggio 1995 (risoluzione Martin/Bourlanges);

ricordando le conclusioni del dibattito sulle dichiarazioni del Ministro Susanna Agnelli, il 23 maggio 1995;

considerando che secondo la procedura prevista all'articolo N del Trattato di Maastricht, i Parlamenti nazionali sono chiamati ad esprimere *ex post* - semplicemente con un sì o con un no - il proprio voto al termine della Conferenza dei rappresentanti dei governi convocata per approvare modifiche al Trattato, mentre il Parlamento europeo è chiamato ad esprimere un parere *ex ante* obbligatorio ma

non vincolante solo sull'eventuale convocazione della Conferenza dei rappresentanti dei governi;

considerando che al di fuori di queste attività parlamentari, i negoziati di modifica del Trattato di Maastricht sono per ora destinati a seguire i tradizionali schemi delle trattative diplomatiche internazionali e che, alla fine di tali trattative, le modifiche ai trattati dovranno essere parafate, firmate e ratificate (per via parlamentare o referendaria) all'unanimità;

considerando che il Trattato di Maastricht contiene un insieme di norme fondamentali destinate a regolare i poteri delle istituzioni dell'Unione europea, a definirne gli obiettivi ed a fissare i mezzi per raggiungere questi obiettivi e che dunque esso non può essere considerato in alcun modo un trattato internazionale, ma la base costituzionale dell'Unione europea;

considerando inoltre che dall'introduzione dei principi della cittadinanza dell'Unione europea nella legge fondamentale dell'Unione consegue il dovere dei governi nazionali e delle istituzioni di mettere in atto procedure adeguate di consultazione dei cittadini allorché si intende modificare tale legge fondamentale ed il diritto dei cittadini di essere consultati;

considerando che dall'introduzione della procedura di codecisione legislativa fra il Parlamento europeo ed il Consiglio dei Ministri consegue il riconoscimento di un sostanziale equilibrio fra il Parlamento europeo come rappresentante dell'interesse europeo e del Consiglio dei Ministri come rappresentante degli interessi nazionali;

considerando che le modifiche che dovranno essere apportate al Trattato di Maastricht richiederanno un saggio equilibrio fra l'interesse europeo e gli interessi nazionali;

considerando che le reazioni negative in quasi tutti i paesi membri della Comunità europea durante le procedure di ratifica del Trattato di Maastricht hanno messo in luce la necessità di adottare una

procedura più trasparente e più democratica, *rimodellando profondamente il tradizionale metodo delle trattative diplomatiche*;

considerando che all'interno di una riforma globale dell'Unione europea — in vista di una sua evoluzione in senso federale — dovrà essere attribuita una grande attenzione alla questione del ruolo di governo dell'Unione europea in particolare nella politica economica e monetaria e nello sviluppo di una politica estera e della sicurezza comune;

considerando che è evidentemente auspicabile che tutti i paesi membri dell'Unione europea ed i paesi che hanno fatto domanda di adesione siano pronti ad accettare una riforma globale dell'Unione in senso federale, ma che le posizioni attuali di alcuni governi mostrano che sarà difficile raggiungere l'unanimità dei consensi nell'ambito della conferenza dei rappresentanti dei governi e che sarà ancor più difficile raggiungere tale consenso unanime nelle procedure di ratifica parlamentare o referendaria;

considerando che occorre evitare risolutamente che la mancanza di un consenso unanime costringa i governi che sostengono la prospettiva di un'evoluzione dell'Unione in senso federale ad accettare o l'estensione ed il consolidamento del metodo degli *opting out* o l'applicazione del metodo « Schengen » ad altri settori di integrazione o delle modifiche basate sul più piccolo comune denominatore;

considerando che — dopo l'allargamento ad Austria, Finlandia e Svezia e nella prospettiva dell'ampliamento dell'Unione ai paesi dell'Europa centrale — l'ipotesi che più corrisponde alla realtà della situazione europea è quella avanzata da Jacques Delors, di una grande Europa, da una parte e di una Federazione degli Stati nazionali dall'altra;

impegna il Governo:

ad accettare la convocazione di una Conferenza dei rappresentanti dei governi

nazionali a condizione che essa sia accompagnata da un accordo solenne fra i governi dei Quindici da una parte, il Parlamento europeo e la Commissione europea dall'altra, che consenta al Parlamento europeo di presentare propri emendamenti alle proposte di modifica elaborate dalla Conferenza e che preveda la convocazione di un « comitato di conciliazione » (secondo il modello dell'articolo 189 B del Trattato di Maastricht) chiamato a definire il testo definitivo della riforma da sottoporre alle ratifiche nazionali;

a dichiarare — all'inizio della Conferenza dei rappresentanti dei governi nazionali — che il proprio rappresentante si riserverà di parafare le conclusioni della Conferenza solo dopo che il Governo avrà consultato la Camera ed il Senato e tenuto conto dell'opinione espressa dal Parlamento europeo sul testo finale delle modifiche;

a dare mandato al proprio rappresentante nella Conferenza affinché sostenga la necessità di accompagnare al potere di codecisione « costituzionale », legislativo e finanziario del Parlamento europeo il rafforzamento del potere di coordinamento, di controllo e di intervento della Commissione europea in politica economica e monetaria, nonché l'attribuzione alla Commissione di un'effettiva capacità di analisi, di proposta e di rappresentanza nella politica estera, respingendo in questo caso con determinazione qualunque ipotesi di segretario e segretariato all'interno del Consiglio dei Ministri secondo un approccio che il Governo italiano già seguì in occasione del piano Fouchet;

ad annunciare — all'inizio della Conferenza dei rappresentanti dei governi — che, nel caso in cui non si raggiunga un accordo unanime su una riforma globale dell'Unione europea in senso federale, esso sarà pronto a sottoscrivere con una maggioranza di altri governi membri o (candidati all'adesione) un trattato autonomo ed a definire con la minoranza un diverso quadro di relazioni politiche ed istituzionali;

a consultare periodicamente i competenti organi della Camera e del Senato sulla preparazione e sullo svolgimento della Conferenza dei rappresentanti dei governi nazionali.

(1-00210) « Novelli, Gambale, Mattina, Manganelli, Danieli, Bordon, Del Turco, Scozzari, Bonsanti, Luigi Rossi, Pezzoni, Perinei, Raffaelli, Mignone, Cornacchione, Rinaldi, Bar-

tolich, Di Stasi, Schettino, Gritta Grainer, Innocenti, Trione, Menegon, Scanu, Strik Lievers, Taradash, Vigevano, Vito, Calderisi, Cecchi, Cherio, Ferrara, Lovisoni, Salino, Baiamonte, Malan, Gubbetti, Sandrone, Innocenzi, Chiesa, Fonnesu, Vincenzo Bianchi, Leonardelli, Godino, Burani Procaccini, Lavagnini, Caccavale ».

\* \* \*

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri della pubblica istruzione e per la famiglia e la solidarietà sociale, per sapere — premesso che:

nel rapporto presentato dal Governo italiano alla Commissione delle Nazioni Unite per il diritto del bambino, riunitosi a Ginevra il 30 ottobre 1995, circa l'applicazione della convenzione ONU al Rapporto, si legge: « Il calo demografico degli ultimi anni o decenni ha indubbiamente prodotto effetti positivi per quanto riguarda il sistema scolastico: le classi sono ora meno affollate, e i problemi dell'inefficienza delle strutture e della necessità di ricorrere a doppi turni sono ora dunque in via di risoluzione; allo stesso tempo, questi cambiamenti hanno reso possibile una più diretta relazione tra studenti e insegnanti, il cui numero totale è rimasto praticamente invariato, creando così le condizioni per un miglioramento qualitativo dell'insegnamento » ed ancora « Il trend in discesa del tasso di natalità, che riflette un drastico calo del numero di bambini messi al mondo da ciascuna donna, ha anche contribuito al miglioramento delle condizioni materiali di vita, se non altro per il processo di selezione naturale che si è risolto a vantaggio dei nuovi nati che, almeno per alcuni aspetti, possono essere considerati formare una categoria privilegiata »;

considerata la gravità estrema delle predette affermazioni sotto il profilo umano e sociale —:

se le affermazioni sopra citate rispecchino effettivamente le posizioni e le valutazioni del Governo; se così non fosse, chiede una sollecita, precisa smentita in modo che l'immagine del nostro paese in seno alle Nazioni Unite non risulti strumentalizzata e deformata da posizioni culturali e politiche di parte, con risvolti

negativi per gli altri Paesi e con conseguenze imprevedibili per la nostra stessa comunità;

a quali indicazioni del Parlamento corrisponda questa impostazione rozzamente malthusiana — e vagamente darwiniana — del gravissimo problema della denatalità;

se il Governo intenda seguire questa linea anche in futuro in contrasto non solo con le aspirazioni del mondo cattolico, ma anche con l'impegno, pure a parole proclamato, di sostegno alla famiglia ed in particolare alle famiglie numerose.

(2-00778)

« Vietti ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

centinaia di immigrati e Rom sono stati rastrellati ieri a Roma, ammassati e trattenuti nei locali dell'ufficio stranieri della questura per oltre dodici ore senza nulla da mangiare e da bere: fra loro persino due neonati, rispettivamente di sette giorni e sei mesi. Al termine della giornata la maggior parte di loro sono stati rilasciati con decreto di espulsione, pur trattandosi in maggioranza di persone che potrebbero regolarizzarsi, per lavoro o per ricongiungimento familiare, non appena diverrà operante il decreto approvato ieri dal Governo —:

se tale denuncia, fatta dall'Associazione senza confine, risponda al vero;

se risulti che in altre questure siano avvenuti fatti analoghi;

se non consideri il Ministro dell'interno necessario impartire disposizioni alle singole questure affinché non si mettano in atto procedure straordinarie, che addirittura possano e vogliano prevenire in senso negativo ciò che dal decreto sull'immigrazione potrebbe essere sanato;

se in particolare non considerino necessario evitare provvedimenti di espul-

sione nei confronti di profughi o sfollati riconosciuti e non, in favore dei quali il tavolo interministeriale di collegamento per gli aiuti alla ex Jugoslavia ha chiesto espressamente una clausola di salvaguardia delle espulsioni nell'ultima riunione del 16 novembre.

(2-00779) « Pistone, Moroni, Luigi Marino, Muzio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

come mai, nonostante i numerosi solleciti, sia ancora oggi assente dalla rastrelliera dell'Ufficio stampa di Palazzo Chigi il quotidiano *Liberazione*;

se non voglia provvedere immediatamente al suo inserimento.

(2-00780) « Pistone, Diliberto, Moroni, De Murtas ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

a seguito dell'intervista rilasciata dall'ex ministro della giustizia, dottor Mancuso, si è diffusa la convinzione che egli abbia due volte invocato in Consiglio dei ministri un intervento o quanto meno una pronuncia del Governo a tutela dell'unità nazionale e che i relativi verbali del Consiglio dei ministri siano stati perciò « segretati » dal Presidente del Consiglio;

è indispensabile sapere se il Governo giudica lecito ed opportuno appoggiarsi ad un partito il cui programma fondamentale

consiste, per ammissione e vanto del suo leader, nella secessione, anche mediante l'uso della forza, di intere regioni italiane;

l'unità nazionale è questione di governo incompatibile con la permanenza della Lega nella maggioranza;

il Governo non ha separato al riguardo le sue responsabilità da quelle dell'onorevole Bossi ed ha dato l'impressione di voler tollerare, se non avallare, anche soltanto le dichiarazioni contro l'unità nazionale del leader secessionista di un partito determinante per l'esistenza del Governo;

il Presidente del Consiglio nella replica del 26 ottobre 1995 non ha ritenuto di esprimersi in alcun modo sull'intervento dell'onorevole Bossi nella precedente seduta del 24 ottobre;

comunque, indipendentemente dal contenuto specifico dei verbali in questione, sussiste l'esigenza politica capitale di acquisire formalmente gli intendimenti del Governo al riguardo —:

il contenuto dei verbali « segreti », le obiezioni del dottor Mancuso al Consiglio dei ministri, le assicurazioni ivi fornite dal Presidente del Consiglio;

la politica del Governo in ordine alle posizioni più volte espresse dall'onorevole Bossi sul federalismo e separatismo della Lega Nord.

(2-00781) « Di Muccio, Martino, Urbani, Selva, Usiglio, Ferrara, Vito, Bertucci, Crimi, Becchetti, Valducci, Mario Masini, Perale, Broglia, Vincenzo Bianchi, Mastrangeli ».



**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA ORALE**

**CIOCCHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

si sta svolgendo in tutta Italia un *referendum* sul contratto scuola, recentemente siglato dai sindacati confederali, per il personale della scuola;

il *referendum* è stato indetto, nel pieno rispetto delle norme di legge, dal più rappresentativo dei sindacati della Scuola, lo SNALS, mediante consultazione « personale » e « diretta » di tutti gli operatori del comparto;

altro *referendum* su altro contratto venne organizzato in passato dai Sindacati

Confederali in un clima di costruttiva cooperazione, giovandosi di un atteggiamento collaborativo da parte dell'amministrazione centrale —:

per quali ragioni si consenta, anche per gli incerti comportamenti dell'amministrazione scolastica, ai sindacati confederali e alle loro organizzazioni periferiche di far ricorso a manovre intimidatorie, ad appelli terroristici, a diversivi strumentali nel tentativo di impedire o scongiurare una libera manifestazione di pensiero e di opinione;

quali immediati provvedimenti intenda assumere per garantire l'ordinato svolgimento di una consultazione finalizzata a promuovere un più elevato coinvolgimento degli operatori scolastici nelle problematiche contrattuali e di riforma della scuola. (3-00807)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

**POLI BORTONE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

se esiste un motivo per il quale mentre in tutto il Paese la Magistratura si sente, a giusta ragione, quotidianamente impegnata nel mettere in luce tutto il malfare che ha arrecato danni incalcolabili allo Stato, le carenze di organico presso la Procura della Repubblica di Roma, non consentono di smascherare una volta per tutte i responsabili del crack della Federconsorzi, evitando così che i reati di falso in bilancio e gli altri di natura societaria cadano in prescrizione e che dunque nulla possa più farsi per conoscere i motivi per i quali un ingente patrimonio degli agricoltori (ben 6.000 miliardi) è stato dilapidato in una sola notte;

quale ruolo avessero avuto nell'operazione le OOPP dell'epoca e le organizzazioni sindacali;

se la procedura del concordato preventivo sia stata corretta o se sia stata scelta per evitare di far incorrere i « gestori » della Federconsorzi in responsabilità penale, dal momento che si sarebbe potuta percorrere altra strada quale quella della liquidazione coatta amministrativa che avrebbe permesso di salvaguardare il patrimonio, di attuare l'esercizio provvisorio, di ridurre il danno sociale —;

se non intenda la Magistratura intervenire per verificare la responsabilità degli amministratori dell'ultimo triennio di gestione della Federconsorzi in rapporto ai seguenti fatti:

scandalosa gestione della politica creditizia nei confronti dei Consorzi Agrari e di talune società controllate, senza adeguate istruttorie e senza adeguate garanzie;

scandalosa ricapitalizzazione di alcune società controllate in cronica perdita

(vedi il caso della Polenghi Lombarda che aveva accumulato perdite per 800 miliardi, poi venduta per 25 miliardi reali e subito risanata);

eccesso di costi aziendali, anche attraverso « consulenze » e stipendi enormi per l'alta dirigenza;

accollo di costi impropri (personale distaccato presso Enti; manifestazioni organizzate da Coldiretti e Confagricoltura dell'epoca con una spesa di tanti miliardi;

eccesso di personale fino al punto da alterare gli equilibri dei bilanci e mettere in crisi società di fondamentale importanza per l'agricoltura;

antieconomica amministrazione degli immobili;

erogazione di contributi ad organismi o enti;

struttura organizzativa di vertice pletorica;

insufficienza della vigilanza e del controllo sulle attività dei Consorzi;

a quale punto siano le indagini per l'affare vitelli e quali siano le mani che hanno predato in tutta Italia centinaia di miliardi, atteso che nella sola Perugia la Magistratura ha scoperto una truffa di 250 miliardi in danno del Consorzio Agrario e della Federconsorzi;

come sia possibile che presso le banche la Federconsorzi abbia potuto raggiungere un indebitamento di circa 9 mila miliardi con palese violazione delle disposizioni sul credito;

a quale punto siano le indagini per identificare le merci che hanno dilapidato l'agricoltura italiana;

se le indagini abbiano portato alla luce i documenti in base ai quali fu disposto il Commissariamento;

se risponde al vero che i primi tre commissari si dedicassero immediatamente alla liquidazione del patrimonio utilizzando anch'essi, a caro prezzo, consulenti di ogni genere;

se fosse lecito il ricorso ad Agrifactoring, presieduta dalla stessa persona che era rappresentante legale della Federconsorzi per operazioni di credito a favore della stessa Federconsorzi;

per conoscere i motivi per i quali niente sia stato previsto obbligatoriamente nell'atto di cessione dei beni, a tutela degli interessi dei dipendenti, delle società collegate e dei Consorzi agrari, laddove, si diceva che, con tale operazione sarebbe stato possibile tutelare gli interessi dei lavoratori e delle società industriali del gruppo;

se risponde al vero che la Federconsorzi si servisse dei fondi di previdenza « Claudio Brunelli » anche per effettuare operazioni commerciali, quali l'acquisto di immobili, intestandoli alla Federconsorzi stessa;

quale sia attualmente la situazione dell'immobile di Via Curtatone 3, sede storica della Federconsorzi, della quale il prefetto di Roma dispose la « requisizione » per un anno, a prezzo di indennità di occupazione, per sede degli uffici tecnici della Presidenza del Consiglio e che da notizie di stampa si apprende che dovrebbe essere acquistato dall'INPDAP;

se siano stati effettuati puntuali accertamenti sulle prestazioni di servizio manageriali dal 1989 al 1991 sulle seguenti società: Agriservice, Altair, Arthur Young, Beta Fin Srl, Bgn Europe, BGP Consulting, Camat Sistemi, Capponi Carlo, Cast, Colozza Angelo, Coopers & Lybrand, Cuneo & Associati, Define/Dialog, Dialog, Formain, Interaudit, Kpmg, Mari Francesco, Metoto, Metodo/Cattaneo, Nolas & Norton, O. Dati, O. Mig, Pavan Giuseppe, Pavan/Cattaneo, Polidoro Santo, Rmg Resi Management, Semar Srl, Sistec, Sistemi Informativi, Stoà, Tassoni Antonio, Uniservice, Zetaconsulting, soprattutto in rapporto ai dati più rilevanti, quali quelli della Coopers and Lybrand (circa 7 miliardi), della Cuneo e Associati (oltre 2 miliardi e mezzo), della Nolan and Norton (due miliardi) della O.Mig (circa due miliardi) della Pavan Giuseppe (un miliardo), della RMG Resi Ma-

nagement (oltre due miliardi e mezzo) della SISTEC (un miliardo e 200 milioni) e chi si cela veramente sotto tali sigle di società;

se siano stati già fatti adeguati accertamenti volti a stabilire se risponde al vero che alla dirigenza delle organizzazioni agricole dell'epoca erano regolarmente erogati dai 10 ai 15 miliardi l'anno e che nulla si faceva senza il preventivo consenso dei vertici di Confagricoltura e, soprattutto di Coldiretti, che si dice organizzassero all'epoca addirittura « preconsigli di amministrazione »;

se la Magistratura abbia già ritenuto di dover indagare sulle inquietanti dichiarazioni rilasciate tempo addietro, mentre era detenuto nel carcere di Ginevra, dal finanziere Florio Fiorini su presunta iniziativa presa di concerto con un commissario Federconsorzi dell'epoca e sulle altrettanti affermazioni, apparse sul Corriere della Sera del 24 dicembre, rilasciate nel corso del « processo GENNARI » per « INSIDER TRADING » su BNA e che anche in questo caso vedrebbe coinvolto un ex commissario Federconsorzi;

se le scelte dei vertici della Federconsorzi non abbiano indotto in errore la stessa procedura concorsuale e il tribunale cui spettava l'onere della scelta in merito alla liquidazione del patrimonio;

se possano individuarsi o siano state già scoperte « coperture » od omissioni all'interno della Federconsorzi e dell'amministrazione vigilante rispetto a denunce ripetute interrogazioni parlamentari, articoli pubblicati su diversi giornali, interventi effettuati nell'ambito del Consiglio di amministrazione della FEDIT sull'affare vitelli;

se non ritenga la Magistratura di dover acquisire tutti gli atti allegati o comunque facenti parte dell'inchiesta avviata con l'istituzione della commissione ministeriale di inchiesta del MIRAF che dovrebbe aver terminato i suoi lavori il 30 aprile.

(5-01857)

**POLI BORTONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che a causa della crisi di mercato nello scorso anno il governo emanò un decreto per venire parzialmente incontro ai danni subiti dai pescatori per l'epidemia di colera e, soprattutto, per la campagna di stampa fatta ai danni dell'intero mercato ittico;

che a tutt'oggi i pescatori non hanno ancora ricevuto una sola lira dell'indennizzo, che sembrerebbe che il Ministro del Tesoro *pro tempore* dottor Lamberto Dini, abbia firmato il decreto, ma che il Presidente del Consiglio, dottor Lamberto Dini, non abbia ancora inteso apporre la sua firma;

che se le somme non vengono erogate subito, non potranno più essere utilizzate allo scopo —

quali ostacoli si frappongono alla firma del decreto stesso. (5-01858)

**FLEGO e CERESA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

gli atti dell'indagine condotta dal Se-cit su presunti atti di evasione fiscale per alcuni miliardi di lire perpetrati dall'ex Ministro delle Finanze del governo Berlusconi, onorevole Giulio Tremonti, grazie all'utilizzo dell'istituto dell'interposizione societaria tra il percettore effettivo del reddito e quello formale sono oggetto di accertamento penale da parte della Procura della Repubblica di Milano e del Tribunale dei Ministri —:

se corrisponda al vero che:

la società di diritto lussemburghese, coinvolta nell'inchiesta richiamata, costituita nel 1992 dall'onorevole Tremonti, unitamente alla società panamense Iterfides, e denominata Studio Tremonti Internationale S.A., abbia effettivamente svolto nel corso del 1992 e del 1993 un'attività per alcuni miliardi di lire di investimenti in valuta e in altre attività finanziarie denominate in valuta;

tali investimenti siano stati effettuati soprattutto in titoli denominati in marchi tedeschi, fiorini olandesi e franchi svizzeri;

tali investimenti abbiano rappresentato l'unica fonte di reddito delle società, nonostante la denominazione sociale lasciasse presumere lo svolgimento, peraltro vietato dalla legge nazionale, di attività di consulenza professionale, lasciando peraltro del tutto inspiegabile la ragione di una denominazione quale quella adottata;

tali attività di investimento in valuta abbiano approfittato del forte deprezzamento subito dalla lira in seguito alla svalutazione, prima, e all'uscita poi, dallo SME;

per i miliardi investiti in valuta tramite la S.A. Studio Tremonti Internationale siano state rispettate tutte le procedure di legge e amministrative volte a disciplinare tali forme di investimento;

le modalità con le quali gli eventuali utili derivanti alla variazione dei titoli in valuta siano stati riportati in Italia a seguito dello scioglimento della società lussemburghese. (5-01859)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**POLI BORTONE, CAPITANEO e PETRELLI.** — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

come è noto, per procedere alla vendita al minuto ed all'ingrosso delle sementi in genere, oltre alla licenza di commercio, rilasciata dal comune, è necessaria una apposita autorizzazione;

che ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 giugno 1931 n. 987 e del relativo regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 12 ottobre 1933, n. 1700, previo parere favorevole dell'Ispettorato Provinciale dell'Agricoltura, la predetta autorizzazione veniva rilasciata dal Prefetto;

che attualmente, tale autorizzazione per la regione Puglia, viene rilasciata dall'ente Regione — Assessorato all'Agricoltura — Bari;

che il Consorzio agrario di Lecce è in possesso delle prescritte autorizzazioni e dei locali idonei alla vendita, peraltro in corso di adeguamento alle norme sull'antincendio ed infortunistica, con notevoli indescrivibili costi;

che per la corrente campagna è segnalato da un rilevante numero di agricoltori che numerosi commercianti e privati commercializzano grano da seme, colza, girasole ecc. con prezzi fuori mercato e fuori da ogni logica e regola, certamente senza le prescritte autorizzazioni, peraltro difficilmente ottenibili, essendo queste ultime prerogativa esclusiva dei Consorzi agrari da tempi remoti, per la disponibilità da idonei locali, strutture e personale qualificato ed abilitato, preposto alla distribuzione e vendita;

che risulta, infine, che con tale metodica, certamente al di fuori dell'ambito

della Legge, vengono distribuiti fertilizzanti e fitofarmaci anche di prima classe tossicologica;

che al di là delle numerose infrazioni alle Leggi che si commettono, ciò incide negativamente sull'immagine commerciale del Consorzio di Lecce che da oltre mezzo secolo opera nel settore, con inevitabili ripercussioni economiche;

se non intenda promuovere una indagine al fine di bloccare tale mercato assolutamente illecito. (4-15957)

**LEONARDELLI, GODINO, CACCAVALE e MOLINARO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

notizie di stampa riportano alcune dichiarazioni dell'avvocato Nunziata, presidente onorario della Corte dei Conti e presidente della commissione d'indagine su « Militaropoli » voluta dal ministro Corcione, preoccupanti e lesive dell'onore dell'Arma dei carabinieri;

l'avvocato Nunziata, interrogato dall'ANSA a proposito di appalti militari « truccati » avrebbe pronunciato le seguenti frasi: « C'è un fatto che mi ha veramente colpito e me lo ha ribadito lo stesso ministro della Difesa Corcione: fra i militari coinvolti nelle vicende legate alle tangenti sono assai più numerosi i carabinieri che non i rappresentanti delle altre armi »;

risulterebbe, invece, che proprio l'Arma dei carabinieri è finora risultata estranea alla pratica delle tangenti in ambiente militare;

lo stesso Nunziata, dopo la diramazione della notizia dell'ANSA, ha smentito quanto detto categoricamente, ma l'ANSA, a sua volta, ha replicato sottolineando che « i contenuti della dichiarazione sono stati riportati con precisione » —;

quale sia la realtà dei fatti sopra descritti;

se l'avvocato Nunziata abbia fatto tali dichiarazioni — e non vi sia ragione di

dubitarne, vista la puntualizzazione dell'ANSA — quali provvedimenti intenda assumere il Ministro a difesa dell'Arma dei carabinieri, tanto inopportuno tirata in ballo in modo così negativo;

se non creda, il Ministro Corcione, di rivedere la presenza dell'avvocato Nunziata alla presidenza della commissione d'indagine su « Militaropoli ». (4-15958)

LEONARDELLI, GODINO e MOLINARO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il giorno 16 novembre, per la prima volta, l'edizione delle 20 del TG1 della RAI è stata « sfumata », ovvero interrotta, perché aveva superato la sua durata fissata dalle 20 alle 20,30, e tale oscuramento sembra sia dovuto onde consentire la partenza in orario del TG2 delle 20,30;

è stata la direzione coordinamento dei palinsesti a impartire al funzionario di servizio di Saxa Rubra l'ordine di interrompere la messa in onda del TG1, e subito dopo il CdR del TG1 ha proclamato lo stato di agitazione « in seguito alla gravissima e inaccettabile decisione. I problemi del rispetto degli orari stabiliti nel palinsesto debbono essere affrontati nelle sedi ed ai livelli opportuni, comunque mai a scapito dell'informazione e rispettando sempre il diritto dei telespettatori ad essere informati in modo completo ed esauriente »;

considerato che sforamenti di orario, anche ben più consistenti, vengono attuati sistematicamente da spettacoli di rete non di carattere informativo, a volte anche a danno del TG, e tali atti sono, invece, tollerati se non persino favoriti —:

se il ministro sia al corrente dei fatti suesposti;

quali provvedimenti intenda assumere affinché analoghi fatti non debbano più accadere, considerato che l'informa-

zione dovrebbe essere privilegiata rispetto a ogni altro programma in onda sulla rete pubblica RAI;

se non creda, il ministro, sia stata lesa l'autonomia della Rete 1 RAI, visto che si è sottomessa, in pratica, alla promozione della Rete 2 RAI. (4-15959)

MOLINARO, CACCAVALE, LEONARDELLI e GODINO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

il GIP Giuseppe Canonico, prima di iniziare una udienza presso il nuovo Palazzo di Giustizia di Napoli, abbia fatto togliere dal muro la foto del Presidente della Repubblica Scalfaro;

i modi usati da Giuseppe Canonico, oltretutto, non sarebbero stati tra i più civili, ancorché usati da un magistrato: « Che ci fa la foto di Scalfaro accanto al crocifisso? Non può restare lì: staccatela dal muro e portatela via » avrebbe detto agli sbigottiti commessi del Tribunale, che hanno obbedito all'ordine del magistrato;

lo stesso magistrato, però, che le cronache descrivono come inflessibile e cattolicissimo, non ha usato lo stesso metro con il crocifisso, anzi « Il crocifisso va bene, ma la foto del presidente Scalfaro proprio no, deve sparire » avrebbe ribadito;

l'Italia è un Paese laico che ammette il culto di tutte le religioni, nessuna prevalente sulle altre;

è prassi, consuetudine consolidata, che in tutti gli uffici pubblici vi sia la foto del Presidente della Repubblica in carica, in rispetto della figura istituzionale *super partes*, di primo cittadino, che la Costituzione gli riconosce —:

se siano al corrente, i ministri interrogati, del fatto suesposto;

se non ritengano eccessivo il comportamento del GIP Giuseppe Canonico;

se non possa venire configurato, nel comportamento del magistrato, il reato di vilipendio al Capo dello Stato e in caso affermativo quali azioni intenda promuovere il Ministro di grazia e giustizia presso il CSM e se non si intenda promuovere un'azione giudiziaria in tal senso.

(4-15960)

MOLINARO, LEONARDELLI e GO-DINO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

l'ambasciatore a Zagabria, Paolo Pensa, sarebbe stato rimosso dal suo incarico, nonostante sia in Croazia da solo un anno;

il motivo della rimozione del diplomatico sia in relazione all'attività della Cooperazione italiana nella ex Jugoslavia: l'ambasciatore Pensa si sarebbe rifiutato di firmare contratti con le ONG, Organizzazioni non governative, che, con un finanziamento del MAE trimestrale di 200/300 milioni di lire, dovrebbero gestire il trasporto via camion dei generi di prima necessità che da Spalato prendono la via della Bosnia;

tale rifiuto di firmare i contratti con tali organizzazioni pare sia perché non erano state scelte tramite gara di appalto pur se questa procedura è prevista —:

quale sia la verità dei fatti, se sia vero che l'ambasciatore Paolo Pensa verrà rimosso quanto prima dalla sede diplomatica di Zagabria e perché;

se non intenda il ministro far luce su tutto il complesso della Cooperazione verso i paesi della ex Jugoslavia, considerato che fatti di peculato si sono già verificati, proprio a Zagabria.

(4-15961)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 19 novembre scorso si è tenuto il primo turno delle elezioni per il rinnovo del consiglio comunale di Sorrento;

tale consiglio è risultato sciolto a causa della elezione, avvenuta lo scorso 23 aprile, di un sindaco arrestato il sabato precedente e che successivamente ha confessato il proprio coinvolgimento nella cosiddetta tangentopoli sorrentina;

le diffuse segnalazioni esistenti di un meccanismo clientelare e l'acquisizione del consenso avrebbero dovuto suggerire una maggiore vigilanza tanto nella fase della campagna elettorale, onde evitare il voto di scambio, quanto nella delicata fase delle votazioni;

il Commissario prefettizio che regge il Comune non ha provveduto nella notte tra venerdì 17 e sabato 18 alla defissione dei manifesti che occupavano abusivamente gli spazi elettorali di altri candidati, in particolare per quanto riguarda la copertura dei manifesti di propaganda elettorale dei Verdi nelle zone di Marina grande, Viale degli aranci e Capo di Sorrento;

durante la giornata delle votazioni sono avvenute numerose irregolarità nell'espressione del voto: nella sezione n. 21, presso l'ex scuola « Bernardino Rota », è stato ritrovato nella cabina un normografo collegato al candidato Venanzio della Lista civica Sorrento; nella sezione n. 2, addirittura, sia il presidente che il segretario del seggio elettorale erano rispettivamente il padre e la madre di Sabrina Di Monda, uno dei candidati della lista di Alleanza nazionale;

inoltre, sono state numerose e ripetute le violazioni della normativa che prevede il divieto di campagna elettorale entro i 200 metri dai seggi, tanto è vero che l'interrogante ha dovuto numerose volte segnalare al locale Commissariato di polizia la necessità di allontanare dai seggi elettorali i rappresentanti di candidati in particolare collegati alle cosiddette liste del Polo della libertà: militanti di Forza Italia, infatti, erano presenti stabilmente dinanzi

a molti seggi elettorali con cravatte contraddistinte dal simbolo del partito e con altri strumenti identificatori, e addirittura presso le scuole elementari di Priora erano apposti distintivi su bambini portati in prossimità quando non dentro i seggi elettorali;

grazie a queste numerose segnalazioni più volte i rappresentanti delle forze dell'ordine hanno dovuto richiedere al candidato a sindaco per il Polo, Giuseppe Cuomo, di allontanarsi dagli ingressi dei plessi elettorali e, presso le scuole elementari « Cesarano », il padre del candidato a sindaco, Nino Cuomo, ha attuato un vero e proprio « placcaggio » individuale di coloro che si recavano al seggio elettorale dalle 10 alle 22 ed è stato allontanato un'infinità di volte con grande determinazione dalla polizia, che ha cercato di fare il possibile; anche gruppi del Centro cristiano democratico che stazionavano dinanzi alle scuole elementari « Angelina Lauro » sono stati allontanati;

sempre nella citata scuola Bernardino Rota, dalle 18,40 alle 18,47, è mancata l'elettricità e non tutti i presidenti dei vari seggi elettorali hanno, come era doveroso, sospeso le operazioni di voto e fatto una verifica di quanto accadeva nella fase di *black out*, situazione di per sé abbastanza anomala;

le liste, in particolare quelle del Ccd e di Forza Italia, avrebbero collegato alla nomina dei rappresentanti di lista il versamento di un'emolumento collegato al risultato elettorale: lire 150.000 in caso di sconfitta, lire 300.000 in caso di vittoria;

ciononostante va dato atto della volontà del Commissariato di polizia di fare il possibile, pur scontando la caparbia del tentativo di violare le leggi da parte di alcuni candidati a sindaco e di molti a consigliere comunale;

ciò ha evidenziato, in ogni caso, una mancata predisposizione per la tutela della libertà di espressione del voto dei cittadini —;

se non intenda predisporre accertamenti volti a verificare se un voto espresso in queste circostanze possa essere ritenuto regolare e, soprattutto, se non ritenga opportuno stabilire delle precauzioni particolari per le elezioni in consigli comunali dove si sono verificati scioglimenti per casi di tangentopoli e dove quindi è evidente il pericolo della pressione clientelare sul voto. (4-15962)

MOLINARO, LEONARDELLI, GODINO e CACCAVALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa (*Il Messaggero*) si evince che una cittadina marocchina, Rabha Houaina, sposata da circa tre mesi con Giampaolo Enri, s'è vista negare dalla questura di Genova il permesso di soggiorno e, per poterlo ottenere, dovrebbe tornare in Marocco e attendere, probabilmente, mesi affinché si compia l'iter burocratico che attesti il matrimonio con un cittadino italiano; ritenendo assurdo che si impedisca a marito e moglie di restare insieme, un sacrosanto diritto sancito dalla Costituzione della nostra Repubblica —:

se il ministro sia al corrente del fatto descritto;

quali provvedimenti intenda assumere in merito e quali disposizioni intenda emanare alla questura di Genova affinché venga rilasciato, quanto meno, un permesso di soggiorno temporaneo alla signora Rabha Houaina Enri, senza che la stessa debba ritornare in Marocco;

se non si ritenga assurdo possano capitare casi del genere. (4-15963)

DEL GAUDIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'area di Torre Annunziata negli ultimi anni ha dovuto registrare un pauroso decremento dell'attività industriale, un tempo fiorente, con gravissimo aumento della disoccupazione e conseguente gravis-



sima crisi in tutti i settori dell'economia cittadina in un ambiente ad alta attività della criminalità organizzata;

la situazione si è tuttora aggravata per la nota crisi gestionale della siderurgica « Deriver » venduta dall'ILVA alla Deriver srl del gruppo Redaelli con modalità e circostanze non chiare, tra l'altro al prezzo scandaloso di poco più di 3 miliardi, al punto da indurre la magistratura ad operarne il sequestro cautelativo in attesa dell'espletamento delle indagini tendenti a stabilire eventuali responsabilità;

il comportamento della nuova gestione è stato chiaramente caratterizzato da azioni miranti alla definitiva dismissione della fabbrica in luogo del promesso rilancio dell'attività aziendale;

la soluzione dell'annosa questione rischia di allontanarsi sempre di più, vanificando la speranza dei circa 300 lavoratori tuttora in Cassa integrazione in attesa che si decida il destino dell'azienda;

si ha motivo di ritenere che su quei suoli vi siano appetiti speculativi —:

quali interventi intenda adottare per risolvere la grave crisi, valutando anche l'opportunità di attivare il giudice civile per contestare la validità del contratto di cessione dell'azienda, tenuto conto delle gravi irregolarità all'esame della magistratura penale, per assicurare la ripresa dell'attività produttiva di una impresa ricca di potenzialità, sia per gli impianti che per l'alta specializzazione delle maestranze.

(4-15964)

NAPOLI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 301 del 27 dicembre 1994 è stato pubblicato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 16 settembre 1994, n. 716, relativo al « Regolamento recante la disciplina della mobilità dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni »;

l'articolo 6 del citato decreto stabilisce che i posti disponibili sono assegnati con le procedure e secondo l'ordine che segue:

a) mediante mobilità volontaria;

b) mediante mobilità d'ufficio;

l'articolo 10, comma 1, sempre del citato decreto, testualmente recita: « Ciascuna amministrazione, non oltre trenta giorni dalla data di scadenza del termine per la presentazione delle domande, compila due graduatorie: la prima per i dipendenti collocati in disponibilità e in esubero di cui alle lettere a) e c) dell'articolo 7; la seconda per i dipendenti non collocati in disponibilità di cui alla lettera b) dello stesso articolo 7 »;

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 49-bis del 27 giugno 1995 è stato pubblicato il decreto del Dipartimento della funzione pubblica del 15 giugno 1995 relativo al « Bando di mobilità di personale delle pubbliche amministrazioni per l'anno 1995 » con allegate le sedi disponibili per la mobilità;

alcuni enti, quali l'INPS e l'Università di Macerata, hanno rispettato la formulazione delle due graduatorie, per come disposto dall'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, n. 716/1994;

l'INPDAP non ha invece provveduto alla formulazione delle due graduatorie, venendo meno al disposto del citato articolo 6 e ledendo, così, i diritti degli aspiranti alla mobilità volontaria —:

quali urgenti iniziative intenda porre in essere perché l'INPDAP rispetti il disposto dell'articolo 6 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 716/1994, formulando anche la graduatoria relativa alla « mobilità volontaria » ed assegnando le sedi agli aspiranti aventi diritto.

(4-15965)

ALTEA e BOLOGNESI. — *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali*

e della funzione pubblica e affari regionali.  
— Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che:

con decreto, datato 6 marzo 1995, del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, il dirigente dottor Roberto Varese è stato trasferito, a decorrere dal 13 marzo 1995, dalla direzione dell'Ufficio periferico di Roma dell'Ispettorato centrale repressione frodi all'Amministrazione centrale;

con decreto, datato 6 marzo 1995, del Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali, il dirigente dottoressa Maria Teresa de Liguoro è trasferita, a decorrere dal 13 marzo 1995 dalla direzione dell'Ufficio periferico di Ancona dell'Ispettorato centrale repressione frodi alla direzione dell'Ufficio periferico di Roma;

sull'organo di stampa *La provincia di Como* in data 1° novembre 1994 con i titoli: « Crac del consorzio - trentatré imputati » e « Gli inquisiti e i prosciolti » sono comparsi due articoli in cui veniva descritta l'accusa formulata dal pubblico ministero dottor Vittorio Nessi al termine delle indagini sul crac del Consorzio agrario di Como di complessivi 54 miliardi e pubblicato l'elenco completo delle persone rinviate a giudizio e di quelle di cui è già stata disposta l'archiviazione da parte del giudice per le indagini preliminari dottor Vittorio Anghileri della procura della Repubblica di Como. Nell'elenco delle persone rinviate a giudizio compare il nominativo di Maria Teresa de Liguoro - 50 anni - Roma (Ministero agricoltura);

il nominativo dell'indagata e rinviata a giudizio Maria Teresa de Liguoro, che compare nell'elenco, dall'esame dei ruoli dei dirigenti dell'ex Ministero agricoltura, corrisponde all'attuale dirigente dottoressa Maria Teresa de Liguoro, trasferita recentemente alla direzione dell'Ufficio periferico di Roma dell'Ispettorato centrale repressione frodi;

il dirigente dottoressa Maria Teresa de Liguoro ha la qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria, presiede ad audizioni

nell'ambito delle istruttorie di violazioni amministrative, emette - in qualità di direttore dell'Ufficio repressione frodi di Roma - ordinanze di ingiunzioni per reati amministrativi nell'ambito delle proprie competenze istituzionali;

il dirigente dottoressa Maria Teresa de Liguoro, inoltre, è preposta alla Direzione e coordinamento di un corpo ispettivo, con competenza territoriale sulla regione Lazio, che svolge compiti di polizia giudiziaria nel settore delle frodi e sofisticazioni agro-alimentari;

dalla data della comparsa degli articoli sull'organo di stampa citato, a tutt'oggi, non risulta che l'Amministrazione centrale del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali abbia provveduto ad effettuare un'inchiesta amministrativa a carico del dirigente dottoressa Maria Teresa de Liguoro;

nell'ambito dello stesso Ministero delle risorse, per altri dirigenti, indagati e che risultano rinviati a giudizio, l'Amministrazione ha già emesso decreti di sospensione dal servizio;

il decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, agli articoli 91 e seguenti, prevede la sospensione cautelare dal servizio in caso di procedimento penale a carico del dipendente, anche quando questi sia stato rinviato a giudizio;

recentemente in un articolo apparso sugli organi di stampa a tiratura nazionale, il Ministro della funzione pubblica, confortato da un rapporto della Corte dei conti, ha ribadito che le amministrazioni pubbliche non hanno provveduto ad aprire inchieste amministrative parallele a quelle penali per reati commessi da pubblici dipendenti -;

se siano a conoscenza dei fatti sopraposti ed in caso contrario se non intendano accertarli;

se non intendano provvedere, appena ultimate le opportune verifiche, ad emettere provvedimenti previsti dalla normativa

vigente, in materia di pubblico impiego, a carico del dirigente dottoressa Maria Teresa de Liguoro;

se la non sospensione dal servizio del dirigente Maria Teresa de Liguoro dalla Direzione dell'Ufficio periferico di Roma dell'Ispettorato centrale repressione frodi, sia in contrasto con i compiti istituzionali ricoperti dalla stessa;

se sia opportuno che il dirigente Maria Teresa de Liguoro continui a svolgere funzioni delicate che possano danneggiare l'immagine e la credibilità dell'Ufficio periferico di Roma dell'Ispettorato centrale repressione frodi. (4-15966)

**CACCAVALE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Per sapere - premesso che:

l'attuale legislazione prevede che ogni comune ha il potere discrezionale di applicare l'aliquota ICI che ritiene più consona alle esigenze del singolo comune;

ne deriva una evidente disparità di trattamento, dal punto di vista fiscale, tra comuni che sono, territorialmente, confinanti con eguale densità edilizia ed identiche caratteristiche urbanistiche e residenziali;

il comune di Nettuno, per esempio, ha stabilito, per il 1996, un aumento dell'aliquota ICI; pertanto il proprietario di un immobile sito al confine con il comune di Anzio, risente in modo particolare della suddetta disparità di trattamento -:

se non ritengano, i ministri interessati, doveroso promuovere un intervento, a livello normativo, per stabilire un criterio di determinazione e di applicazione dell'ICI che risponda maggiormente ai principi di equità fiscale pure fissati dalla Costituzione. (4-15967)

**CACCAVALE.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno più volte denunciato che le relazioni all'interno dell'Artigiancassa hanno subito, sotto l'attuale Direzione generale, un notevole deterioramento a causa di metodi gestionali, caratterizzati da atteggiamenti critici del tutto anacronistici e di particolare ruvidità;

L'Azienda ha infatti conosciuto sotto la guida del direttore generale una forte contrazione dell'attività; i Sindacati hanno ripetutamente richiamato l'attenzione sull'appesantimento dei processi decisionali; sulla proliferazione di controlli inutili e in generale, sulla perdita di produttività e di efficienza conseguente all'esasperata mania accentratrice del direttore generale;

la Direzione generale ha risposto alle sollecitazioni per una maggiore efficienza e trasparenza in modo molto violento fornendo spaccature tra il personale direttivo fino ad arrivare alla creazione di sindacato di comodo;

è palese una diffusa aspettativa perché il rinnovo degli organi ed una nuova Presidenza autorevole possono ridare impulso alle prospettive di sviluppo dell'Istituto attraverso la definizione di una strategia meno confusa e la ricostruzione di normali relazioni interne -:

quali iniziative intendano promuovere per normalizzare i rapporti delle relazioni sindacali all'interno di Artigiancassa e per restituire a detto ambiente di lavoro, la serenità tanto auspicata dai dipendenti, che risulta all'interrogante compromessa dagli atteggiamenti assunti dall'attuale direttore generale. (4-15968)

**CORLEONE, MATTIOLI, CANESI, DE BENETTI, GALLETTI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PROCACCI, REALE, SCALIA e TURRONI.** - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano *il Giornale* pubblica, in data 17 novembre 1995, un servizio di ben tre pagine intitolato « Le piccole spese dei deputati: 1.000 miliardi » sulla base di uno

« studio » effettuato da un sedicente « movimento dei verdi-liberaldemocratici »;

tale movimento, utilizzando un logo molto simile a quello elettorale dei Verdi italiani sta da tempo tappezzando la città di Roma di manifesti di contenuto politico e referendario, creando disorientamento tra i cittadini;

a partire dalle elezioni politiche del 1992 sono state presentate fantomatiche forze politiche che utilizzano il nome « Verdi » con le stesse caratteristiche tipografiche e un simbolo molto simile, per forma e colorazione, al « sole che ride »; ad esso viene normalmente aggiunta una parola di microscopiche dimensioni come « federalisti » o « liberaldemocratici » che certamente non è di grande aiuto per impedire che l'elettore cada nel tranello del simbolo-truffa;

tutto ciò è ampiamente dimostrato da un'attenta analisi delle schede elettorali laddove si è avuta la presenza di queste liste « concorrenti »; vi è infatti una percentuale elevatissima di schede (sono migliaia di voti ad ogni elezione) in cui viene espressa la preferenza per un candidato della lista dei Verdi « Sole che ride » nel riquadro relativo alla lista « pirata »; in tal modo il soggetto politico scelto, almeno nelle intenzioni, dall'elettore vede aggiungersi, al danno della sottrazione del voto, la beffa dell'assegnazione del medesimo ad altra lista;

in questo modo viene anche meno uno dei principi cardine della legge elettorale che prevede che debba essere rispettata l'intenzione di voto dell'elettore —:

se non ritenga di intervenire dal punto di vista normativo per impedire che, nella delicatezza del sistema elettorale, in particolare quello maggioritario, movimenti che sfruttano il logo, l'immagine e la storia di un soggetto politico possano costituire un inaccettabile attacco alla chiarezza del risultato elettorale. (4-15969)

COSTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Genova, un medico dell'ospedale pediatrico Gaslini, trovandosi a dover assistere due gemelli nati prematuri con gravissime difficoltà respiratorie e cardiache, ha dovuto compiere la scelta drammatica di concentrare su uno di essi la prima assistenza poiché l'ambulanza pediatrica aveva la strumentazione di intervento necessaria all'assistenza di un solo bambino, condannando in pratica a morte uno dei due; a nulla è valso, infatti, per la piccola, il successivo tentativo di intervento;

in tutta la Liguria è emerso che esiste una sola ambulanza pediatrica che per quanto sia considerata una struttura molto qualificata, è attrezzata per interventi ad un solo caso per volta. A questo riguardo l'assessore regionale, nel manifestare la sua commozione per quanto accaduto — commozione che ha coinvolto tutta la città di Genova — ha affermato che una simile ambulanza è l'unica di questo genere operante in Italia e che, a suo avviso, finora le casistiche dei nati prematuri non avevano mai fornito elementi di preoccupazione —:

come si siano svolti realmente i fatti accaduti a Genova;

quale sia attualmente in Italia la situazione effettiva riguardo alle ambulanze pediatriche;

se sia vero che la casistica dei nati prematuri non ha mai fornito elementi di preoccupazione in ordine agli interventi di emergenza;

se non sia tecnicamente possibile fornire le strutture mobili di intervento di apparecchiature per le emergenze riguardanti i neonati. (4-15970)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 agosto 1994, l'onorevole Antonio Mazzocchi di Alleanza Nazionale ebbe a rilevare, con atti del sindacato ispettivo, sottoposti alle autorità competenti in pari data, evidenti anomalie nella composizione dell'organo direttivo della

FISE e nella titolarità delle più alte cariche dirigenziali, con particolare riguardo ai rapporti commerciali e di servizi contestualmente intrattenuti da consiglieri e dirigenti della FISE con la FISE stessa, con il CONI e con altre federazioni sportive, con società affiliate e con singoli associati;

in seguito sono stati presentati ulteriori atti del sindacato ispettivo, a firma dell'onorevole Mazzocchi e di numerosi altri parlamentari, aventi ad oggetto:

presunto insabbiamento di gravi episodi di frode sportiva e finanziaria legati all'esame antidoping di cavalli partecipanti ad importanti gare nazionali ed internazionali;

dismissione di numerosi cavalli acquistati dalla FISE in Nuova Zelanda con maturazione, in breve periodo e senza documentato motivo, di una perdita pari circa il 70 per cento dell'importo utilizzato per l'acquisto;

vaghi e generici riscontri sono stati forniti solo al citato atto del sindacato ispettivo del 10 agosto 1994, mentre nulla è stato ritenuto dalle autorità competenti fornire a chiarimento dei precisi e circostanziati quesiti posti con le successive citate interrogazioni parlamentari;

nel mese di maggio 1995, a conferma delle preoccupazioni a suo tempo espresse dall'onorevole Mazzocchi, la stampa nazionale e di settore riprendeva con ampio risalto la notizia di un procedimento penale, oggi pendente innanzi alla procura della Repubblica di Roma, che vedeva indagati dirigenti federali per gravi reati penali ed illeciti amministrativi; nessuna smentita è stata fornita in merito dagli interessati o dagli organi ed enti dai medesimi amministrati —;

se a fronte di tali e tanti precisi e concordanti segnali di improprio esercizio delle funzioni amministrative e gestionali, palesemente manifestatisi in capo alla dirigenza FISE si siano disposte — e con quale esito — a cura degli organi competenti, ed in particolare del CONI, le dovute iniziative ispettive e di controllo della re-

golarità amministrativa almeno per le operazioni di cui alle citate interrogazioni parlamentari e di quelle oggetto, per altra via, di accertamento penale;

se debba ritenersi regolare ed a garanzia del regolare esercizio delle dovute attività di indirizzo, controllo ed ispezione amministrativa e contabile demandate per legge, statuto e regolamento alla giunta esecutiva del CONI sulle federazioni sportive la presenza in seno a detta giunta esecutiva del presidente della FISE per tal via contemporaneamente controllore e controllato;

qualora dette attività ispettive e di controllo non siano state ad oggi poste in essere, quali iniziative urgenti si intendano adottare per rilevare e rimuovere eventuali irregolarità e garantire la dovuta legittimità e trasparenza della amministrazione e della contabilità della FISE anche al fine di contribuire alla realizzazione di risultati sportivi migliori di quelli che, nonostante l'imponente impiego di pubblico danaro, la corrente gestione federale ha potuto o saputo conseguire. (4-15971)

**GIOVANARDI, BARESI, CIOCCHETTI e VIETTI.** — *Ai Ministri dell'interno e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

ancora una volta in prossimità di importanti appuntamenti elettorali vengono commissionati da parte della RAI ad una società screditata come DATAMEDIA, sondaggi d'opinione sull'orientamento elettorale degli italiani; la stessa DATAMEDIA, o per malafede o per incapacità, ha clamorosamente sbagliato in passato diverse previsioni circa l'esito delle consultazioni elettorali, contribuendo in tal modo ad inquinare e confondere l'orientamento degli elettori, sviati da percentuali che si sono poi rivelate molto diverse da quelle reali —;

quali iniziative intendano intraprendere per evitare che alla vigilia delle elezioni sia proprio l'azienda radiotelevisiva pubblica a contribuire a questa forma di disinformazione. (4-15972)

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la sede regionale delle poste della Calabria è da tempo tormentata da una serie di diatribe fra la dirigenza locale ed alcuni rappresentanti sindacali;

tali rappresentanti, approfittando, forse, del delicato periodo di trasformazione e transizione che l'ente sta attraversando, hanno creato difficoltà operativa alla sede mettendo a rischio lo sviluppo ed il potenziamento dei servizi nell'ambito della direzione;

su tale incresciosa situazione, gli organi centrali dell'Ente poste si sono mossi in modo incerto e non confacenti alle loro responsabilità gestionali, offrendo il destro ad equivoche e diverse interpretazioni;

appare inderogabile e doverosa la necessità di far luce sui tanti misteri che ruotano attorno alle diatribe sopra evidenziate nonché agli atteggiamenti tenuti in merito dal CDA dell'Ente —:

come mai gli organi centrali abbiano formulato delle contestazioni nei confronti del direttore della sede, sulle cui controdeduzioni non hanno dato alcun seguito o risposta di sorta;

come mai le nomine a dirigente di alcuni funzionari di quella sede non abbiano avuto alcun tipo di supporto di natura tecnico-amministrativa in relazione alle candidature poste all'esame del CDA;

come mai un dirigente che non aveva titolo ad esserlo per via di un'azione di querela nei suoi confronti per il reato di diffamazione (articolo 595 codice penale) verso il direttore della sede, oltre che essere ingiustamente premiato, per di più sia stato messo al fianco del succitato direttore;

come mai il CDA consenta che un'area di lavoro molto importante e delicata quale l'area patrimonio e lavori della sede di Reggio Calabria sia da oltre sei anni in uno stato di abbandono per la mancanza

di un titolare che vi permanga o non acquisisca semplicemente la nomina e dopo pochissimi mesi venga assegnato ad altra sede di sua richiesta;

come mai un funzionario del suo richiamato ufficio, area patrimonio e lavori, del quale è nota l'incapacità e lo scarso rendimento in servizio, sia stato gratificato del riconoscimento di reggenza di quell'ufficio, di contro ad altri che si appalesano più validi e meritevoli;

come mai le designazioni di alcuni importanti uffici della sede vengano decise e disposte dagli organi centrali senza alcun concerto o preavviso al direttore della sede circa le qualità e le capacità dei dirigenti assegnati;

come mai, se quanto sopra dovesse rispondere al vero, sia dato gestire la cosa pubblica, qual'è l'ente poste, in maniera così arbitraria e pericolosa, sia per le necessarie valutazioni gestionali, che per il rispetto delle leggi;

se non si ritenga opportuno ed urgente disporre una rigorosa indagine sui fatti testé evidenziati. (4-15973)

CIOCCHETTI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

ingenti risorse di denaro pubblico vengono impiegate, in particolare dalle regioni, per garantire l'assistenza domiciliare ad anziani e malati che versano in gravi necessità;

in considerazione dell'alto valore sociale che detta funzione riveste, occorre ad essa destinare sempre più attenzione nel perfezionare, ottimizzare e migliorare le diverse forme di assistenza;

in tale logica, per altro condivisa ed auspicata da tutte le forze politiche e dagli operatori del settore, non si spiega perché non vengano utilizzate nuove ed opportune tecnologie quali la telemedicina, il telecontrollo e il tesoccorso —:

quali provvedimenti abbiano assunto per adeguare agli standard europei l'assi-

stenza in argomento e perché, affrontando per altri costi superiori, ancora non siano introdotti nella consueta metodologia i moderni indispensabili strumenti appunto riconducibili alla telemedicina, al telecontrollo e al telesoccorso;

se non ritengano opportuno intervenire, attraverso delle specifiche circolari, perché i suddetti strumenti vengano espressamente previsti ed inseriti nelle gare espletate dalle regioni su progetti di assistenza domiciliare. (4-15974)

**CIOCCHETTI.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'insegnamento della anatomia umana normale è imprescindibile dall'impiego della dissezione cadaverica;

nel nostro Paese, storica patria della anatomia, non vi è disponibilità di salme per l'insegnamento tanto che l'Istituto anatomico de « La Sapienza » di Roma è l'unico in Italia ove si tenga regolarmente un corso completo di anatomia per dissezione;

tale situazione rappresenta un fatto assolutamente unico ed inspiegabile nel panorama mondiale;

nell'ambito della Società italiana di anatomia, è stato costituito un comitato di anatomisti la cui finalità è quella di adoperarsi in tutte le direzioni affinché le sale settorie degli istituti anatomici italiani siano provvisti di salme;

detto comitato ha iniziato un'opera di sensibilizzazione dell'opinione pubblica al fine di ottenere le donazioni del corpo a scopo didattico;

pure, sono state studiate delle norme che facilitano dette donazioni ad esempio garantendo ai parenti la copertura delle spese funerarie minime —:

quali provvedimenti abbiano assunto o intendano assumere per dare concreta

soluzione ad una carenza unica al mondo ed ad un problema di chiara ed importante rilevanza scientifica. (4-15975)

**CIOCCHETTI.** — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato, le regioni, le provincie ed i comuni hanno, tra le loro finalità primarie, quella di promuovere, incentivare e diffondere tutte le forme in cui la cultura si manifesta;

l'organizzazione di mostre di pittura, scultura e di qualsivoglia opera d'arte prodotta dall'uomo si ritiene rientrano tra le finalità di cui sopra;

a tal fine prendendo ad esempio e ad oggetto di analisi la situazione della Capitale, risulta che il Ministero per i beni culturali, la regione, il comune e la provincia dispongono rispettivamente, ma non solo per citarne alcune, di sale specificamente idonee ad ospitare mostre d'arte: la Sala dello Stendotoio, la Galleria Rondanini, il Palazzo Braschi e la Sala Placido Martini;

sembrerebbe che i citati spazi, ed altri analoghi in forza di non meglio precisate « disposizioni interne », non possono essere concessi ad artisti viventi —:

se le richiamate disposizioni siano state realmente impartite e se, nei casi in cui esistano, quali provvedimenti intendano adottare per rimuovere delle preclusioni inopportune, quanto ingiustificate. (4-15976)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel quartiere di Palermo denominato Boccadifalco, la locale scuola elementare oltre alla carenza di organico, lamenta anche una grave difficoltà di risorse finanziarie ed una difficile condizione del servizio di strutture e di personale —:

quali provvedimenti intendano assumere il Governo ed i Ministri competenti a

tutela della salute e della crescita degli alunni della scuola citata, costretti, peraltro, ad usufruire di un servizio mensa senza che la stessa scuola abbia locali a disposizione per la refezione, personale addetto e, soprattutto, presidi igienici che possano garantire la salute degli alunni medesimi. (4-15977)

FORESTIERE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

con sentenza della Corte costituzionale n. 439 del 12 e del 23 dicembre 1994, venne riconosciuto ai docenti che erano andati in pensione nel 1993, il diritto di ottenere la pensione con decorrenza 1° settembre 1993, anziché 1° gennaio 1994;

la Presidenza del Consiglio dei ministri esprimeva, con foglio 10026/95 del 16 febbraio 1995, parere favorevole al pagamento in favore degli interessati e, con nota n. 113394 del 23 maggio 1995, il Ministero del tesoro precisava che si rendeva necessaria la predisposizione di un apposito provvedimento legislativo recante la copertura dell'onere —:

se finalmente sia stato predisposto il provvedimento e quale ulteriore lasso di tempo interverrà per corrispondere agli interessati quanto legittimamente dovuto. (4-15978)

MUSSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'operaio Carmine Donato il 17 novembre è morto schiacciato tra due carri pieni di ghisa alle Acciaierie di Piombino, ora di proprietà del Cav. Lucchini, impresario bresciano;

la tragedia ha provocato grande impressione in città, rabbia e sgomento tra i compagni di lavoro;

i sindacati, che hanno subito indetto 24 ore di sciopero, denunciano, e non da

oggi, una situazione grave e pericolosa negli stabilimenti, dove, dopo la vendita dell'Iri ai privati, si sono intensificati i ritmi e si lavora ai limiti di sicurezza —:

se il Governo non intenda a questo punto accelerare l'applicazione del decreto n. 626 per la prevenzione degli incidenti sui luoghi di lavoro;

se il Governo non intenda promuovere una ispezione degli uffici competenti alle Acciaierie di Piombino, per verificare le condizioni della sicurezza sul lavoro. (4-15979)

CALDEROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i ragazzi della quinta C del Liceo Clemente Rebora di Mazzo di Rho si sono lamentati del loro professore di lettere contestando il ruolo che esso dovrebbe svolgere nella sua scuola;

il professore di lettere, Roberto Vecchioni, è un noto cantante di musica leggera;

dalle dichiarazioni raccolte tra gli allievi è emerso un profondo astio, e che gli stessi hanno dichiarato: « Dice parolacce. Con lui non vi è rapporto di dialogo »;

nei giorni scorsi è stata chiesta, al Preside del Liceo Clemente Rebora di Mazzo di Rho, una assemblea per discutere del problema;

il professor Vecchioni è assente per quaranta giorni impegnato in una tournée —:

se il professor Roberto Vecchioni adempia correttamente il ruolo di insegnante e se non abbia, in passato, accumulato periodi di aspettativa superiori alla media, in quanto lo stesso è notoriamente impegnato in un'altra professione;

se in passato non siano già state fatte altre segnalazioni al Provveditore sul com-



portamento del professore anche da altre classi o da altri allievi per la sua scarsa presenza presso la scuola;

se non si intendano prendere misure preventive all'inizio dei prossimi anni scolastici affinché il suo ruolo e rapporto con l'istituzione scolastica sia determinante e costante nella formazione degli allievi;

se non sia il caso, attraverso un'indagine accurata, verificare l'attendibilità delle dichiarazioni degli allievi e valutare una possibile sostituzione del professore con il suo supplente o con altro personale docente disponibile. (4-15980)

**GRATICOLA.** — *Ai Ministri dell'interno.* — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:

il 18 ottobre 1995, nel centro di Corsico (MI) è esploso un ordigno;

il 21 ottobre 1995, nel centro di Corsico è esploso un secondo ordigno;

il 26 ottobre 1995, nel centro di Corsico è esploso un terzo ordigno;

il 16 novembre 1995, nel centro di Corsico è esploso un quarto ordigno;

stanotte 20 novembre alle ore 3,10 è esploso il quinto ordigno alla Camera del Lavoro nel centro di Corsico;

tutte le esplosioni hanno causato notevoli danni e provocato il risveglio dei cittadini;

i commercianti e tutti i cittadini sono spaventati e molto preoccupati della situazione —:

se, nel rispetto del riserbo investigativo, risponda a verità l'ipotesi di una recrudescenza del fenomeno mafioso dopo i successi delle forze dell'ordine nella zona nel 1993;

quanti siano i sorvegliati speciali nella zona e se non sia la zona di Corsico la meno indicata per ospitarli;

se non sia opportuno disporre, come forma di prevenzione, un servizio di sor-

veglianza notturna del centro di Corsico, fino a uno sviluppo positivo delle indagini. (4-15981)

**CORLEONE.** — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni, dell'ambiente e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

accade sempre più spesso che in programmi della RAI appaiano animali selvatici esibiti come esemplari da appartamento (scimmie, elefanti, pappagalli);

spesso gli animali vengono forniti dalla « Zoo Varese », il cui proprietario è stato più volte denunciato e indagato dagli organi competenti per commercio di specie protette;

in particolare, durante la trasmissione per bambini di RAI 1, « Solletico », che dovrebbe avere carattere educativo, vengono mostrati questi animali tenuti in cattività, proprio mentre è in atto una grande mobilitazione internazionale per fermare il commercio di animali nati liberi, che viene condotto da individui senza scrupoli e che provoca alti tassi di mortalità tra gli animali catturati durante il viaggio verso i paesi di destinazione;

anche nella trasmissione « Verde Mattina » di RAI 1 vengono segnalati casi di questo genere e, per esempio, in data 26 settembre si consigliava di prelevare i piccoli gufi dai nidi, compiendo nei fatti una vera e propria istigazione a delinquere;

le pubblicità delle aziende « Uniroyal » e « Standa » mostrano anch'esse animali nati liberi e protetti, per la cui detenzione è necessaria una particolare documentazione;

la trasmissione di RAI 2 del 3 ottobre « Professione reporter: effetto video 8 » ha parlato entusiasticamente della caccia con l'arco —:

quali provvedimenti intendano assumere i Ministri in oggetto perché la televisione pubblica si doti di un codice etico che preveda di non accettare più annunci

pubblicitari o trasmissioni con animali tutelati dalle normative italiane e internazionali, ma costretti a recitare. (4-15982)

**NARDINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la costruzione di un'ala dell'ospedale di Triggiano (BA) è iniziata nel 1985;

un primo collaudo è avvenuto nel 1994;

la USL BA/4 (ex USL Ba/13) paga ogni anno 400 milioni di lire per affitto locali;

attualmente la struttura sta sempre più degradando e rappresenta un ulteriore spreco di finanziamenti pubblici anche tenendo conto della necessità di avere spazi per poter potenziare o istituire una serie di servizi ospedalieri:

come mai dal 1985 ad oggi non siano stati terminati i lavori relativi all'ospedale di Triggiano nonostante la necessità dell'opera e lo spreco di finanziamenti pubblici compresi i 400 milioni di lire spesi per affitto da privati di locali;

di chi siano le responsabilità dell'accaduto;

quali azioni intenda intraprendere allo scopo che si giunga immediatamente alla conclusione dei lavori. (4-15983)

**MOLINARO.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* di alcune gare indette dal General Contractor IRICAV UNO relative all'Alta velocità fanno sorgere il dubbio, a causa di palesi e macroscopiche illegittimità, che il tutto sia ancora il frutto dei metodi della prima repubblica;

per la prima volta sono state appaltate, come è uso e consuetudine, opere complete, ma le stesse sono state suddivise, spezzettate, private di materiali essenziali

o ridotte a mere forniture e posa in opera di parti o elementi specifici, come nel caso di viadotti: si procede a un appalto per la eventuale bonifica da ordigni bellici, un altro per le fondazioni, uno per le pile e le spalle, ma senza comprendervi il calcestruzzo, un altro appalto per gli impalcati e mancano ancora opera di rifinitura e recinzione;

sarà curioso constatare, con una simile sovrapposizione di ruoli e competenze, come si procederà al controllo di qualità del prodotto finito;

non risulta comprensibile come, su un progetto del valore, per ora, di oltre 5.500 miliardi, non sia stato possibile ritagliare qualche lotto di grandi dimensioni, adeguate appunto alle potenzialità dei concorrenti dimensionalmente più vicini ai General Contractors, come ad esempio accade normalmente negli appalti dell'ANAS e delle FFSS;

non si hanno, peraltro, elementi per conoscere come e secondo quali criteri siano stati determinati i valori posti a base di gara;

alcuni riscontri, per quanto sommari, hanno lasciato molte perplessità nel mondo delle imprese, in particolare quando alcuni lotti hanno cambiato di volta in volta destinazione, passando dal bando di preinformazione al piano degli affidamenti e infine all'avviso di gara —:

quale logica possa avere portato una simile sovrapposizione di incarichi, su una singola opera, di ruoli e competenze con una conseguente gestione di responsabilità e controllo di qualità del prodotto finito che sin d'ora appare alquanto problematica;

come e secondo quali criteri siano stati determinati i valori posti a base di gara;

se non ritengano, i ministri interrogati, che solo un esame approfondito e completo da parte dell'Autorità *antitrust*, che valuti i profili sopra descritti dopo aver ottenuto da TAV la messa a disposizione di

tutti gli elementi necessari, possa confermare se permangono o meno le condizioni sulle basi delle quali l'*antitrust* stessa, con una decisione a quanto si dice sofferta, aveva a suo tempo escluso il concretizzarsi di un abuso di posizione dominante;

se non ritengano, inoltre, che, ove non fossero rispettate tutte le condizioni ottimali, occorra intervenire perché il General Contractor IRICAV UNO sia ricondotto, nell'interesse dell'intera collettività e del sistema delle imprese, alla osservanza delle regole sanzionandone gli eventuali illegittimi comportamenti;

quali altre misure intendano assumere per rendere chiarezza e trasparenza in altri casi del genere che dovessero verificarsi in futuro. (4-15984)

GODINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, delle finanze, del tesoro e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

con legge 4 dicembre 1993 n. 494 di conversione, con modificazioni del decreto legge 5 dicembre 1993, n. 400, recante « disposizioni per la determinazione dei canoni relativi a concessioni demaniali marittime », all'articolo 3 è stato stabilito che per la determinazione dei canoni da applicare a decorrere dal 1° gennaio 1994 alle concessioni concernenti impianti di pesca e di acquacoltura in generale si sarebbe provveduto con decreto del Ministro dei trasporti e della navigazione (già marina mercantile) adottato di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro;

risulta che il Dicastero dei trasporti e della navigazione ha predisposto tale provvedimento firmato dal proprio titolare e controfirmato da quello delle finanze, ma inspiegabilmente non controfirmato da quello del tesoro;

finora il provvedimento che riconosce l'alta aleatorietà degli impianti di pesca ed acquacoltura per i quali sono stati appunto indicati canoni in misura fissa ma alquanto ridotti, non è stato emanato;

desta meraviglia poi il fatto che per le concessioni di pesca e di acquacoltura dal 1° gennaio 1994 siano state stabilite misure di canone ridotte, mentre per i periodi pregressi e segnatamente per gli anni decorrenti dal 1990 al 1993 le competenti capitanerie di porto siano costrette per legge a richiedere ancora corresponsione di canoni alquanto esosi a causa dei quali molte imprese del settore si trovano in evidente stato di crisi, anzi alcune addirittura in stato fallimentare;

per tale ultima circostanza è stato anche predisposto da tempo un articolato per l'amministrazione dei trasporti e per le commissioni competenti del Parlamento per stabilire misure di canoni pari a quelle di cui al provvedimento tutt'ora alla firma del Ministro del tesoro —:

le ragioni che siano alla base della tutt'ora mancata controfirma da parte del titolare del Tesoro del provvedimento di cui in epigrafe nonché i provvedimenti che si intendano adottare per risolvere anche la questione dei canoni per i periodi pregressi, tenendo conto della gravità della situazione in cui versa il settore della pesca e dell'acquacoltura e l'aggressione ai nostri mercati operata con prodotti ittici provenienti dall'estero e ciò con grave nocumento dell'economia del Paese. (4-15985)

CIOCCHETTI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nel Lazio operano ormai da alcuni anni e con lusinghieri risultati oltre cinquanta centri di recupero dalla tossicodipendenza;

detti centri si suddividono in comunità di recupero, terapeutiche e case alloggio;

gli stessi hanno come unica fonte di sostentamento economico i contributi che, sia dal Ministero competente sia dalla Regione Lazio, vengono erogati;

alla già difficile situazione nel dover operare in un campo così importante e

delicato, si aggiunge ormai da troppo tempo il ritardo nell'erogazione dei suddetti contributi relativi all'anno 1995 —:

se non ritengano opportuno un intervento presso il competente Ministero e presso la Regione Lazio per verificare i motivi che impediscono l'erogazione dei predetti contributi, la cui prolungata mancanza provoca forti ripercussioni sul mantenimento di un primario servizio di assistenza sociale. (4-15986)

**ALEMANNO.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere — premesso che:

grazie all'intervento di cittadini, istituzioni e parlamentari di molti gruppi politici, l'ente morale « S.O.S. Il Telefono Azzurro — Linea Nazionale per la prevenzione dell'abuso all'infanzia » ha ottenuto dalla Telecom una linea telefonica, operante dal 26 novembre 1994, della quale possono usufruire gratuitamente e con facilità, grazie alle sole cinque cifre (196.96) pubblicizzate nell'avanti-elenco telefonico e dai mass-media, i bambini fino a 14 anni;

in base alla normativa vigente « Il Telefono Azzurro » non può avere nessun tipo di agevolazione sulle bollette telefoniche che restano interamente a carico dell'Associazione, in quanto « numero verde », e che le tariffe sono maggiorate come per una qualsiasi impresa commerciale;

il costo delle bollette telefoniche è elevatissimo perché il numero verde può essere contattato 24 ore su 24;

in dieci mesi di attività il numero verde ha risposto, in media, a circa 900 telefonate al giorno;

il 19 novembre 1994 è stato approvato uno specifico emendamento (Tab. A.9) alla legge finanziaria per il 1995, con il quale sono stati accantonati, in favore di « Il Telefono Azzurro », quattro miliardi per l'esercizio finanziario 1995-1997 attraverso una corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello

stato di previsione del Ministero del Tesoro ai fini del bilancio triennale 1995-1997;

per ottenere lo stanziamento di quanto accantonato nella legge finanziaria occorre approvare una specifica legge di autorizzazione di spesa;

96 senatori appartenenti a diversi schieramenti politici hanno sottoscritto un disegno di legge specifico, assegnato in sede deliberante alla I Commissione Affari costituzionali del Senato dalla stessa Presidenza del Senato e che un progetto analogo è stato presentato alla Camera da circa 50 deputati, ma ciò nonostante in merito non è stato approvato nulla;

« Il Telefono Azzurro » si trova in una situazione di grave crisi economica che ha costretto i suoi componenti a richiedere il finanziamento di cui sopra, e che pertanto ha annunciato la chiusura del servizio 196.96 per il 31 dicembre 1995 —:

quali misure urgenti intenda adottare il Governo per evitare che l'annunciata chiusura del servizio offerto da « Il Telefono Azzurro », la cui opera svolta da anni in favore dell'infanzia si è rivelata molto preziosa, diventi effettiva per la mancanza di un qualsiasi contributo al proseguimento del suo lavoro. (4-15987)

**GASPARRI.** — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

Carlo De Benedetti ha annunciato nel campo della telefonia un accordo con Telecom France —:

quali valutazioni si esprimano sull'atteggiamento dell'imprenditore italiano, che, nell'intento apparente di contrastare il monopolio pubblico italiano nel campo delle telecomunicazioni, apre le porte a monopolisti stranieri nel nostro Paese;

quali orientamenti intenda assumere il Governo, pur tenendo conto della necessaria integrazione economica nell'ambito della Comunità Europea;

quali valutazioni esprima infine sul fatto che Carlo De Benedetti faccia alleanze con monopolisti pubblici stranieri chiedendo nel contempo garanzie per aumenti di capitale a banche pubbliche italiane, quale il Banco di Napoli, che presentano una situazione gravemente deficitaria e non sono certo nella condizione di attuare interventi di garanzia per le aziende di De Benedetti che presentano conti fallimentari a causa della pessima gestione delle stesse attuata dall'ingegnere di Ivrea. (4-15988)

STORACE. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere:

se e come abbiano intenzione di porre fine al ricatto attuato dalla Delta Air Lines nei confronti dei dipendenti della sede di Roma che entro il prossimo 23 novembre saranno costretti a scegliere al massimo tra il licenziamento o il trasferimento a Londra...;

i motivi per i quali non si sia ancora data risposta alla precedente interrogazione al ministro del lavoro sullo stesso problema, n. 4-13770 del 21 settembre 1995;

se i ministri interrogati siano a conoscenza dell'incremento di guadagno per la Delta nel trimestre aprile-giugno 1995 pari a 70 miliardi e che nel trimestre luglio-settembre 1995 i guadagni siano più del doppio rispetto allo stesso periodo del 1994;

se, nonostante i programmati licenziamenti di lavoratori italiani, le autorità italiane intendano avallare, per quanto di competenza, le richieste della Delta di un secondo volo Roma-Atlanta;

se sia vero che parte dei problemi economici della Delta in Italia sono dovuti, più che ai lavoratori, a spese elevatissime sostenute per campagne pubblicitarie e per l'affitto della sede di Roma (900 milioni annui);

se risponda a verità che la Delta abbia sistematicamente risposto no a tutte le proposte sindacali finalizzate alla riduzione dei costi e alla salvaguardia dei posti di lavoro;

quali iniziative si intendano assumere per evitare drammatiche conseguenze sociali per i lavoratori della Delta. (4-15989)

GRAMAZIO. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da giugno si è insediato al Teatro dell'Opera il nuovo consiglio di amministrazione che si è dato il compito di varare finalmente — dopo 28 anni dall'approvazione della legge n. 800 del 1967 che prevede questo adempimento — il regolamento organico del personale;

la situazione dell'assetto interno dell'ente è quanto mai confusa, a causa di provvedimenti incauti adottati dal sindaco di Roma, presidente dell'Ente, che ha deliberato i reinquadramenti di 92 persone in base a diritti non comprovati e non ha documentato al Dipartimento spettacolo le motivazioni per l'esclusione di altri 201 dipendenti interessati al provvedimento, come lo stesso Dipartimento ha rilevato con lettera del 2 ottobre scorso;

esiste la necessità di fare chiarezza su tutto l'assetto del personale dipendente onde evitare che vengano sancite le illegalità e privilegiate situazioni non conformi a norma e legge;

è da considerare il precedente intervento di codesto Ministero, che su richiesta del subcommissario Ripa di Meana condusse un'indagine che nel 1994 portò all'annullamento di ben 301 reinquadramenti —;

se voglia disporre in tempi brevi una nuova indagine sui 92 reinquadramenti deliberati dal Presidente Rutelli e contestati dal Dipartimento Spettacolo;

se intenda inoltre rendere finalmente chiara la posizione di ogni figura presente

nel Teatro dell'Opera anche a livello dirigenziale, nel rilevare che nessuna risposta è ancora pervenuta ad una documentata interrogazione del collega on. Rositani;

se ritenga necessario che venga sottoposta a indagine la posizione del Dr. Fioravante Nanni rispetto all'incarico di Segretario generale, visto che lo stesso, a quanto risulta, avrebbe vinto un concorso nazionale solo come direttore amministrativo, verificando al tempo stesso la liceità da parte del Dr. Nanni di percepire *fringe benefits* come l'indennità per spettacoli all'aperto previsti dal CCNL di categoria nel quale non è identificabile la posizione dello stesso che ha un contratto come dirigente d'azienda. A riguardo l'interrogante chiede di conoscere se e quando e in che termini vi sia stata una formale deliberazione del consiglio di amministrazione per la concessione di tale beneficio suppletivo che, per essere corrispondente al 25% della paga contrattuale dei lavoratori dipendenti certamente avrebbe costituito o costituirebbe, considerato l'ordine di grandezza di uno stipendio dirigenziale, un notevole incremento a quanto pattuito contrattualmente. Si chiede anche se, tale indennità, qualora risultasse percepita, sia stata erogata dall'Ente anche in periodo di malattia o di ferie;

in caso esista questo atto amministrativo, se risulti al Governo che il collegio sindacale e l'Organo vigilante abbiano « osservato » tale provvedimento o lo abbiano ritenuto confacente con le esigenze economiche dell'ente stesso;

in caso tale atto non esista, quali provvedimenti si intenda adottare per recuperare somme indebitamente percepite.  
(4-15990)

NUVOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che risultano all'interrogante i seguenti fatti:

qualche mese fa sembra che la TELECOM (azienda telefonica) abbia assunto

con qualifica e funzioni di direttore generale la signora D'Antoni (ovviamente per chiamata), senza alcun titolo specifico che ne comprovasse l'utilità presso l'azienda, moglie del segretario generale della Cisl, Sergio D'Antoni;

la stessa signora D'Antoni, in virtù dell'assenza di qualunque professionalità tecnica (sarebbe stato necessario il titolo di ingegnere elettronico o almeno di perito elettronico), pare sia stata, subito dopo, distaccata (sempre con qualifica e retribuzione di direttore generale, ma non, ovviamente, per le relative funzioni, essendo del tutto incompetente) presso la segreteria del Presidente del Consiglio, Lamberto Dini —

se il Presidente del Consiglio e il Ministro delle Poste e Telecomunicazioni, qualora la notizia corrispondesse al vero, non ritengano indispensabile e urgente, per corrispondere a un minimo di moralità e di giustizia nei confronti di tanti disoccupati in possesso di titoli specifici per l'assunzione alla TELECOM, intervenire immediatamente per far cessare il distacco della signora D'Antoni presso la Presidenza del Consiglio e quindi chiedere alla TELECOM il licenziamento in tronco della stessa signora D'Antoni per i motivi richiamati in premessa.  
(4-15991)

CIOCCHETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri (Aree urbane, Roma capitale e Giubileo del 2000) e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione comunale di Roma ha predisposto, come previsto dalla legge 396 del 15 dicembre 1990 « Interventi per Roma Capitale della Repubblica » (appreso denominata legge per Roma Capitale), un programma di interventi, suddivisi per aree di interesse ed obiettivi, all'interno del quale è prevista la razionalizzazione dell'organizzazione territoriale cui arrivare, principalmente, attraverso interventi di risanamento delle periferie;

per ciò che attiene a quest'ultima sfera di interventi, sono stati richiesti stanziamenti suddivisi per:

risanamento igienico-sanitario;

riqualificazione sociale;

riqualificazione ambientale;

riqualificazione architettonica;

una delle zone ove principalmente nel corso degli anni erano stati preventivati interventi di recupero di natura strutturale e sociale è il quartiere Laurentino, con particolare riferimento alla zona denominata « Laurentino 38 »;

nel corso degli anni varie sono state le elaborazioni dei piani di intervento finalizzate al recupero di quella parte di periferia e che, da ultimo, l'inserimento dei predetti interventi all'interno del programma per Roma Capitale rappresenta un concreto passo verso la realizzazione delle necessarie opere di recupero;

la Commissione per Roma Capitale, presso la Presidenza del Consiglio dei ministri ha approvato lo scorso mese di maggio, su indicazione del Comune di Roma, una ripartizione dello stanziamento, per un totale di circa 100 miliardi, per la realizzazione della galleria comunale di arte moderna, per la realizzazione del centro agro alimentare e la progettazione ed avvio della realizzazione dell'*Auditorium*;

con questa decisione sulle priorità d'intervento, che esclude gli interventi di riqualificazione delle periferie, le aspettative dei cittadini romani residenti in quel quartiere vengono ulteriormente deluse dopo che per anni si è attuata la pratica del rinvio di quegli interventi fondamentali per la vivibilità del quartiere Laurentino, che è preso ad esempio, purtroppo negativo, di degrado sociale oltre che ambientale —;

se non intendano verificare le motivazioni che hanno portato alla cancellazione degli interventi programmati dal Consiglio comunale di Roma già dal 1991, il cui rinvio ulteriore mortifica gli abitanti della detta zona e impedisce ogni intervento di riqualificazione e di rilancio sociale e culturale del quartiere. (4-15992)

#### **Apposizione di firme ad una interpellanza.**

L'interpellanza Giovanardi ed altri n. 2-00767, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti delle sedute del 15 novembre 1995, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Lantella.

#### **Apposizione di una firma ad una interrogazione.**

L'interrogazione Nappi n. 3-00158, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 21 luglio 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Sciacca.

#### **Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Poli Bortone n. 4-10651 del 12 giugno 1995 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01857.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta dell'8 novembre 1995 a pagina 12947, seconda colonna, alla diciannovesima riga, dopo la parola: « importo » deve leggersi: « inferiore » e non: « superiore », come stampato; alla quarantaduesima riga, dopo la parola: « sovranazionali » deve leggersi: « e nazionali in materia » e non: « in materia », come stampato.

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1995, a pagina 13325, seconda colonna, alla diciottesima riga, dopo il numero: « (1-00208) », le parole da:

« Reale » a: « Scozzari » sono sostituite dalle seguenti: Novelli, Danieli, Del Gaudio, Gambale, Incorvaia, Manganelli, Scozzari, Reale, Procacci, Galletti, Sales, Domenici, Paissan, Bandoli, Bonsanti, Pezzoni, Bindi, Tanzarella, Maselli, Guerzoni, Galliani Lombardo, Lucà, Soda, Montecchi, Bracci

Marinai, Camoirano, Mattarella, Mene-  
gon ».

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 17 novembre 1995, a pagina 13342, prima colonna, alla undicesima riga, dopo: « Calderoli » deve leggersi: « Grugnetti » e non: « Brugnetti », come stampato.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

—

**ALIPRANDI.** — *Al Ministro delle riforme istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il ministero e numerosi enti ad esso correlati si servono di sedi in locazione da altri enti, società o privati —:

qual è l'elenco dettagliato delle sedi in locazione ad uso del ministero e degli enti;

quali sono gli enti locatori;

l'entità degli importi versati dai soggetti quale canone di locazione. (4-13287)

**RISPOSTA.** — *In risposta all'interrogazione n. 4-13287 del deputato Aliprandi si fa presente che attualmente l'unica sede del Dipartimento per le riforme istituzionali affidato alla mia responsabilità, — che non dispone di altre sedi decentrate o periferiche — è sita in Roma, Via del Giardino Theodoli, n. 66.*

*Gli uffici del Dipartimento occupano solo il quinto piano di un palazzo che ospita anche gli uffici di altri Dipartimenti (aree urbane, politiche comunitarie) della Presidenza del Consiglio, che ha preso in conduzione l'intero palazzo dalla Banca di Roma.*

**Il Ministro per le riforme istituzionali:** Motzo.

**ALIPRANDI.** — *Al Ministro delle riforme istituzionali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che i telefoni cellulari in dotazione al ministero sono in esubero anche se non è mai stato possibile accertarne il numero esatto;

la spesa a carico dello Stato derivante dall'uso arbitrario dei suddetti telefoni raggiunge cifre esorbitanti;

nessun controllo risulta mai essere stato approntato per conoscere l'esatto numero dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e la spesa inerente —:

quali provvedimenti il Ministro intenda attuare per conoscere il numero esatto dei telefoni cellulari in dotazione al ministero e le motivazioni della loro assegnazione;

che azioni intenda promuovere per verificare la legittimità dell'uso dei cellulari in dotazione;

come il Ministro intenda procedere alla verifica dei costi sostenuti dal ministero per il servizio di telefonia cellulare;

che azioni intenda condurre per regolamentarne l'uso legittimo. (4-13310)

**RISPOSTA.** — *In risposta all'interrogazione n. 4-13310 del deputato Aliprandi, si informa che presso il Dipartimento per le riforme istituzionali, affidato alla mia responsabilità, è in dotazione un unico telefono cellulare, assegnato alla persona del Ministro per le riforme istituzionali e di norma utilizzato solo durante i trasferimenti mediante autovettura di servizio.*

*Si fa altresì presente che generalmente ho continuato a fare uso di un telefono cellulare di mia proprietà, acquistato già prima di assumere l'incarico di governo, i cui oneri sono da me personalmente sostenuti per intero.*

*Infine, si precisa che non sono in dotazione presso il citato Dipartimento altri telefoni cellulari, in quanto non è stata chiesta al riguardo alcuna autorizzazione in deroga.*

**Il Ministro per le riforme istituzionali:** Motzo.

**ALOI, CARRARA, PITZALIS e TRINGALI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'applicazione del decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, che prevede l'innovazione della disciplina dell'ordinamento delle classi di concorso

sono state accorpate in un'unica classe di concorso denominate 013/A (Chimica e Tecnologie chimiche) alcune classi di concorso (A015: Chimica; A017: Chimica industriale; A098: Tecnologia ceramica; A099: Tecnologia delle Arti applicate; A101: Impianti disegno industrie cerealice; A107: Tecnologie odontotecniche);

l'insegnamento della Chimica può essere impartito anche da chi non ha una specifica laurea nella disciplina, configurandosi il caso che anche laureati in architettura e odontotecnici possano essere nominati insegnanti di Chimica —:

se non ritenga di dovere intervenire con adeguato provvedimento al fine di eliminare l'inconveniente, che finisce per avere effetti negativi sul piano didattico, mortificando gli insegnanti con titolo specifico in detta disciplina. (4-13829)

**RISPOSTA.** — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero ritiene sostanzialmente valide le considerazioni adottate dalla S.V. Onorevole, circa l'esigenza che l'insegnamento della chimica sia affidato a docenti in possesso di specifici ed adeguati titoli professionali.

Si desidera in particolare assicurare che il problema segnalato, relativamente alla classe di concorso 13/A « Chimica e tecnologie chimiche », è già stato posto all'attenzione dei competenti uffici ministeriali, ai fini della procedura prescritta per il riesame — ritenuto necessario per talune situazioni — del decreto ministeriale n. 334 del 24.11.1994.

L'avvio di tale procedura è stato, infatti, già preannunciato con la recente circolare n. 315 del 4.10.1995, con la quale sono state intanto impartite istruzioni affinché, nel procedere all'utilizzazione dei docenti di ruolo e alla nomina dei supplenti, i competenti provveditori agli Studi adottino le misure necessarie a garantire agli alunni un insegnamento professionalmente qualificato; a tal fine le supplenze dovranno essere conferite, per quanto possibile, in coerenza con gli specifici titoli di studio posseduti dai singoli aspiranti, obiettivo questo che, in

occasione del conferimento delle nomine, potrà essere conseguito, ove necessario, anche scomponendo i posti orari costituiti da insegnamenti diversi ed afferenti, nei precedenti ordinamenti, a distinte classi di concorso a cattedra.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**BERGAMO.** — Al Ministro per i beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

nel comune di Papasidero in provincia di Cosenza, già punto di riferimento di reperti archeologici di notevole interesse storico-culturale, è sita una cappella, in contrada Monaco, risalente al 1700 « con sculture a stucco di sabbia e calce, a tutto tondo, alto e basso rilievo, raffiguranti la croce, l'aquila reale » ed altri simboli;

pare che i proprietari non se ne curino e le condizioni di umidità della cappella stanno portando alla rovina ciò che viene considerato un monumento in quanto è sepolta dal 1837 la contessa di San Secondo;

il sovrintendente per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Cosenza, pare, senza aver predisposto un sopralluogo, non intenda sottoporre a vincolo la cappella in base alla legge del 1939 che presuppone la catalogazione tra i beni artistici e storici;

la signora Angelina Oliva, insegnante del luogo ed erede della contessa, da anni invoca l'intervento degli uffici provinciali del ministero a cui l'interrogante si rivolge per evitare che la cappella gentilizia dei conti di San Secondo continui a rimanere abbandonata senza poterne evitare il totale degrado —:

cosa intende fare il Ministro per dare chiarezza ed evitare che l'incuria e il disinteresse possa provocare la distribuzione di una probabile opera di valore storico, culturale ed architettonico di cui già si è fatto sufficiente scempio nel nostro paese. (4-13030)

**RISPOSTA.** — *In data 10 settembre 1993 la Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Cosenza ha effettuato un sopralluogo alla Cappella dei San Secondo sita in agro del Comune di Papasidero.*

*Dall'esito del sopralluogo è emerso che trattasi di un immobile di modesta entità: all'interno sono presenti decorazioni in stucco dipinti a finto marmo e tracce di pittura murale, il tutto di modesta fattura presumibilmente di fine '700.*

*Dal sopralluogo effettuato e dalla documentazione acquisita la predetta Soprintendenza ha ritenuto pertanto che l'immobile in oggetto, di proprietà privata, non rivesta interesse da giustificare l'apposizione del vincolo ai sensi dell'articolo 1° della legge 1° giugno 1939, n. 1089.*

**Il Ministro per i beni culturali e ambientali:** Paolucci.

**CANESI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

*secondo quanto specificato nell'Ordinanza ministeriale n. 371 del 29 dicembre 1994 e successive modificazioni, nei primi mesi dell'estate 1995 avrebbero dovuto essere pubblicate le graduatorie per le supplenze del personale docente delle scuole materne, elementari, medie e secondarie superiori per il triennio 1995-1998;*

*in diversi provveditorati si è già provveduto alla pubblicazione delle relative graduatorie provvisorie, per poter poi pubblicare quelle definitive in tempo utile affinché i docenti possano inoltrare le relative domande agli istituti ed affinché questi ultimi compilino le graduatorie su cui effettuare le chiamate di supplenza;*

*nel Provveditorato agli Studi della provincia di Massa-Carrara non sono ancora state pubblicate le graduatorie provvisorie, mentre l'inizio delle attività scolastiche è previsto tra pochi giorni, da tale Provveditorato non sono state ancora date*

*direttive su come si intende ovviare alla situazione;*

*ad avviso dell'interrogante, la comunicazione di servizio n. 03390 proveniente dal CED del Ministero della pubblica istruzione (ricevuta a Massa il 16 agosto 1995) in cui si informa il Provveditorato della momentanea sospensione delle operazioni di produzione delle suddette graduatorie non è sufficiente a giustificare un simile ritardo;*

*questo notevole ritardo, nonché mancanza di chiarezza, provocherà comprensibili disagi nella già oltremodo bistrattata categoria dei docenti precari, ma ancora più in una notevole fetta degli studenti della provincia di Massa-Carrara che, non solo chissà quando conosceranno alcuni loro insegnanti, ma si vedranno costretti a non avere docenti per certe materie dei corsi di recupero —*

*quali siano le ragioni di tali inammissibili ritardi e quali iniziative intenda sollecitamente adottare per accelerare la pubblicazione delle graduatorie e dare finalmente qualche certezza in più all'ordinamento scolastico italiano.* (4-13126)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si fa presente che solo una serie di obiettive difficoltà operative non hanno consentito una sollecita definizione degli adempimenti finalizzati alla predisposizione delle graduatorie per il conferimento delle supplenze nelle scuole secondarie della provincia di Massa Carrara, graduatorie che il Centro Elaborazione Dati di questo Ministero è stato in grado di produrre solo in data 21.3.1995.*

*Premesso pertanto che al momento la situazione è da ritenere normalizzata, si osserva che i ritardi sono stati determinati da vari inconvenienti, riscontrati durante tutto il periodo di acquisizione delle domande, tenuto conto che, a seguito delle segnalazioni e delle richieste di chiarimenti pervenute da parte di numerosi Provveditorati agli studi, è stato necessario procedere*

*ad un riallineamento di gran parte delle domande medesime prima di rendere disponibili, per molti uffici scolastici provinciali, le relative funzioni.*

*Si è dovuto, in particolare, verificare che gli aspiranti all'inclusione nelle varie graduatorie fossero in possesso dei titoli di studio, riconosciuti validi dal decreto ministeriale n. 344 del 1994, con il quale è stata disposta, com'è noto, la revisione delle classi di abilitazione e di concorso e verificare le tabelle di corrispondenza relative alla valutazione dei servizi prestati, con specifico riferimento a determinate classi di concorso.*

*Dei suddetti adempimenti sono stati debitamente informati gli uffici scolastici provinciali, ivi compreso quello di Massa Carrara.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**CORDONI, EVANGELISTI e CANESI.**  
— *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il Castello di Malaspina di Massa è da circa un decennio pressoché ininterrottamente chiuso ai visitatori per lavori;

il ruolo fondamentale del Castello Malaspina per il rilancio turistico ed economico dell'intera provincia è indubbio;

tale ruolo è sottolineato dal carattere degli stessi progetti presentati sia al FIO che alla CEE tutti incentrati sulla valorizzazione culturale e turistica dell'intero circuito dei castelli dell'antica Lunigiana;

l'ultimo dei progetti finanziati sui fondi FIO, oltre a proporre un museo del territorio, prevede che il castello divenga sede di attività e manifestazioni culturali a carattere nazionale ed acquisti un ruolo di « finestra » sulla Lunigiana interna adeguatamente attrezzata per la valorizzazione di tutti i suoi castelli;

il progetto presentato alla CEE esalta questo ruolo, prevedendo di dotare il castello di un sistema di informazione mul-

timediale in grado di orientare la fruizione culturale ed artistica dell'intero territorio provinciale;

attualmente, sono ancora in corso i lavori per il restauro e l'allestimento degli interni del Castello Malaspina di Massa, progettati e diretti dalla soprintendenza per i beni ambientali, architettonici e storici di Pisa e finanziati dal FIO con i tre successivi stanziamenti dell'82, dell'84 e dell'89;

la conclusione dei lavori attualmente in corso creerebbe le condizioni per il comune di programmare i propri interventi e di definire i rapporti con la soprintendenza e gli altri E.E.LL;

numerose associazioni culturali presenti sul territorio denunciano da anni ritardi dei lavori, chiedendo di rendere agibile quanto prima il Castello al fine di garantirne la fruizione turistica e culturale da parte di tutti i cittadini e di programmarvi le proprie iniziative, peraltro già approvate dal comune —:

quali tempi si prevedono per la chiusura dei cantieri finanziati dai fondi FIO;

se i motivi dei ritardi nell'ultimazione dei lavori siano di natura tecnico-scientifica, oppure collegati all'esecuzione dei lavori e/o a problemi di carattere giuridico-amministrativo;

quali siano esattamente tali motivi;

se non ritenga di prevedere una parziale apertura, fruibilità degli spazi e dei locali del Castello almeno durante i mesi estivi. (4-14705)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto si comunica quanto segue.*

*Il Castello Malaspina di Massa è stato oggetto di finanziamenti FIO, a partire dal 1982-83 per un importo di lire 530.000.000 e FIO 1984 per un importo di lire 2.180.500.000, per procedere al restauro dell'intero complesso monumentale, bisognoso di grossi interventi non sostenibili*

con i finanziamenti ordinari; i relativi progetti sono stati interamente realizzati e liquidati entro il 1990.

È invece in corso di attuazione il progetto FIO 1989 con un impegno di spesa di lire 3.401.000.000 assunto con delibera CIPE 19.12.89 (rettificato con delibera CIPE 12.04.90) e per il quale sono state finora messe a disposizione solo lire 2.461.000.000 suddivise nei quattro lotti corrispondenti: 1<sup>a</sup> assegnazione lire 916.000.000 (quota parte di competenza decreto ministeriale 07.08.90) — 2<sup>a</sup> assegnazione lire 665.000.000 (quota parte competenza decreto ministeriale 03.03.93) — 3<sup>a</sup> assegnazione di lire 450.000.000 (quota parte decreto ministeriale 04.10.94) ultima assegnazione lire 430.000.000 (quota parte decreto ministeriale 12.10.94).

Tutte le somme erogate sono state utilizzate ed è in corso il pagamento dell'ultimo SAL n. 11 che esaurisce per intero la disponibilità di cassa.

La consegna dei lavori è stata effettuata il 24.09.90 e la convenzione relativa, stipulata con l'atto di convenzione n. 315 del 16.05.1990 (atto aggiuntivo n. 334 del 24.07.90) con l'Impresa Castelli S.p.a. di Milano, capogruppo di un'Associazione Temporanea di Imprese, prevedeva una durata di 36 mesi.

Si è proceduto a quattro sospensioni dei lavori, dovute o a mancanza di disponibilità finanziarie (dal 30.09.92 al 3.03.93 e dal 5.03.94 al 18.05.94) o per consentire lo svolgimento delle manifestazioni culturali estive del Comune di Massa (dal 19.07.93 al 20.09.93 e dal 28.07.94 al 25.10.94).

Con decreto ministeriale 19.01.94 questo Ministero ha prorogato i termini di scadenza della convenzione di 24 mesi portandoli dal 9.01.94 al 9.01.96 (compresi i tempi di sospensione). In data 8.06.95 si è di nuovo sospeso il cantiere per mancanza di fondi e si ritiene che debba procedersi inevitabilmente ad un'ulteriore proroga dei termini dovuta ai ritmi di erogazione dei finanziamenti e ai tempi di esecuzione e collaudo delle opere.

La non conoscenza dei tempi e dei modi di finanziamento del progetto non permette a questa Amministrazione di effettuare una

precisa programmazione dei lavori e consente solo di dichiarare che, qualora fosse accordato in un'unica tranche il saldo di lire 940.000.000, si potrebbero ultimare i lavori in diciotto mesi a partire dalla data dell'eventuale comunicazione.

In merito alla fruibilità del complesso monumentale si sottolinea che il Castello è sempre stato aperto tutte le volte che le Amministrazioni locali ne hanno fatto richiesta per lo svolgimento di manifestazioni culturali estive, coordinando i tempi di lavoro di cantiere con i relativi programmi degli Assessorati alla cultura. I dinieghi sopravvenuti — per feste e ricorrenze particolari in periodo invernale e per visite turistiche occasionali — sono stati pochissimi e sempre per la sicurezza dei visitatori, sia per l'impossibilità di effettuare i lavori in aree di cantiere circoscritte, sia per la mancanza delle attrezzature e di servizi base che fossero a norma di legge.

Quest'anno, in particolare, si è potuto ultimare solo al 7.06.95 la predisposizione dell'impianto antintrusione, che è stato possibile effettuare con le disponibilità di cassa che si sono avute a seguito della ricontabilizzazione dell'intero finanziamento, tuttora in corso, conseguente al parere dell'Avvocatura Generale dello Stato n. 112161/94.

Dell'operazione in corso la Soprintendenza per i beni ambientali architettonici artistici e storici di Pisa diede notizia agli amministratori del Comune e della Provincia di Massa, tant'è che fu di conseguenza adeguata la programmazione culturale; non appena possibile fu riconfermata la disponibilità del Castello per visite guidate che si sono regolarmente effettuate.

Va infine segnalato che « ulteriori stanziamenti per la prosecuzione dei lavori » dei progetti FIO sono stati chiesti al Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica con ministeriale n. 158 del 16.01.95 e successivo sollecito del 29.03.95, prot. n. 1356, rimaste prive di riscontro.

Approssimandosi la scadenza dell'anno finanziario '95, si presume che i fondi residui possano essere stanziati nel prossimo esercizio finanziario, anche in considerazione della Delibera CIPE 8.08.95, pubbli-

*cata sulla Gazzetta Ufficiale n. 231 del 3.10.95, concernente l'accelerazione del completamento dei progetti FIO.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Paolucci.

CUSCUNÀ, MORMONE e MANZONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, di grazia e giustizia e della sanità. — Per conoscere — premesso che:*

la dottoressa Maria Cecilia Mombrù De Marco è nata in Uruguay ed è cittadina italiana sin dalla nascita; risiede a Marcianise (Caserta);

ha conseguito il 29 giugno 1987 a Montevideo (Uruguay) la laurea in « Medicina e tecnologia veterinaria » e ne ha ottenuta l'omologazione il 23 marzo 1993 a Madrid (Spagna) come « Licenciado en Veterinaria », sostenendo un esame integrativo orale e scritto e senza presentare e discutere alcuna tesi;

la dottoressa Maria Cecilia Mombrù De Marco ha quindi conseguito una laurea della Unione Europea e nel settembre del 1993 ha presentato, su indicazione dell'Ordine dei Medici veterinari di Caserta, documentazione atta alla iscrizione presso il medesimo Ordine, versando i dovuti contributi postali e bancari, ma ad ottobre le veniva negata a voce l'iscrizione, con tardiva risposta scritta, del Ministero della sanità, il 15 luglio 1994, che riteneva indispensabile per l'iscrizione l'ottenimento della convalida della laurea spagnola presso una Facoltà italiana;

nel dicembre 1993, la dottoressa ha allora presentato alla segreteria della Facoltà di Medicina veterinaria di Bari, una domanda corredata dalla documentazione richiesta e di entrambi i titoli di laurea, per ottenere la convalida in Italia del titolo di studio, essendo la nostra Nazione facente parte della UE come la Spagna, ma fino ad oggi non ha ottenuto alcuna risposta nonostante la periodica, mensile sollecitazione da parte dell'interessata;

si è scelta questa strada, cioè di richiedere l'omologazione della laurea presso una Facoltà italiana, appunto perché il Ministero della sanità non ha riconosciuto automaticamente la laurea spagnola per l'abilitazione all'esercizio in Italia della professione di Medico veterinario, laurea che essendo comunitaria dovrebbe invece garantire automaticamente l'esercizio della professione di Medico veterinario in tutto il territorio della Unione Europea e quindi di conseguenza anche in Italia;

ove mai esistesse incompatibilità fra l'Italia e l'Uruguay la cosa sarebbe a rigore di logica da ritenersi superata, essendo la dottoressa laureata anche in Spagna e fra quello Stato ed il nostro non dovrebbe esistere incompatibilità alcuna;

il caso specifico contempla così che una cittadina comunitaria possieda una laurea comunitaria e la libera circolazione dei cittadini nell'ambito della Comunità stessa dovrebbe avvenire garantendo che essi possano portare, con le loro persone e con gli effetti personali, anche il bagaglio culturale;

c'è un precedente analogo a quello della dottoressa Mombrù De Marco alla Facoltà di Medicina veterinaria di Bari ed è quello della dottoressa Maria Ivone Diringuer, la quale nel 1990 ottenne la convalida della laurea uruguayana (non avendo però ella conseguito quella spagnola e tra l'altro senza essere, almeno all'epoca dei fatti, nemmeno cittadina italiana) sostenendo soltanto due esami (Polizia sanitaria e biostatistica), discutendo una tesi e superando una prova in lingua italiana;

la dottoressa Maria Ivone Diringuer è iscritta all'Ordine dei Medici veterinari di Forlì;

questo precedente ha fatto sì che la dottoressa Mombrù De Marco abbia scelto Bari e non altra Facoltà come Segreteria



alla quale presentare richiesta di convalida —:

se i Ministri in indirizzo intendano:

appurare se il decreto-legge n. 353 del 2 maggio 1994: « Nuove disposizioni in materia di riconoscimento di diploma e svolgimento di attività sul territorio della CEE che interessano il Medico veterinario » abbia effettivo valore;

intervenire al fine che venga interrotta questa azione in danno morale e materiale nei confronti della dottoressa Mombrù De Marco, utilizzata e palleggiata dai responsabili come una pallina da ping-pong;

intervenire con la dovuta veemenza nei confronti della Segreteria della Facoltà di Medicina veterinaria di Bari, totalmente inadempiente da ormai ben 15 mesi e con il Consiglio di Facoltà di Medicina veterinaria della stessa università, anche per l'obbligo di formulare una doverosa e giustificata risposta, essendo la stessa in ogni caso dovuta al cittadino nel termine di 30 giorni dalla presentazione di una documentazione;

predisporre una indagine amministrativa tendente ad appurare eventuali inadempienze e/o eventuale omissione di atti di ufficio, da parte della Segreteria di Bari, del Consiglio di Facoltà della Medicina veterinaria di Bari e del Ministero della sanità;

mettere in condizione la dottoressa Mombrù De Marco di esercitare la sua professione in Italia, o convalidando la laurea spagnola, o facendole sostenere i due esami così come è stato per la collega Diringuer oppure abilitandola d'ufficio alla professione, senza bisogno di ulteriore convalida di laurea, ma comunque fornendo una tempestiva ed oramai improcrastinabile risposta;

i 15 mesi oramai trascorsi sono sufficienti per ottenere appunto una risposta, con l'auspicio che questo lungo periodo trascorso bloccherà l'accampamento

delle prevedibili quanto pretestuose scuse di prammatica da parte dei chiamati in causa;

la dottoressa Mombrù De Marco è realmente una cittadina italiana ed europea, oppure lo è solo negli obblighi e quando deve pagare le tasse. (4-09094)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento al documento ispettivo indicato in oggetto, si rappresenta che le disposizioni vigenti non prevedono il riconoscimento automatico in Italia dei titoli conseguiti in Paesi extracomunitari anche se già riconosciuti in un Paese membro dell'Unione Europea.*

*La normativa comunitaria (Direttive comunitarie sulla libera circolazione dei laureati in Medicina Veterinaria n. 1026/78 e n. 1027/78, in parte modificate dalle successive n. 89/594 e 90/658, recepite in Italia con Decreto Legislativo 2 maggio 1994, n. 353), come recentemente ribadito da una Sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee (9.2.1994, e 154/93), non obbliga gli Stati Membri a riconoscere un titolo conseguito in un Paese Terzo soltanto per il fatto che lo stesso titolo è stato poi riconosciuto da parte di un Paese Membro.*

*Quanto sopra premesso comporta che per i possessori di tali titoli accademici resti in vigore la procedura di cui agli articoli 170 e 332 del Testo Unico delle Leggi sull'Istruzione Superiore (R.D. 1592/1933), in base alla quale gli interessati possono chiedere il rilascio di un corrispondente titolo italiano presso una Università italiana: le autorità accademiche competenti, valutata la documentazione relativa al corso di studi seguito, possono dichiarare che il titolo in esame ha lo stesso valore agli effetti di legge del corrispondente titolo conferito dalle Università nazionali, ovvero ammettere l'interessato a sostenere l'esame di laurea con dispensa totale o parziale degli esami di profitto.*

*Il caso concreto prospettato dagli On.li interroganti rientra nella fattispecie sopra descritta: al riguardo, da quanto comunicato dal Rettore dell'Università di Bari, risulta che il Consiglio di Facoltà di Medicina Veterinaria ha deliberato, in data 28 aprile*

1995 sulla richiesta della Signora Mombro De Marco stabilendo che, per ottenere l'equipollenza del titolo conseguito presso l'Università di Montevideo, l'interessata debba superare un colloquio in alcune materie, precisamente Anatomia Patologica — Malattie Infettive e Parassitarie — Ispezione degli alimenti di origine animale — Patologia aviaria — Zootechnia e Nutrizione animale — Clinica medica — Chirurgia e Ostetrica. In data 18.7.1995 il Senato Accademico ha approvato tale deliberazione.

Le determinazioni delle autorità accademiche, in base alle normative sopra descritte, appaiono legittime; di conseguenza non si ritiene di poter considerare le proposte indicate nell'atto ispettivo e relative ad un'abilitazione di ufficio (inesistente per il nostro ordinamento giuridico) ovvero ad una indicazione concernente due materie di esame così come è stato deliberato in analoga situazione, tanto più che le disposizioni legislative fanno riferimento a valutazioni individuali.

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica: Salvini.

CUSCUNÀ. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il « decreto D'Onofrio » prevede l'abolizione degli esami autunnali di riparazione nelle scuole medie superiori ed all'introduzione dei « corsi di recupero » nell'ambito dell'anno scolastico, la promozione « con riserva » evidenziata con il 6 rosso;

la riserva « dovrebbe » essere sciolta con la frequenza di altri corsi di recupero da tenersi « all'inizio dell'anno scolastico » e dalla durata di 10 giorni;

questa dizione lacunosa ed incerta, nell'inizio dei corsi e dell'anno scolastico, visto il calendario scaglionato e differenziato sul territorio della Repubblica, ha gettato di nuovo la scuola nel caos, stimolando solo la dialettica degli insegnanti, che per il principio dell'autonomia devono de-

cidere il da farsi, ma il più delle volte non hanno deciso niente, ma non per loro responsabilità;

nulla dice l'ultima circolare del Ministero, né sull'inizio dei corsi né sulla possibilità che qualcuno verifichi, ed in quali termini, l'effettivo « recupero » —:

perché fino a questo momento nessuna disposizione o interpretazione sia stata emanata a tal riguardo ed in maniera da far superare alla scuola italiana questo altro difficile passo. (4-13213)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, con la quale si lamenta in sostanza che le istruzioni ministeriali impartite, a seguito dell'abolizione degli esami di riparazione negli istituti di istruzione secondaria superiore non offrirebbero utili indicazioni circa eventuali verifiche sull'efficacia dei corsi di recupero che, secondo la vigente normativa, devono tenersi, come si rileva nell'interrogazione medesima, all'inizio dell'anno scolastico.

Al riguardo si ritiene opportuno osservare che, a norma della legge n. 352 del 18.8.1995 (di conversione del decreto-legge n. 253 con il quale sono stati aboliti gli esami di riparazione e di seconda sessione nei suddetti istituti) lo svolgimento delle attività di recupero, nei confronti degli alunni promossi alla classe successiva nonostante alcune carenze di profitto, è stato previsto nella fase iniziale delle lezioni solo limitatamente al corrente anno scolastico (articolo 2, comma 3 legge citata), come chiarito con la circolare ministeriale n. 197 del 2.6.1995 (punto 1).

Con effetto, invece, dal prossimo anno scolastico, i competenti organi scolastici potranno deliberare ed attivare interventi didattici ed educativi integrativi, da destinare a coloro il cui livello di apprendimento sia giudicato non sufficiente in una o più materie, anche nel corso dell'anno, come chiarito con la circolare ministeriale n. 293 del 2.9.1995.

L'aspetto sostanziale dell'innovazione, cui quest'ultima circolare ha inteso dare risalto, sta nella convinzione che le norme

della suindicata legge debbano inquadrarsi nel più generale disegno volto a rafforzare l'autonomia progettuale delle singole istituzioni scolastiche e a promuovere una maggiore flessibilità dei modelli di Organizzazione didattica, in funzione di un arricchimento dell'offerta formativa.

In vista di tale obiettivo questo Ministero ha rinunciato al ruolo tradizionale d'impartire indicazioni dettagliate alle scuole, per limitarsi a dare il quadro generale di riferimento e gli obiettivi da perseguire.

Coerente con tale linea di condotta è la disposizione contenuta al punto 5 della menzionata circolare n. 197 del 1995, laddove si richiama l'esigenza che i consigli di classe, nell'ambito della programmazione educativa, procedano a frequenti verifiche del lavoro svolto in relazione agli obiettivi prefissati, in vista di una eventuale riprogrammazione degli interventi da attuarsi all'interno di una organizzazione flessibile dell'attività didattica ».

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GALLETTI. — Al Ministro della sanità.  
— Per sapere — premesso:

che nella primavera del 1988 il comitato di gestione dell'USSL n. 50-52, in accordo con la Croce rossa italiana, ha proposto al comune di Viadana (MN) l'istituzione di una scuola per infermieri professionali per l'esigenza di poter disporre di personale qualificato nelle strutture sanitarie e assistenziali;

che in funzione di tale proposta il consiglio comunale di Viadana ha deliberato all'unanimità nella seduta del 14 novembre dello stesso anno l'acquisto di un immobile atto ad ospitare i servizi predetti per una spesa complessiva di lire 1.000.000.000 (650.000.000 per l'acquisto dei locali 350.000.000 per la loro ristrutturazione;

che, al termine dei lavori di ristrutturazione, nella sua « Relazione tecnico-sanitaria dei locali della Scuola per infermieri professionali » del 3 maggio 1990 il

dottor Vito Bocelli, coordinatore sanitario del servizio di igiene pubblica ed ambientale della stessa USSL, esprimeva un giudizio di piena idoneità dell'edificio scolastico considerato nella sua globalità;

che con nota del 12 marzo 1990 la giunta regionale della Lombardia comunicava all'USSL 50-52 l'accoglimento della richiesta di istituzione della « Scuola e corsi per la formazione del personale sanitario infermieristico e tecnico »;

che nella deliberazione n. 736 del 24 maggio 1990 il comitato di gestione dell'USSL 50-52 deliberava all'unanimità di istituire la « Scuola e corsi per la formazione del personale sanitario, infermieristico e tecnico » nel fabbricato scolastico acquistato dal comune di Viadana di cui sopra;

che la successiva riforma didattica ha sostituito le scuole del tipo soprammentonato con corsi universitari di scienze infermieristiche;

che con deliberazione n. 1219 del 2 settembre 1994 il Commissario straordinario dell'USSL 50-52 Mauro Cappellazzi ha stipulato all'uopo un contratto di comodato con il comune di Casalmaggiore (CR) e con l'amministrazione provinciale di Cremona per l'utilizzo del complesso S. Chiara posto nel comune di Casalmaggiore;

che lo spostamento della sede della scuola, trasformata in corso universitario, non è mai stata comunicata e discussa dalla conferenza dei sindaci e che tale decisione non è stata preceduta da alcuna relazione tecnica degli organi competenti che la giustificasse;

che il comune di Casalmaggiore, da notizie comparse sulla stampa, avrebbe speso 400 milioni per la ristrutturazione dei locali di tale complesso per ospitare i corsi universitari sopracitati —;

quali siano i criteri che hanno portato alla decisione in oggetto e se questi rispondano al desiderio di efficienza e di trasparenza che pervade oggi l'opinione pubblica in materia di sanità;

se non ravvisi un evidente spreco di denaro pubblico ai danni della collettività;

se non ritenga opportuno sospendere la deliberazione n. 1219 del 2 settembre 1994 con la quale l'amministratore straordinario dell'USSL 50-52 ha deciso lo spostamento dei corsi universitari che hanno preso il posto della « Scuola e corsi per la formazione del personale infermieristico e tecnico »;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dell'amministratore straordinario dell'USSL 50-52 dottor Mauro CapPELLAZZI. (4-03791)

**RISPOSTA.** — Per poter rispondere all'interrogazione parlamentare di cui all'oggetto, concernente vicende e problematiche di esclusiva competenza regionale, questo Ministero ha attivato il Commissariato del Governo nella Regione Lombardia.

Per suo tramite il Settore Sanità ed Igiene della Regione Lombardia ha reso noto di non ravvisare, in base agli elementi conoscitivi disponibili, la sussistenza di situazioni di sperpero di denaro pubblico da parte dell'Amministrazione dell'U.s.s.l. n. 50/52 di Viadana (MN), rilevando invece, nel caso di specie, l'appropriatezza dell'utilizzazione di un immobile — il complesso « Santa chiara » nel Comune di Casalmaggiore (CR) — precedentemente non destinato ad altri usi, effettuata con criteri di corretta gestione ed entro i limiti della propria competenza amministrativa.

In particolare, è stato precisato, con riguardo all'anno scolastico 1994/1995, che la Deliberazione della Giunta Regionale del 3 agosto 1994, confortata dal parere della III Commissione Consiliare sulla programmazione attinente alla formazione del personale infermieristico, ha disposto l'avvio delle modalità formative connesse al nuovo corso di « Diploma Universitario in Scienze Infermieristiche », a norma dell'articolo 6, comma 3 del D. Lvo n. 502/92, come modificato dal D. Lvo n. 517/93.

Per effetto di tale determinazione, il territorio della Regione Lombardia, ai fini dello svolgimento dei corsi universitari per la formazione del personale sanitario, in-

fermieristico e tecnico, è risultato « suddiviso » in funzione delle preesistenti Facoltà universitarie di Medicina e Chirurgia.

Secondo tale suddivisione, alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'università di Brescia è stato attribuito il compito di organizzare i corsi formativi del personale sanitario ausiliario nell'ambito territoriale coincidente con le province di Brescia, Mantova e Cremona.

La stessa Deliberazione del 3 agosto 1994, inoltre, ha individuato, per lo svolgimento del corso di « Diploma Universitario per infermieri », le sedi degli « Spedali Civili » di Brescia, dell'U.s.s.l. n. 47 di Mantova, dell'U.s.s.l. n. 51 di Cremona e dell'U.s.s.l. n. 50/52 di Viadana.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione dell'U.s.s.l. n. 50/52 di Viadana, lo stesso Settore Sanità ed Igiene della Regione ha riferito che quell'Amministrazione, con deliberazione del 23 ottobre 1993, aveva manifestato la propria disponibilità all'accoglimento di studenti per l'avvio — all'epoca già preventivato — dei corsi di formazione infermieristica a livello universitario.

La delibera prospettava l'acquisizione e la fruizione di un apposito complesso edilizio, denominato « Santa Chiara », recentemente ristrutturato, ubicato nel Comune di Casalmaggiore (CR).

A quanto viene riferito, lo spostamento della sede della Scuola per la formazione del personale sanitario, infermieristico e tecnico nel complesso « Santa Chiara » in vista dell'inizio dei previsti corsi universitari; risulta approvato nella Conferenza dei Sindaci in data 10 novembre 1993.

Nel frattempo è sopraggiunta la dianzi ricordata Deliberazione della Giunta Regionale del 3 agosto 1994, in esito alla quale l'U.s.s.l. n. 50/52 di Viadana è divenuta sede dell'anno del corso di « Diploma Universitario in Scienze Infermieristiche », organizzato e gestito dall'Università degli Studi di Brescia ed attivato presso la struttura edilizia precedentemente individuata nel Comune di Casalmaggiore, compreso nel territorio della U.s.s.l.

Lo stesso atto deliberativo — in coerenza con le previsioni già richiamate dell'articolo 6, comma 3, del D. Lvo n. 502/1992, come

modificato e integrato dal D. Lvo n. 517/1993 — ha disposto la prosecuzione del corso, già autorizzato per l'U.s.s.l. n. 50/52 e già avviato per « Infermieri professionali » conforme al previgente ordinamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 13 ottobre 1975, n. 867 (sulle scuole per infermieri professionali e sui relativi programmi di insegnamento), fino al terzo ed ultimo anno, da svolgere presso le preesistenti sedi decentrate di Viadana, Bozzolo e Casalmaggiore.

Infine, dalla disamina dell'atto deliberativo dell'U.s.s.l. n. 50/52 di Viadana del 2 settembre 1994, acquisito in copia concernente la stipula del contratto di comodato tra la stessa Unità sanitaria locale, le OO.PP., il Comune di Casalmaggiore e l'Amministrazione Provinciale di Cremona per l'utilizzazione del complesso edilizio « Santa Chiara », il Settore Sanità ed Igiene della Regione Lombardia afferma di non averne ricavato alcun elemento suscettibile di configurare una situazione di spreco di denaro pubblico o di cattiva gestione.

È utile aggiungere che tale stipula — atto non soggetto a controllo, a norma delle vigenti disposizioni in materia — ha previsto l'utilizzazione della struttura indicata, quale sede di svolgimento del corso di Diploma Universitario per infermieri, per un periodo di trenta anni e senza alcun onere a carico dell'U.s.s.l. n. 50/52 di Viadana.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

**GASPARRI e LA RUSSA.** — Al Presidente del Consiglio dei ministri — Per sapere — premesso che:

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale articola il suo dicastero in diverse sedi tra le quali quella di via Nazionale 46, in cui sono ubicati, tra gli altri, gli uffici della Direzione generale della cooperazione e dell'osservatorio;

alle ore 13,45 del giorno 8 settembre 1995 è stato notificato alla Direzione generale di via Nazionale che lo stabile doveva essere sgomberato in esecuzione di

un'ordinanza del tribunale di Roma che ne ordinava il rilascio in favore dell'INPDAP;

l'INPDAP aveva avviato procedimento cautelare nei confronti del Ministero del lavoro rivendicando che quest'ultimo occupava l'immobile composto da un piano interrato ed altri sette piani fuori terra senza averne titolo, in quanto non aveva mai sottoscritto un regolare contratto di locazione;

l'immobile in questione veniva reclamato dall'INPDAP anche perché lesionato e quindi abbisognevole di urgentissimi interventi di consolidamento, stante il pericolo di danno per le persone in ragione del grave pericolo di crollo;

sempre a detta dell'INPDAP, il Ministero del lavoro, pur consapevole della situazione, ha omesso ogni iniziativa che consentisse il rilascio del bene onde poter effettuare i lavori;

in seguito a tale evento tutto il personale della Direzione generale di via Nazionale 46 è stato lasciato a disposizione presso le proprie abitazioni;

dal giorno 8 settembre 1995 è bloccato *sine die* un pubblico servizio —:

per quali motivi l'ordinanza di sgombero dello stabile non abbia coinvolto anche gli esercizi commerciali ubicati ai piani terra;

perché, pur essendo nota da almeno due anni a tutto il personale ed ai rappresentanti sindacali del Ministero del lavoro che la sede di via Nazionale doveva essere trasferita, non si sia provveduto in tempo utile ad evitare l'interruzione di un pubblico servizio;

perché il Ministero del lavoro non avesse, ad oggi, definito un normale contratto di affitto con l'ente proprietario dello stabile;

quale rilevanza possa avere mai avuto lo scandalo « Affittopoli » per la definizione in questi termini di una situazione per lo meno anomala creatasi tra occupanti e proprietario;

perché per tale emergenza non siano stati chiamati in causa altri dicasteri in grado di fornire adeguato supporto;

su quale base ed in virtù di quali disposizioni il personale della Direzione generale di via Nazionale sia stato lasciato a disposizione presso le proprie abitazioni;

quale sia il danno causato all'erario sia per i mancati pagamenti dei canoni di affitto che per l'interruzione *sine die* di un pubblico servizio;

perché il Ministro del lavoro non sia direttamente intervenuto per la definizione di tali problematiche e perché mai non abbia gestito in prima persona tali emergenze con i direttori generali interessati;

se intenda prendere iniziative nei confronti degli amministratori responsabili dei fatti suesposti. (4-13715)

**RISPOSTA.** — Si fa riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V.: On.le con la quale si chiede di conoscere notizie in merito all'occupazione, da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, dei locali siti in via Nazionale n. 46, di proprietà dell'INPDAP (ex INADEL), dei quali è stato disposto l'immediato rilascio con ordinanza del Tribunale di Roma a seguito di ricorso da parte dell'Ente proprietario, ai sensi dell'articolo 700 del c.p.c.

A tale proposito si fa presente quanto segue, precisando che si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In via preliminare si rappresenta che gli Enti previdenziali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della legge 23.4.1981, n. 155, sono tenuti a stanziare parte dei loro fondi per la provvista di locali da destinare a sede degli uffici del Ministero del Lavoro.

L'acquisizione dei locali di Via Nazionale n. 46, avvenuta il 4 maggio 1988, fu dettata dalla necessità di rilasciare con urgenza gli immobili di Via del Tritone e Via Salandra, sedi di alcuni Uffici dello stesso Ministero.

In particolare la sede di Via del Tritone, di proprietà dell'ex INADEL, che ospitava un considerevole numero di dipendenti, versava in condizioni di inidoneità tali da renderne necessario il rilascio in tempi bre-

vissimi, con l'urgente occupazione dei locali di Via Nazionale acquisiti a tal fine proprio dallo stesso Istituto.

L'INADEL conveniva sull'immediata presa in consegna dell'immobile da parte del Ministero anche senza formale titolo contrattuale, in considerazione dei motivi che l'avevano determinata, in vista del successivo perfezionamento della relativa procedura.

Nelle more di tale perfezionamento veniva regolarmente corrisposto all'Ente proprietario il canone annuo previsto per la locazione, così come determinato dall'Ufficio Tecnico Erariale di Roma.

Nel dicembre 1992, l'UTE di Roma, a seguito di richiesta di opportune indagini avanzata dal Ministero alcuni mesi prima, comunicava di aver effettuato un sopralluogo e di aver notato alcuni inconvenienti (lesioni sulla parete portante normale del muro di facciata, cattiva impermeabilizzazione delle coperture, sovraccarico di scaffalature ed armadi in alcune zone di solaio), suggerendo inoltre di interpellare il Comando provinciale dei vigili del fuoco per accertare se esistevano condizioni di pericolo per persone e cose.

In ragione di ciò il Ministero richiedeva al Comando provinciale dei VV.FF. un sopralluogo d'urgenza, dandone comunicazione allo stesso INADEL.

A seguito di accertamento, i vigili del fuoco, in data 16.2.1995, notificavano al Ministero verbale di diffida ad eseguire, da parte del soggetto di competenza, verifiche di stabilità e lavori di consolidamento e ripristino delle condizioni di idoneità dell'immobile di Via Nazionale.

Il Ministero invitava immediatamente l'Ente proprietario alla predisposizione di un programma di interventi per il ripristino delle condizioni di idoneità dell'immobile e, in via cautelativa, si attivava presso gli Enti previdenziali per la messa a disposizione di locali nell'eventualità di un rilascio della sede di Via Nazionale.

Inoltre il Ministero, non disponendo di propri locali liberi ed al fine di abbreviare i tempi per la ricerca di una nuova sede, onde trasferire gli uffici interessati allo sgombero, indicava ai sensi dell'articolo 14

della L. n. 241/90, una prima Conferenza dei servizi, tenuta in data 10.12.1993, con tutte le amministrazioni competenti all'emanazione dei pareri necessari per dare attuazione al trasferimento in nuovi locali. Tra queste risultava prioritario l'assenso dell'Ufficio del Programma per Roma Capitale, (Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per i problemi delle aree urbane), unitamente al parere del Dipartimento della Funzione pubblica trattandosi di ricollocazione di uffici pubblici in Roma.

Nella Conferenza venivano prospettate tutte le possibili soluzioni immobiliari individuate anche a seguito della ricerca avvenuta, a mezzo pubblicità, da parte degli Enti previdenziali, già precedentemente attivati ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

In particolare, il responsabile dell'Ufficio del Programma per Roma Capitale, in rappresentanza del Dipartimento per le aree urbane, comunicava che, nella seduta del 2 dicembre 1993, il Comitato interdipartimentale per la locazione e il riuso della sedi della Pubblica Amministrazione, aveva individuato come possibile sito il complesso immobiliare di Via Brighenti, località Portonaccio.

Il Ministero, inoltre, richiedeva contemporaneamente l'intervento della Commissione stabili pericolanti del Comune di Roma — Rip. XV, affinché accertasse il reale grado di pericolosità derivante dalla permanenza nell'immobile in argomento (18.12.93).

Il Comune di Roma, dopo aver fatto effettuare un sopralluogo da un proprietario tecnico, con foglio del 14.1.1994, comunicava di « non ravvisare i motivi per convocare la Commissione stabili pericolanti, in quanto i dissesti riscontrati non sono tali da richiedere lo sgombero dell'edificio ».

Ulteriori iniziative poste in essere hanno ipotizzato anche sistemazioni provvisorie presso spazi eventualmente disponibili presso il Ministero dell'Industria in via Pagano, ossia adiacenti alla sede centrale del Ministero del lavoro, ma tale richiesta non ha avuto purtroppo esito positivo.

Sono state inoltre attivate successive Conferenze dei Servizi per verificare la pra-

ticabilità di ulteriori soluzioni più tempestive e funzionali rispetto a quella di via Brighenti.

In relazione alla consapevolezza di un'eccessiva frammentazione delle sedi dell'Amministrazione centrale, tra l'altro, nel corso della Conferenza dei servizi del 30.11.94, si profilò l'ipotesi di una sistemazione degli uffici del Ministero ubicati in via Nazionale presso i locali in via C. de Lollis, nn. 6 e 12, previo spostamento nello stabile di Via Brighenti degli uffici periferici allocati nella predetta Via C. de Lollis.

In data 10 marzo 1995 l'INPDAP comunicava al Ministero di aver ricevuto diffida dalla Commissione stabili pericolanti del Comune di Roma ad eseguire con immediatezza le opere di consolidamento dell'immobile di Via Nazionale considerato che la situazione statica dello stesso avrebbe « potuto evolversi nel tempo con pericolo di eventuali crolli ».

Il Ministero, pertanto, iniziava la concreta predisposizione del doppio piano di trasferimento (Via Nazionale, Via C. de Lollis, Via Brighenti), tramite i competenti Uffici tecnici.

Successivamente, peraltro, perveniva al Ministero, in data 2 giugno 1995, una nota del Dipartimento per le aree urbane con la quale si evidenziava che il trasferimento degli uffici, rispettivamente da Via C. de Lollis a Via Brighenti e da Via Nazionale a Via C. de Lollis, doveva essere comunque considerato transitorio, attesa la prevista futura ricollocazione di tutti gli uffici centrali e periferici del Ministero (compresa la sede demaniale), nel comprensorio di Pietralata.

È appena il caso di far presente che l'indicata comunicazione creava una nuova situazione di grave incertezza circa l'opportunità del programmato trasferimento, per superare la quale veniva convocata una nuova Conferenza dei servizi per il giorno 10 luglio 1995 (Conferenza, peraltro, rinviata qualche giorno prima per sopraggiunti impedimenti).

Inopinatamente l'INPDAP, in data 8 agosto 1995 chiedeva ed il giorno 22 agosto otteneva (ossia in periodo notoriamente di ferie), un provvedimento del Tribunale di

Roma, ex articolo 700 c.p.c., contenente l'ordine di immediato rilascio dell'immobile di Via Nazionale n. 46.

A seguito dell'ordinanza di rilascio il Ministero, contattati telefonicamente gli Uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la funzione pubblica — e sentiti i rappresentanti sindacali, ha chiesto al Provveditorato Generale dello Stato di effettuare il trasloco dei mobili, degli arredi, ecc. presso i locali di Via Brighenti.

Inoltre, dopo aver preso contatti con le società proprietarie dei locali, ha approntato un piano per la provvisoria sistemazione del personale di via Nazionale, allo scopo di assicurare il funzionamento dei servizi e garantire così la continuità dei servizi stessi.

Alla stregua di quanto precede e con specifico riferimento ai quesiti posti nell'interrogazione parlamentare si può pertanto far rilevare quanto segue:

1) gli effetti dell'ordinanza di sgombero attengono ai soli spazi dell'immobile di via Nazionale occupati da questo Ministero, il quale ovviamente non può rispondere dello sgombero di locali occupati da altri soggetti;

2) non vi è stata interruzione di pubblico servizio, essendo state prese tutte le misure per assicurare i servizi indispensabili all'utenza;

3) la mancata formalizzazione del contratto di locazione è stata determinata dall'impossibilità di acquisire in fitto locali siti in zona centrale, per impossibilità di acquisizione della destinazione d'uso ad uffici pubblici;

4) non risulta che la recente vicenda relativa alle locazioni dei beni immobili degli enti previdenziali abbia alcuna connessione con la questione in argomento;

5) le numerose riunioni e le specifiche conferenze di servizi tenutesi al riguardo dimostrano chiaramente che l'Amministrazione ha chiesto la collaborazione di tutti gli organi competenti;

6) la decisione di lasciare a disposizione per qualche giorno parte del personale presso il proprio domicilio nelle ore di

servizio, peraltro con il vincolo della reperibilità, è stata imposta dallo stato di necessità dovuto all'impossibilità di accedere ai locali a seguito dell'ordinanza giudiziaria ex articolo 700 c.p.c.;

7) non ricorre danno all'Erario, avendo il Ministero del Lavoro corrisposto regolarmente le somme dovute a titolo di canone nell'ammontare congruito dall'UTE di Roma;

8) le vigenti normative (Decreto legislativo n. 29/1993) prevedono che il Ministro abbia l'incarico della direzione politica dell'Amministrazione, mentre ai Direttori Generali ne è demandata la gestione. È appena il caso di precisare, pertanto, che l'emergenza del trasferimento di sedi di alcuni uffici rientra nella competenza dei Direttori Generali interessati.

In definitiva, risulta evidente che in questa annosa e complessa vicenda l'Amministrazione, tramite i suoi qualificati rappresentanti, ha operato nel migliore dei modi possibili per assicurare all'utenza la fruizione del pubblico servizio, nonostante le gravi difficoltà derivanti dalla legislazione attuale che vincola l'operato delle singole Amministrazioni statali, in caso di acquisizione o trasferimento di immobili da adibire a sedi di uffici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

GERBAUDO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere:

se corrisponda al vero la notizia secondo la quale il Ministero, in difformità da quanto previsto dall'articolo 12-quater della legge n. 35 del 16 febbraio 1995, intende chiudere plessi scolastici esistenti, con riferimento sia alle sedi principali che alle sezioni staccate, di scuole dell'obbligo residenti nei comuni interessati da eventi alluvionali. (4-09134)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata si fa presente che, da parte dei vari Provveditori agli Studi — ai quali è attribuita la



*competenza in materia di attivazione, fusione o soppressione di plessi scolastici di scuola elementare — non risultano adottati interventi in contrasto con le disposizioni previste dall'articolo 12-quater della legge n. 35 del 16.2.1995.*

*Né interventi del genere sono stati adottati da questo Ministero per quanto riguarda le scuole medie funzionanti nei Comuni colpiti dai fenomeni alluvionali del novembre 1994.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*l'alunna Alessandra Azzolini, iscritta all'anno scolastico 1994/95 alla IV ginnasio sezione D sperimentale presso l'Istituto Liceo Augusto con sede a Roma in via Gela 4;*

*dalle scuole elementari alle scuole medie ha dimostrato un notevole rendimento conseguendo il diploma di scuola media inferiore con la valutazione di « ottimo ».*

*nonostante l'impatto con il diverso insegnamento della Scuola Superiore Sperimentale, ha dimostrato un serio attaccamento e molta volontà nell'apprendere le nuove discipline, come comunicato ai genitori nei vari colloqui, dalla stessa professoressa Antonella Conti, insegnante delle materie d'Italiano, Latino, Greco, Geografia e Storia, e anche dagli altri insegnanti;*

*in seguito alle valutazioni conseguite nel I quadrimestre, con votazioni sufficienti e con alcune molto vicine alla sufficienza fu consigliato all'alunna di colmare le poche lacune in Greco e Latino con lezioni private;*

*a seguito della frequenza dei corsi di recupero, l'alunna Alessandra Azzolini, ha*

*conseguito dei miglioramenti culturali confermati anche dai docenti dei corsi di recupero;*

*nonostante i progressi riscontrati, l'alunna Alessandra Azzolini è stata bocciata con la media del « 5 » (cinque) —:*

*per quale motivo la studentessa Alessandra Azzolini nonostante i miglioramenti conseguiti con i corsi di recupero sia stata respinta. Facendo delle indagini sull'insegnante e sul tipo di valutazione effettuata per poter giudicare l'alunna si potrebbe ritenerla inidonea alla classe V ginnasiale.* (4-11438)

RISPOSTA. — *Si fa riferimento alla interrogazione parlamentare citata in oggetto, cui si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri in merito alla bocciatura dell'alunna Alessandra Azzolini.*

*Sulla base di quanto è stato possibile accertare, all'inizio dell'anno scolastico 1994/1995 l'insegnante di lettere del liceo classico « Augusto » di Roma aveva proceduto, con opportuni « test di ingresso », alla verifica del rendimento dell'allieva in parola, licenziata dalla scuola media con la valutazione di « ottimo ».*

*I test avevano rivelato una preparazione lacunosa con scarse conoscenze linguistiche e grammaticali, un metodo di studio mnemonico e quindi incapacità di analisi e sintesi; l'insegnante di lettere aveva pertanto seguito con particolare attenzione l'andamento didattico della ragazza, verificandolo quasi giornalmente; non ci sono stati, però, i miglioramenti attesi e della situazione è stato tenuto al corrente il padre della ragazza durante frequenti colloqui.*

*Alla fine del primo quadrimestre le votazioni sono state molto lontane dalla sufficienza ed i corsi di recupero frequentati dalla Azzolini si sono conclusi senza che l'allieva abbia riportato miglioramenti significativi particolarmente nello studio del greco e del latino.*

*Malgrado ogni migliore disponibilità si è arrivati alla non promozione con la media del 5: delle uniche sufficienze sono state in lingua inglese ed educazione fisica, gli altri voti sono stati n. 3 quattro e n. 3 cinque. La*

*decisione finale è stata attentamente valutata ed è stata presa nella convinzione di agire esclusivamente per il bene dell'interessata che, se promossa, avrebbe vissuto una situazione di grave disagio nei confronti dei propri compagni didatticamente pronti ad affrontare la classe successiva.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

GRECO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*la legge 32/94 della regione Campania per la ristrutturazione delle USL è in questi giorni nella fase operativa nell'ASL Napoli 3;*

*a norma di tale legge la detta ASL deve essere organizzata in 6 distretti ed in particolare: Frattamaggiore, Afragola, Casoria, S. Antimo, Arzano, Caivano;*

*tale legge recita: « il Distretto è l'articolazione organizzativo-funzionale dell'azienda sanitaria deputata alla programmazione, erogazione e verifica in sede locale delle prestazioni sanitarie, socio-sanitarie integrate e assistenziali di base »;*

*la realizzazione dei distretti richiede quali elementi necessari: i locali, le attrezzature e l'organigramma degli operatori e dei gestori;*

*l'ASL Napoli 3 sta gestendo il periodo di transizione tra la vecchia e la nuova organizzazione utilizzando strutture e personale secondo metodi che penalizzano in modo insopportabile larga parte del territorio;*

*la presunta ottimizzazione delle risorse infatti costringe i cittadini di Arzano, di Grumo Nevano, di S. Antimo, e di altri comuni a grossi sacrifici in quanto devono raggiungere sedi disagiate e sprovviste di collegamenti di mezzi pubblici per una semplice autorizzazione o per ricevere il servizio più semplice;*

*la sede di Arzano (40.000 abitanti), che dovrebbe essere un futuro distretto, sta subendo non il necessario intervento or-*

*ganizzativo per assolvere alle funzioni previste dalla legge che dovrebbe consistere in:*

- a) approntamento di nuovi locali;*
- b) approntamento delle apparecchiature mediche necessarie;*
- c) designazione dell'organigramma dei gestori e del personale;*

*ma al contrario la dirigenza sta operando uno smantellamento dell'ex distretto sanitario di base che si evidenzia:*

*a) nell'abolizione e riduzione di servizi precedentemente attivi come la neurologia, l'oculistica, l'ortopedia, la dermatologia;*

*b) nella mancata designazione del personale costituente l'organigramma per sortire la desiderata autonomia con l'irrazionale trasferimento del personale esistente che operava da anni nell'interesse dell'utenza;*

*c) nell'assurda aggregazione al personale dirigente del contiguo distretto di Casoria, perpetuando la condizione di vassallaggio del comune di Arzano nei riguardi di Casoria;*

*d) nella inspiegabile lentezza a realizzare le poche opere di adeguamento dei nuovi locali per il distretto —:*

*quali misure si intendano prendere per:*

*alleviare l'insostenibile situazione cui è sottoposta l'utenza dell'ASL;*

*consentire ai previsti citati 6 distretti di decollare come previsto dalla legge;*

*organizzare e potenziare il poliambulatorio esistente quale servizio essenziale per l'utenza anche attraverso la rapida attuazione delle unità operative come previsto dalla legge regionale Campania 32/94.* (4-09225)

RISPOSTA. — *Nell'attuale riparto istituzionale delle attribuzioni tra le varie componenti del Servizio sanitario nazionale in merito ai problemi organizzativi della nuova*

*Azienda — Unità sanitaria locale NA/3 della Campania, oggetto dell'atto parlamentare summenzionato, questo Ministero può rispondere sulla sola base degli elementi di competenza regionale pervenuti attraverso quel Commissariato del Governo.*

*Si è appreso, in tal senso, che fin dall'inizio della propria gestione l'attuale Amministrazione dell'Azienda anzidetta si è prefissa l'obiettivo di dare concreta attuazione nel modo più rapido possibile alla legge regionale n. 32 del 1994, richiamata nell'interrogazione, manifestando — anzi — ed in parte realizzando l'intento di estendere la rete dei Presidi ambulatoriali oltre i sei Distretti in essa previsti.*

*A questo fine già nello scorso mese di giugno sono state approvate e diramate apposite « disposizioni di servizio » per il dipendente personale amministrativo e sanitario, intese a stimolarne una migliore organizzazione ed una più concreta efficienza, rispetto al passato, delle Unità operative territoriali, mentre si è cercato comunque — nell'inevitabile periodo di transizione — di alleviare i disagi dell'utenza per forza di cose legati alle disposizioni preesistenti.*

*Quanto al Comune di Arzano, sede non di un futuro, ma di un attuale Distretto, pone dei problemi logistici che possono essere risolti soltanto con la consegna dei locali — già individuati — siti in via Ferrara ed oggetto di apposita Delibera di quel Consiglio Comunale. Tale consegna dovrebbe ormai essere imminente, ma — in ogni caso — l'Azienda U.S.L. ha frattanto provveduto ad espletare la necessaria « gara », preordinata a ridistribuire tutte le attrezzature indispensabili.*

*Più complessi risultano, invece, i problemi legati all'insufficienza del personale dirigenziale, amministrativo e igienistico disponibile, potendo contare allo stato attuale l'Azienda soltanto su tre Direttori sanitari responsabili e su due Dirigenti amministrativi per i sei Distretti.*

*Questo ha fatto sì che alcune funzioni, ma soltanto per determinate procedure di tipo amministrativo-gestionale, si siano dovute per il momento accentrare in tre Distretti dei sei previsti dalla ricordata legge regionale n. 32/1994.*

*Sotto il profilo operativo, comunque, risultano già previste le seguenti « Unità »:*

*Unità operativa di prevenzione collettiva;*

*unità operativa per l'assistenza sanitaria di base, d'urgenza e specialistica;*

*unità operativa per la Medicina legale e gli invalidi civili;*

*unità operativa Materno-infantile;*

*unità operativa per la salute mentale;*

*unità operativa per l'assistenza riabilitativa.*

*Sono in funzione, inoltre, gli Ambulatori di Pediatria, cardiologia, dermatologia, neurologia, medicina dello sport, chirurgia, ginecologia, otorinolaringoiatria e ortopedia, mentre è intendimento dell'amministrazione dell'Azienda riattivare al più presto anche l'Ambulatorio di Oculistica che manca da diversi anni.*

*Salva, in ogni caso, l'esigenza indubbia di apportare tutti i miglioramenti indispensabili o, comunque, in prospettiva possibili all'attuale sistema di organizzazione di questi Presidi e di erogazione delle loro prestazioni, vien fatto rilevare come non trovi obiettivo riscontro nella realtà il quadro desolante adombrato nell'interrogazione, al riguardo, per l'Azienda sanitaria locale NA/3.*

*Il Ministro della sanità: Guzzanti.*

*INCORVAIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che:*

*nella definizione dell'organico di diritto per l'anno scolastico 1995/1996, alcuni Provveditorati agli Studi intendono applicare la CM n. 116 del 6 aprile 1994 nel senso di autorizzare, per ciascuna scuola, il funzionamento di una classe sperimentale ogni dodici classi esistenti, sopprimendo quindi le sperimentazioni eccedenti, anche se già funzionanti negli anni precedenti;*

tale interpretazione della norma è profondamente errata e ingiusta, in quanto volutamente ignora che:

1) la CM n. 116 intende fornire « disposizioni integrative » e non già sostitutive di quelle recate dalla CM n. 99 del 7 aprile 1993;

2) le disposizioni della CM n. 116 riguardano esclusivamente « i nuovi progetti sperimentali e quelli intesi ad introdurre modifiche ai progetti già autorizzati ed attivati o l'astensione ad altre classi di una sperimentazione già in atto » (CM n. 116, par. A), i quali dovranno essere « proposti » dalle scuole interessate, tenendo conto dei « vincoli pregiudiziali » indicati dalla medesima CM n. 116. Infatti, solo le « nuove proposte » di sperimentazione, determinando un incremento di cattedre non ancora inserito nell'organico, vanno preventivamente valutate relativamente alla loro « compatibilità » con la disponibilità di organico; solo dopo tale accertata disponibilità, « i Provveditori disporranno l'esame dei progetti pervenuti » (CM n. 116, par. B); il che significa che, una volta autorizzato, un progetto va attuato senza dover essere nuovamente valutata la sua compatibilità con l'organico;

3) inoltre, la CM n. 99 del 1993 ben differenzia le procedure amministrative relative all'attivazione dei progetti sperimentali, distinguendo quelli che rinnovano il ciclo senza modifiche, da quelli che recano nuove proposte o avanzano modifiche ai progetti in corso: solo per « i rinnovi senza modifiche », « le scuole sono esonerate dall'obbligo della relativa richiesta alla Direzione generale competente » in quanto « questi (progetti) sono da considerare implicitamente autorizzati » (CM n. 99, par. 3.4);

4) ancora, la CM n. 99 del 1993 esplicitamente dispone: « i rinnovi possono essere interrotti da un espresso provvedimento ministeriale di revoca o, comunque, di modifica dell'autorizzazione precedentemente concessa » (par. 3.6), ovvero, il mancato avvio può dipendere esclusivamente dal « venir meno dei presupposti di

fatto e di diritto che hanno costituito il fondamento dell'autorizzazione stessa » (par. 4.1);

laddove una erronea interpretazione della CM n. 116 si ripettesse ancora nella predisposizione dell'organico di fatto per l'anno scolastico 1995/1996, ciò determinerebbe nuovamente un gravissimo disagio agli utenti tutti, in quanto le iscrizioni per l'anno scolastico 1995/1996 sono state effettuate, in modo definitivo in base alle recenti disposizioni, entro la data del 28 febbraio scorso, sulla base delle conoscenze offerte dalle scuole a quella data, cioè della situazione relativa all'esistente, giusto quanto disposto dalla CM n. 99 del 1993, circa l'obbligo di « far conoscere, entro il termine fissato per le iscrizioni, tutte le opportunità educative e le varie forme di curricula formativi presenti nelle singole scuole perché i genitori possano in quella circostanza esercitare scelte consapevoli » (par. 3.1) —:

quali misure intenda adottare per assicurare da parte degli Uffici provinciali una corretta interpretazione della CM n. 116, tale da attuare la considerazione espressa nella CM n. 99 del 1993: « le innovazioni introdotte con i progetti sperimentali possono essere sia misura utile anche a fronteggiare la presenza di eventuali fenomeni di dispersione scolastica, sia ulteriore occasione per realizzare più compiutamente le finalità orientative proprie della scuola media » (par. 5.1), dando così certezza di diritto e continuità di funzionamento alle numerose iniziative di sperimentazione didattica presenti nelle scuole medie italiane. (4-09214)

**RISPOSTA.** — Si risponde alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto della quale si allega copia.

Va innanzitutto precisato che la materia della sperimentazione nella scuola media è stata disciplinata, in maniera generale e organica, dalla C.M. n. 99 del 7.4.1993. Per quel che concerne invece taluni aspetti e profili specifici, ha provveduto la C.M. n. 116 del 6.4.94.

*La circolare n. 99/93 individua, in particolare, i criteri intesi a razionalizzare e limitare sia le richieste da parte delle scuole, sia le autorizzazioni al funzionamento dei corsi sperimentali da parte dell'amministrazione, legando queste ultime al numero delle classi operanti in ciascuna istituzione.*

*Tale esigenza si è imposta per varie ragioni, tra le quali la principale è certamente quella di garantire un'equilibrata e uniforme distribuzione delle attività sperimentali sul territorio e tra le scuole interessate.*

*Non va dimenticato, infatti, che le esperienze in questione soggiacciono al limite del 4 per cento della media dell'organico provinciale di diritto dell'ultimo triennio, sicché la mancanza di regole e vincoli avrebbe inevitabilmente creato sperequazioni notevoli tra scuole con elevato numero di corsi sperimentali e scuole del tutto prive degli stessi e messe nell'impossibilità di accedervi.*

*Tra l'altro, frequenti erano stati i casi di scuole autorizzate ad attivare più sperimentazioni che poi non erano in grado di attuare in tutto o in parte, con la conseguenza di sottrarre utili opportunità ad altre scuole che, pur avendone titolo, non venivano poste in condizione di poter avvalersene.*

*La C.M. n. 116/94, in effetti, dispone per il futuro, in quanto riguarda nuovi progetti sperimentali, modifiche o innovazioni a progetti già autorizzati, estensione ad altre classi di sperimentazioni in atto e non già progetti autorizzati e in corso.*

*Invero la problematica alla quale fa riferimento il documento ispettivo in parola non rientra nella previsione della succitata circolare che muove dal disposto del D.I. n. 132/94 (successivo alla C.M. 116) che ha fissato per ciascun grado di scuola e per ciascuna provincia la dotazione di personale docente di cui può disporre un ufficio scolastico con riguardo alle attività elencate dall'articolo 3 comma 1, dello stesso decreto, tra cui anche quelle legate alle innovazioni didattiche ed alle sperimentazioni.*

*Stante tale divieto è evidente che le iniziative indicate nel decreto medesimo, com-*

*prese quelle sperimentali, devono essere contenute entro il contingente complessivo di organico.*

*Soltanto in casi eccezionali e del tutto residuali è possibile operare riduzioni ripartite proporzionalmente sulle varie articolazioni di organico.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

LUCCHESI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Ministro della pubblica istruzione ha emanato una circolare con la quale stabilisce l'inizio degli esami di maturità con il 26 di giugno;

una tale discutibile iniziativa, ad avviso dell'interrogante ci riporterebbe indietro di molti anni, al fine di evitare lo svolgimento delle prove durante la « canicola estiva » si stabilì che gli esami di maturità non dovevano mai più avere luogo nel mese di luglio, per non sottoporre gli studenti ad una crudele superfatica, date le elevate temperature di luglio.

La nuova disposizione, con inizio degli esami il 26 giugno ci riporterebbe indietro e la conclusione delle prove avverrebbe entro il 25 di luglio: tutto ciò appare inaccettabile —:

se sia vera la notizia indicata e se il Ministro non ritenga di disporre in modo che gli esami di maturità abbiano inizio il 16 giugno e termine entro il 4 luglio.

(4-13239)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si ritiene opportuno premettere che, nel fissare al 26 giugno la data di inizio degli esami di maturità del corrente anno scolastico, l'amministrazione ha dovuto tener conto della disposizione contenuta nell'articolo 74, comma 3, del D. L.vo del 16.4.1994 secondo la quale all'effettuazione dei giorni di lezione, nell'arco dell'intero anno scolastico, devono essere assegnati almeno 200 giorni.

*Inoltre, ai sensi del comma 7-bis, aggiunto al citato articolo 74 dalla legge 8.8.1995, n. 352 (di conversione del decreto-legge n. 253 del 28.6.1995), la determinazione della data di inizio e di conclusione delle lezioni deve essere tale da consentire, oltre allo svolgimento di almeno 200 giorni di effettive lezioni, la destinazione aggiuntiva di un congruo numero di giorni per lo svolgimento degli interventi didattici ed educativi, istituiti, com'è noto, in sostituzione degli esami di riparazione.*

*Nel rispetto, pertanto, della suddetta normativa e tenuto conto che, per il corrente anno scolastico le lezioni avranno termine il 15 giugno 1996, anziché il 7 giugno come avvenne nel decorso anno, è stato necessario differire al 26 giugno p.v. anche la data di inizio degli esami di maturità.*

*Tale prolungamento delle lezioni è stato dettato dall'opportunità di consentire alle scuole secondarie superiori di poter disporre di più tempo da destinare alle attività di insegnamento ed alla realizzazione di interventi didattici ed integrativi, di cui potranno avvantaggiarsi gli alunni con carenze di preparazione in una o più discipline.*

**Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.**

**NADIA MASINI e GAMBALE.** — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

*in conseguenza dell'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, sono state accorpate numerose classi di concorso;*

*in particolare la classe di concorso 013A (Chimica e tecnologie chimiche) risulta derivante dalle vecchie classi di concorso: A 015 (Chimica), A 017 (Chimica industriale), A 098 (Tecnologia ceramica), A 099 (Tecnologia delle arti applicate), A 101 (Tecnologia impianti e disegno per le industrie alimentari e cerealicole), A 107 (Tecnologia odontotecnica);*

*in base all'ordinanza ministeriale n. 371 del 1994 i candidati in possesso delle abilitazioni corrispondenti alle sud-*

*dette classi di concorso sono inseriti automaticamente nella graduatoria di supplenza degli abilitati della disciplina « Chimica e tecnologie chimiche »;*

*in base alla suddetta ordinanza e al decreto ministeriale n. 62 del 14 febbraio 1995, articolo 1, comma 4, nella graduatoria dei supplenti non abilitati della suddetta disciplina possono accedere, come nuovi aspiranti, solo i laureati in Chimica, Chimica industriale e Ingegneria chimica, secondo quanto stabilito dal decreto ministeriale n. 344;*

*in conseguenza del principio di unificazione delle predette graduatorie sia ai fini delle supplenze, sia ai fini di operazioni riguardanti il personale di ruolo, l'insegnamento di discipline chimiche può essere attribuito a personale sprovvisto di una laurea specifica —:*

*se non intenda intervenire per correggere una così grave anomalia che determinerà nel futuro l'attribuzione dell'insegnamento della chimica a personale sprovvisto di un'adeguata qualificazione professionale.* (4-13867)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero ritiene sostanzialmente valide le considerazioni adottate dalla S.V. Onorevole, circa l'esigenza che l'insegnamento della chimica sia affidato a docenti in possesso di specifici ed adeguati titoli professionali.*

*Si desidera in particolare assicurare che il problema segnalato, relativamente alla classe di concorso 13/A « Chimica e tecnologie chimiche », è già stato posto all'attenzione dei competenti uffici ministeriali, ai fini della procedura prescritta per il riesame — ritenuto necessario per talune situazioni — del decreto ministeriale n. 334 del 24.11.1994.*

*L'avvio di tale procedura è stato, infatti, già preannunciato con la recente circolare n. 315 del 4.10.1995, con la quale sono state intanto impartite istruzioni affinché, nel procedere all'utilizzazione dei docenti di ruolo e alla nomina dei supplenti, i com-*

*petenti Provveditori agli Studi adottino le misure necessarie a garantire agli alunni un insegnamento professionalmente qualificato; a tal fine le supplenze dovranno essere conferite, per quanto possibile, in coerenza con gli specifici titoli di studio posseduti dai singoli aspiranti, obiettivo questo che, in occasione del conferimento delle nomine, potrà essere conseguito, ove necessario, anche scomponendo i posti orari costituiti da insegnamenti diversi ed afferenti, nei precedenti ordinamenti, a distinte classi di concorso a cattedra.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

**MIGNONE.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

ad un paio di chilometri dal centro storico di Episcopia, comune alle falde del Pollino, c'è l'antica chiesetta di Santa Maria del Piano, annessa all'omonimo convento, dell'Ordine dei Collonetani che — fondato dagli Agostiniani del Monastero di Colloneto, presso Morano — fu soppresso nel 1750;

tale chiesetta accoglieva statue ed opere lignee ad intarsi — che momentaneamente sono state trasferite nella Chiesa Madre — ed ha pareti e volta affrescate pregevolmente nel 1500 e nel 1800;

il consiglio regionale della Basilicata nel luglio del 1981, intendendo salvaguardarla, stanziò 720 milioni di lire per iniziare il recupero ed il restauro, ma l'amministrazione comunale, già nell'agosto successivo, ignorando il parere della sovrintendenza di Potenza e la stessa delibera del consiglio regionale, considerò inutile il tentativo di recupero per il grave degrado e per lo scarso valore storico-artistico della chiesa, e propose di dirottare il finanziamento per recuperare il complesso monumentale di S. Antonio —:

quali provvedimenti intenda adottare per salvaguardare una antica memoria storica. (4-13929)

**RISPOSTA.** — *La Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Potenza, sin dal 1986, ha avviato un programma di recupero della chiesa in oggetto, che si è già concretizzato in due lotti di lavori; il primo, nel 1988-89, per un importo di lire 200.000.000 ed il secondo, nel 1989-92, per un importo di lire 1.000.000.000, somme stanziare, rispettivamente, con le leggi n. 219 del 1981 e n. 67 del 1988.*

Con tali lavori si è proceduto alla realizzazione di opere di consolidamento delle strutture.

Attualmente, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 32 del 1992, che ha rifinanziato la legge n. 219 del 1981, sono disponibili lire 150.000.000 per l'anno 1995 ed è stato previsto un ulteriore stanziamento di lire 400.000.000.

Con tali fondi si prevede di poter completare gli interventi strutturali e continuare i lavori di finitura.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Paolucci.

**MOLINARO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa l'interrogante rileva che, nel corso del 28° congresso nazionale della società italiana per lo studio delle malattie infettive e parassitarie, in svolgimento a Genova, il presidente Dante Bassetti avrebbe relazionato il fatto che le infezioni ospedaliere « sono uno dei più gravi fenomeni patologici degli ospedali di tutto il mondo e colpiscono indistintamente, ma con particolare virulenza anziani, neonati, persone con il sistema immunitario compromesso »;

la situazione, in Italia, viene descritta come piuttosto preoccupante: un italiano su 10 ricoverato in ospedale per una malattia non infettiva invece di guarire contrae un'infezione: nel 35 per cento dei casi sono colpite le vie urinarie e nel 25 per cento prende una polmonite o un'infezione di ferita chirurgica;

da un'indagine multicentrica è emerso che il record negativo, ovvero la

percentuale più alta di infezioni nosocomiali, spetta agli ospedali del Friuli-Venezia Giulia, nonostante gli stessi siano sempre stati portati ad esempio quali strutture valide e particolarmente preparate a ogni emergenza, con personale qualificato e con una amministrazione condotta nel migliore dei modi —:

se sia al corrente del problema sollevato al 28° congresso nazionale della società italiana per lo studio delle malattie infettive e parassitarie;

quali siano le misure che intenda assumere per « tamponare », quanto meno, l'emergenza « infezioni nosocomiali », a tutela dei cittadini ricoverati;

se non intenda, vista la serietà professionale degli addetti e la peculiarità delle strutture in Friuli-Venezia Giulia, verificare la veridicità delle asserzioni che danno tali nosocomi tra i più pericolosi in Italia in relazione alle infezioni ospedaliere che colpiscono i ricoverati. (4-14267)

**RISPOSTA.** — Come rilevato nell'interrogazione, il problema delle infezioni « ospedaliere » o « nosocomiali » — cioè delle infezioni non manifeste clinicamente né « in incubazione » all'atto dell'accettazione in ospedale e, perciò, insorte nel corso del ricovero — è da tempo oggetto di studio approfondito da parte degli organismi tecnico-sanitari sia a livello nazionale sia in sede comunitaria ed internazionale.

Infatti, tali infezioni, che dopo la scoperta degli « antibiotici » si ritenevano debellate, in realtà ancora oggi, a cinquanta anni di distanza, costituiscono uno dei più gravi problemi di sanità pubblica.

Basti ricordare che nel 1984 l'Assemblea europea dell'Ufficio Europeo dell'organizzazione mondiale della sanità — O.M.S. aveva individuato fra le priorità da affrontare e da risolvere ai fini dell'obiettivo « salute per tutti nell'anno 2000 » anche il controllo delle infezioni ospedaliere ».

Le principali cause responsabili del persistere e, anzi, della tendenza ad aggravarsi del fenomeno vanno ascritte essenzialmente:

ad una progressiva selezione dei ceppi batterici antibiotico-resistenti;

all'inefficacia a tutt'oggi lamentata dei potenziali agenti « antivirali »;

alla mancata disponibilità di nuovi vaccini;

alla maggior tendenza all'ospedalizzazione dei pazienti;

al maggior impiego in terapia di sangue ed emoderivati.

La comprovata selezione dei ceppi batterici antibiotico-resistenti costituisce senz'altro una delle cause principali del persistere delle infezioni « ospedaliere ». Purtroppo, la somministrazione prolungata e talvolta eccessiva e « non mirata » degli antibiotici ha determinato in campo batterico la formazione di ceppi « mutanti » spesso dotati di pluri-resistenza verso tali farmaci.

Altra causa indubbia ed obiettiva è l'inefficacia degli agenti antivirali, problema a cui fino ad oggi non è stato possibile trovare soluzione.

Altrettanto deve dirsi per l'indisponibilità di nuovi vaccini, dopo quello anti-epatite B.

La maggior tendenza all'ospedalizzazione si traduce senza dubbio, in termini di probabilità, in una più ampia esposizione ed in un conseguente maggior rischio dei singoli pazienti di contrarre una patologia intercorrente.

Il problema dei rischi infettivi — soprattutto per HIV ed epatite virale — per troppi anni legati all'impiego terapeutico di sangue ed emoderivati è stato per troppo tempo tristemente attuale perché si debba tornare ad affrontarlo ancora in questa sede.

Fortunatamente, tuttavia — pur nella nota assenza di certezze assolute in biologia — i provvedimenti normativi emanati nel settore in questi ultimi anni, e culminati da ultimo nei decreti recentissimi in data 1° settembre 1995 (G.U. 13 ottobre 1995, n. 240) ed in particolare in quelli concernenti lo « schema-tipo di convenzione tra le regioni e le imprese produttrici di dispositivi emodiagnostici, per la cessione di sangue umano ed emocomponenti » e la « costituzione e i compiti dei Comitati per il buon



*uso del sangue presso i presidi ospedalieri», dovrebbero condurre ad una soddisfacente soluzione di questo specifico problema infettivo.*

*È onesto ammettere che un'incidenza di infezioni ospedaliere pari al 10 per cento dei pazienti ricoverati dovrebbe rappresentare, a livello nazionale, un dato realistico.*

*Una delle possibili e plausibili ragioni dell'anomalia costituita dall'alta incidenza delle infezioni «ospedaliere» proprio negli Ospedali friulani potrebbe individuarsi nella particolare efficienza dei sistemi di rilevazione adottati da quella Regione, contrapposti in pratica a marcati fenomeni di « sottostima » in altre Regioni.*

*In materia, comunque, questo Ministero ha da tempo diramato due Circolari (in visione presso il Servizio Stenografia), per utile conoscenza della S.V.*

*Con la prima — n. 52/20 dicembre 1985 — sono state inviate alle Regioni opportune « linee-guida » tecnico-sanitarie in materia, preventivamente approvate dal Consiglio superiore di sanità, prevedendo, in particolare, che in ogni presidio ospedaliero, pubblico o privato, venisse creata una « Commissione tecnica responsabile della lotta contro le infezioni ospedaliere », incaricata, fra l'altro, di organizzare uno specifico « sistema di sorveglianza », con canali informativi diversi da quelli già attivi per la notifica delle malattie infettive; il tutto, opportunamente coordinato a livello regionale.*

*La seconda — n. 8/30 gennaio 1988 — ha inteso ribadire l'importanza di un accurato monitoraggio, attraverso la continua sorveglianza, delle infezioni « ospedaliere », fornendo opportuni criteri univoci di riferimento al fine di rendere confrontabili i dati ottenuti in ciascun ospedale ed in ogni realtà regionale.*

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

OLIVERIO, PAOLONI e BOVA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

*in numerose realtà del nostro Paese il decreto di razionalizzazione delle classi (decreto taglia classi) è stato applicato in*

*modo burocratico e senza tener conto delle oggettive condizioni di difficoltà logistiche e territoriali;*

*in particolare nei comuni e nei territori montani sono stati spesso applicati gli stessi parametri delle aree metropolitane e cittadine determinando, in alcuni casi, la chiusura delle scuole o la soppressione di classi e/o pluriclassi con gravi disagi per la popolazione scolastica e per le famiglie;*

*tale linea è in palese contrasto con lo spirito ed i contenuti della legge n. 97 del 1994 « nuove disposizioni per le aree montane » che, in applicazione dell'articolo 44 della Costituzione, si propone « la salvaguardia e la valorizzazione delle zone montane » in primo luogo attraverso la creazione di concrete condizioni di sviluppo civile ed economico-sociale per il mantenimento e l'incremento demografico in dette zone;*

*la scuola costituisce un servizio essenziale la cui mancanza rappresenta un incentivo all'abbandono di realtà già penalizzate ed emarginate rispetto al resto del territorio;*

*i numerosi villaggi, frazioni e piccoli comuni montani costituiscono il vero e più efficace presidio per la tutela e la salvaguardia del territorio montano ma anche della pianura che subisce conseguenze disastrose quando si abbandona la montagna (l'alluvione del novembre 1994 in Piemonte costituisce l'ultimo drammatico esempio) —:*

*se non ritenga, anche nel rispetto della legge 97/94:*

*a) di assumere iniziative urgenti per la definizione di parametri diversificati tra le realtà urbane e quelle montane ed in particolare per i piccoli centri, villaggi e frazioni tenendo conto delle condizioni particolari di dette realtà nel processo di razionalizzazione delle classi;*

*b) di dettare precise direttive ai provveditori agli studi affinché in fase di elaborazione e definizione dei programmi*

scolastici provinciali si tenga conto delle diversità e delle particolari condizioni della montagna assumendo comportamenti coerenti con le esigenze ed i bisogni delle popolazioni ivi residenti. (4-10163)

**RISPOSTA.** — *In ordine alla interrogazione parlamentare, indicata in oggetto, si ritiene di dover far presente che l'O.M. n. 315 del 1994, che ha disciplinato la razionalizzazione della rete scolastica per l'anno 1995/1996, ha dettato disposizioni per limitare gli interventi di soppressione delle scuole nelle zone caratterizzate da situazioni oro-geografiche particolarmente critiche o da specifiche condizioni di disagio socio-culturale e ambientale.*

*La stessa ordinanza ministeriale, recependo le prescrizioni di cui alla legge n. 97 del 1994, ha individuato i criteri per la costituzione, nei comuni montani con meno di 5.000 abitanti, di istituti comprensivi di scuole materne elementari e medie ed inoltre ha previsto un ampliamento degli ambiti di applicazione del nuovo modello organizzativo al di fuori delle ipotesi espressamente considerate dalla legge.*

*Tali interventi, tuttavia, dipendono in gran parte dalle disponibilità degli enti locali alla stipula di convenzioni e, nel caso in cui le istituzioni debbano essere articolate su più comuni, alla costituzione di consorzi per l'assegnazione di personale di rispettiva competenza e per la gestione dei beni e servizi.*

*In sede di prima applicazione del nuovo modello organizzativo le scuole «verticalizzate» in ambito nazionale sono state 146 e si ritiene che esistano le condizioni per una ulteriore diffusione delle stesse.*

**Il Ministro della pubblica istruzione:** Lombardi.

**PAMPO.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, del tesoro, di grazia e giustizia, della funzione pubblica, — Per conoscere — premesso che:*

*in data 15 dicembre 1993 con interrogazione a risposta scritta n. 4-20978 l'onorevole Carlo Tassi chiedeva chiarimenti*

*relativamente a fatti ammessi in palese violazione di legge dal Preside dell'IPSIA di Codogno, Rodolfo Rossi, oggetto di esposti da parte della Coordinatrice Amministrativa dell'Istituto, Letizia Cogni, da parte del Consigliere dimissionario Prof. Maurizio Tansini, nonché dello stesso Collegio dei Revisori Ufficiali dei Conti relativamente a:*

*1) irregolarità nello svolgimento di corsi di aggiornamento effettuati con software pirata, ed abuso di protocollo anche riservato, in palese violazione del regio decreto n. 965 del 30 aprile 1924 tuttora vigente;*

*2) raccolta di fondi extra bilancio, irregolarità relativamente all'acquisizione di preventivi, nonché nelle verbalizzazioni del Consiglio d'Istituto e nello svolgimento delle sedute di Giunta Esecutiva con modifiche apportate direttamente dal Preside; in particolare si richiama il punto g) dell'interrogazione n. 4-20978 nel quale si evidenziano le minacce che il Preside rivolge alla Cariplo per avere il finanziamento per corsi già tenuti senza prescritta autorizzazione; a tal proposito si richiama esplicitamente la circolare provveditoriale n. 367 prot. 22997 del 31 maggio 1993 la quale dispone che i corsi potranno essere attivati «solo quando il Ministero avrà provveduto o alla esplicita autorizzazione ovvero ad accreditare materialmente le somme occorrenti»;*

*3) dimissioni dal Consiglio d'Istituto dei consiglieri sig. Enrico Baroni ed ing. Sergio Fontanella. Tra le motivazioni il Consigliere Baroni adduce gravi irregolarità quali: alterazioni del verbale di Giunta esecutiva, deliberazioni su ratifiche di fatture non all'ordine del giorno, ratifica ad una fattura relativa alla spesa per una gita oggetto di rilievo da parte del Collegio dei Revisori dei Conti con riconosciuta irregolarità sulla mancanza di acquisizione dei prescritti tre preventivi;*

*4) mancata segnalazione della docente Liliana Agosti per la nomina di Commissario per gli esami di Maturità per l'anno scolastico 1992-1993 ed indebita apposizione di firma su atti dell'Istituto in*

violazione delle circolari provveditoriali n. 175 del 7 marzo 1991 n. 338, del 19 maggio 1993 e n. 228 del 20 maggio 1994;

in data 1° febbraio 1994 nell'interrogazione n. 4-21883, sempre l'Onorevole Carlo Tassi, richiamando esplicitamente la precedente n. 4-20978, richiedeva nuovi chiarimenti relativamente a:

1) divulgazione di notizie da parte dello stesso Preside Rodolfo Rossi, finalizzate ad aggravare la confusione esistente e ad impedire l'obiettivo accertamento di fatti amministrativi e penalmente rilevanti;

2) se corrisponde a verità quanto denunciato dai Revisori dei Conti e precisamente: affermazioni gratuite da parte del Preside sull'operato dei Revisori stessi e riportate sul quotidiano il *Cittadino* del 9 dicembre 1993;

3) se vi sia stata da parte dello stesso Preside, interruzione di pubblico servizio ed architettata situazione di tensione durante lo svolgimento dei lavori di revisorato;

4) se il Provveditore agli studi di Milano abbia disposto accertamenti sull'attendibilità della precedente ispezione;

5) se l'ispettore ministeriale, successivamente designato, in continua presenza in istituto, abbia rilevato l'interruzione di pubblico servizio da parte del preside ed abbia provveduto a denunciare il fatto all'autorità giudiziaria;

6) se lo stesso Ispettore abbia rilevato e segnalato al Preside l'inopportunità e la non legittimità della seduta del Consiglio di Istituto, svoltasi nella sede comunale, in data 24 gennaio 1994 con divulgazione di notizie riservate, in pubblica seduta, nonché sulla legittimità dei documenti redatti ed affissi sul verbale stesso e sull'uso strumentalizzato degli stessi in palese violazione dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 416;

7) se il Provveditore agli Studi abbia attivato i doverosi procedimenti discipli-

nari a carico del Preside, il cui comportamento è stato e continua tuttora ad essere in palese violazione del decreto del Presidente della Repubblica 10.157 n. 3 e del Decreto del Ministro della Funzione Pubblica del 31 marzo 1994 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 28 giugno 1994 avente per oggetto norme di comportamento dei pubblici dipendenti;

8) se siano stati disposti accertamenti da parte del Ministro del tesoro conseguenti alle verifiche effettuate dai Revisori dei conti e se sia stata informata dei fatti la Procura Generale della Corte dei conti, ciò anche per il danno erariale determinatosi per oltre 140.000.000 per il funzionamento di una classe in più rispetto a quelle autorizzabili ed autorizzate dal Provveditore agli Studi.

la stampa locale ha dato notizia di un diniego a fruizione di congedo straordinario, dal primo al dieci marzo 1994 per assistenza al genitore vedovo, inabile, ricoverato in ospedale in attesa di intervento chirurgico per carcinoma al colon, diniego opposto dal Preside dell'IPSIA di Codogno, Rodolfo Rossi, al prof. Maurizio Tansini, figlio unico non coniugato, già consigliere dimissionario del Consiglio d'Istituto ed autore di esposti al Provveditore agli studi; tale forma di congedo è prevista dal decreto del Presidente della Repubblica 417/74 e nel caso specifico avvalorata da autorevoli pronunciamenti del Consiglio di Stato con sentenze n. 1025/89 e n. 1342/91, nonché della Corte dei Conti decisione del 3 febbraio 1984 n. 1451;

lo stesso prof. Tansini ha inoltrato ricorso gerarchico in data 21 marzo 1994 e relative richieste di accesso agli atti, a garanzia della trasparenza e della imparzialità dell'amministrazione —:

per quale motivo il Ministero della pubblica istruzione non abbiano dato risposta alle interrogazioni del 15 dicembre 1993 e del 1° febbraio 1994;

quali contestazioni il Provveditore agli studi ed il Ministero della pubblica

istruzione abbiano rivolto al Preside dell'IPSIA di Codogno, per i gravi fatti commessi e quale esito hanno avuto;

se vi sia stata la dovuta celerità nell'azione disciplinare o se con ritardi ed omissioni, denunciate anche dall'Onorevole Tassi, non si sia creato oppure si cerchi ancora di impedire l'accertamento delle precise responsabilità del Preside ed i conseguenti provvedimenti;

se vi sia stata trasparenza degli atti e consentito il diritto di accesso da parte delle persone interessate; in particolare se sia stata data la possibilità di verificare l'attendibilità delle dichiarazioni fornite dal Preside, Rodolfo Rossi, ai chiarimenti di volta in volta, richiesti dal Provveditore agli Studi, relativamente agli esposti presentati;

se vi sia stata la dovuta priorità relativamente all'impegno di spesa, per l'adeguamento alle norme antinfortunistiche, dei finanziamenti erogati dal Ministero (50 milioni come da dichiarazione rilasciata dallo stesso Preside al quotidiano *Il Giorno*) o se tali fondi siano stati utilizzati per finalità diverse e siano state rispettate le procedure di cui all'articolo 34 del decreto legge 28 maggio 1975 esplicitamente richiamate nelle circolari di predisposizione del Bilancio di Previsione (circolare provveditoriale n. 15 del 13 gennaio 1993 e seguenti). Tutto ciò assume particolare rilevanza essendo l'IPSIA di Codogno oggetto di verifica e rilievi da parte della competente USL;

se siano stati attivati i dovuti provvedimenti relativamente all'operato dell'Ispettrice Amato, relativamente alle indebite conclusioni che hanno causato l'illegittimo procedimento disciplinare a carico della Coordinatrice Amministrativa, e di conseguenza una ingiustificata mancata assunzione di provvedimenti a carico del Preside; si è tollerato un'azione persecutoria attuata direttamente da parte del Preside ed a conoscenza del Provveditore agli Studi, come risulta all'interrogante anche per le numerose e recenti segnalazioni

di parte sindacale, trasmesse anche direttamente al Ministro della pubblica istruzione;

se il Provveditore agli Studi di Milano sia tempestivamente intervenuto, come risulta egli faccia, quando illeciti di varia natura siano commessi da altri dipendenti (vedasi *Corriere della sera* del 28 dicembre 1994), per interrompere azioni delegittimanti che si ritengono finalizzate non solo ad allontanare la Coordinatrice dall'Istituto ma anche a coinvolgerla in atti palesemente illegittimi;

se non ritenga il signor Ministro che l'azione legittima della coordinatrice amministrativa debba avere il dovuto riconoscimento non solo nel pubblico interesse, ma anche per restituire, per quanto possibile, serenità e giustizia per le ingiustificate azioni ritorsive subite. Tutto ciò assume particolare rilevanza anche per dare tangibile riscontro di legalità e rispetto dei diritti di ognuno, in modo particolare per chi non intende soggiacere a forme di gestione illegale della cosa pubblica; tale aspetto è di particolare rilevanza anche per dare concreta certezza del diritto e impedire che l'azione amministrativa ed ispettiva, venga inspiegabilmente rivolta nei confronti di chi denuncia, e non si configuri come un'azione isolatrice e persecutoria, come si può rilevare non solo nei casi oggetto della presente interpellanza ma anche in quanto rilevabile dal quotidiano *Indipendente* del 25 febbraio 1994 e dal *Corriere della sera* del 22 ottobre 1994, dai quali emerge che rispettabilissimi docenti con comprovata serietà e preparazione didattica e culturale, vengono ingiustamente perseguiti a causa delle loro denunce nei confronti dell'operato del Preside del loro Istituto relativamente all'acquisto di materiale didattico. Tutto ciò assume particolare gravità se si considera che quanto riportato dal *Corriere della Sera* del 21 giugno 1994 e da altri quotidiani nazionali fa rilevare che l'illecita gestione degli acquisti, negli Istituti Superiori non sono casi isolati;

se i motivi che abbia indotto il Provveditore agli studi di Milano a sostituire

l'ispettore Tarantini, siano stati causati dall'indebito modo di operare dello stesso Ispettore ed in tal caso se siano in corso accertamenti sulle responsabilità; ciò soprattutto nel pubblico interesse e nel ruolo *super partes* che è demandata ai funzionari con funzioni ispettive a garanzia di diritti collettivi di trasparenza e di imparzialità della Pubblica Amministrazione, come testualmente indicato dalla Carta Costituzionale. Tutto ciò assume particolare rilevanza anche alla luce di quanto richiamato dall'Onorevole Ministro con circolare 25 ottobre 1993 avente per oggetto « educazione alla legalità », con la quale si condanna l'operato di uomini investiti di cariche pubbliche, a danno delle istituzioni e di onesti cittadini »:

in quali termini il Provveditore agli Studi di Milano sia intervenuto a conclusione della terza Ispezione e se lo stesso Provveditore non abbia ritenuto di accettare eventuali responsabilità nell'operato dell'Ispettore Augusto Tarantini anche alla luce delle risultanze della stessa ispezione, e se le conclusioni siano state notificate, come dovuto, alla coordinatrice amministrativa;

quali motivi abbiano indotto il Provveditore agli Studi di Milano a disporre un a quarta ispezione e se anche nel corso della stessa non siano proseguiti i continui abusi del Preside, in modo particolare nella tenuta delle sedute di giunta esecutiva e nelle deliberazioni relative ad acquisti di materiale alle irregolarità delle verbalizzazioni degli organi collegiali. Ciò assume particolare importanza essendo il verbale dell'organo collegiale falso in atto pubblico come da Sentenza della Suprema Corte di Cassazione Sezione Penale n. 194 del 6 febbraio 1986;

quale decisione sia stata presa relativamente al ricorso gerarchico presentato dal prof. Maurizio Tansini ed in particolare se il ricorso stesso sia stato integralmente valutato, anche per i giorni (1° e 2 marzo 1994) in cui lo stesso docente ha dovuto prestare servizio per ordine perentorio del Preside;

se siano stati ascoltati da tutti gli ispettori gli altri due consiglieri dimissionari, entrambi della giunta esecutiva, sig. Enrico Baroni e Ing. Sergio Fontanella;

quali provvedimenti i Ministri destinatari della presente intendano adottare al fine di ridare la necessaria trasparenza agli atti e concorrere a ripristinare la legalità all'IPSIA di Codogno, legalità che è venuta a mancare anche a causa di azioni, comportamenti e decisioni adottati dal Preside del predetto Istituto, ciò anche alla luce di denunce relative a presunte coperture ed omertà denunciate nelle precedenti interrogazioni ed alle inaccettabili azioni ritorsive e persecutorie attuate a carico di onesti dipendenti, la cui opera nel mondo della scuola da sempre è pubblicamente apprezzata da tutti i precedenti Presidi e Provveditori agli Studi, compreso l'attuale.

Infine se non ritenga il Ministro della Pubblica Istruzione di sospendere il predetto Preside in attesa che sia fatta luce sull'intera faccenda riguardante la materia trattata con l'interpellanza di cui si chiede urgente risposta. (4-09221)

**RISPOSTA.** — *Nel rispondere all'atto parlamentare in oggetto indicato, si deve preliminarmente osservare che all'interrogazione di analogo contenuto, n. 4-20798, cui ha fatto riferimento la S.V. Onorevole, non venne dato riscontro in quanto la stessa fu presentata, com'è noto, in data 13.12.1993, ossia sul finire dell'XI Legislatura e, quindi, in tempo non più utile a consentire l'acquisizione dei necessari elementi informativi; si ricorda in proposito che, a seguito della fine anticipata di tale legislatura, il Presidente del Consiglio pro tempore, con nota n. 1980/10.4.2./1.3 del 19.1.1994, ebbe ad impartire istruzioni a tutti i Ministeri affinché, in fase di Camere sciolte, fosse dato riscontro soltanto alle interrogazioni a risposta scritta, vertenti su questioni di interesse generale (tale non era l'interrogazione sopra ricordata).*

*Si ritiene di dovere, inoltre, osservare che l'interrogazione n. 4-21833, anch'essa dell'XI Legislatura ed alla quale ha fatto pure riferimento la S.V. Onorevole, riguarda ar-*

gomenti estranei alla competenza di questa Amministrazione e risulta essere diretta ad altri Ministeri, come si rileva dal Resoconto Sommario della Camera dei Deputati n. 303 del 2 febbraio 1994.

Quanto sopra premesso, si fa, ad ogni modo, presente che, presso l'Istituto Professionale per l'industria e l'artigianato di Codogno, sono state sin qui disposte ben quattro ispezioni volte ad accertare, tra l'altro, l'effettiva sussistenza di alcune irregolarità gestionali ed amministrative addebitabili al preside, Prof. Rodolfo Rossi, ed evidenziate negli esposti presentati dalla coordinatrice amministrativa, Sig.ra Letizia Cogni e dal Prof. Maurizio Tansini, oltre che nei verbali dei Revisori dei Conti dell'Istituto medesimo.

Sulla base delle prime risultanze ispettive, disposte dal Provveditore agli Studi di Milano, si è anzitutto proceduto ad attivare due procedimenti disciplinari nei confronti del suddetto Preside: il primo si è concluso, previo conforme parere del Consiglio Nazionale della P.I., con la sanzione disciplinare della censura (avverso la quale l'interessato ha proposto ricorso gerarchico), mentre il secondo - iniziato con nota di contestazione di addebiti in data 10.3.1995 - è ancora in fase istruttoria presso il citato Organo collegiale.

Allo stato attuale, pertanto, la Direzione Generale per l'Istruzione Professionale, al riguardo interessata, ha fatto presente di non ritenere opportuno adottare, nei confronti del preside Rossi, alcun provvedimento di sospensione cautelare dal servizio, ex articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 10.1.1957, n. 3, in quanto gli addebiti contestati in sede disciplinare non sono di gravità tale da giustificare una simile misura: per quanto concerne l'adozione di un provvedimento di sospensione ex articolo 91 del citato decreto del Presidente della Repubblica 3/57, la stessa Direzione ha ritenuto necessario attendere, prima di poterne valutare l'opportunità, l'eventuale richiesta di rinvio a giudizio da parte del magistrato inquirente.

A tale riguardo il Ministero di Grazia e Giustizia, al quale l'interrogazione è anche diretta, ha fatto presente, con nota n. S/1262

del 15.9.1995, che a carico del preside Rodolfo Rossi la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Lodi ha instaurato procedimento penale, a seguito degli esposti presentati dalla coordinatrice amministrativa, Sig.ra Letizia Cogni; tenuto conto peraltro che, dall'esame delle relazioni ispettive effettuate presso l'istituto negli anni 1993 e 1994 (trasmesse all'autorità giudiziaria dal Provveditore agli Studi di Milano) sono emerse irregolarità di natura meramente amministrativa, il G.I.P. di Lodi - secondo quanto riferito nella citata nota - « su conforme richiesta del P. M., con provvedimento del 20 maggio 1994, ha disposto l'archiviazione del procedimento ».

Dal proprio canto il Ministero del Tesoro, anch'esso interessato dalla interrogazione della S.V. Onorevole, con nota n. D/1028 del 22.8.1995, ha riferito che, da parte del proprio revisore dei conti dell'Istituto in parola, è stato segnalato all'Ispettorato di Finanza della Ragioneria Generale dello Stato, che, nelle deliberazioni adottate dall'Istituto medesimo per l'acquisto di materiale vario, non sono state rispettate le procedure in materia previste dall'articolo 34 del decreto interministeriale del 28.5.1975, e che altre irregolarità sono state riscontrate in alcune gestioni extrabilancio, nelle forniture e nella firma di traenza.

Sono risultati, invece, infondati i rilievi attinenti alle spese effettuate in conto capitale, dal momento che tali spese, come rilevato dallo stesso revisore, « sono state regolarmente deliberate dagli organi competenti sia per i nuovi acquisti che per il completamento di attrezzature già esistenti e riferite a vecchi piani di acquisti. La documentazione relativa agli acquisti in parola è stata personalmente custodita, fin dal 10 gennaio 1994, dall'attuale Preside, che l'ha poi restituita agli atti in data 11 marzo 1995, come dal verbale di « riconsegna ».

Quanto infine ai provvedimenti necessari che il Ministero si ripromette di adottare per ridare serenità all'ambiente e trasparenza agli atti concernenti la gestione dell'Istituto professionale di Codogno, si osserva preliminarmente che questo Ministero ha dovuto constatare che, nonostante le quattro ispezioni effettuate (l'ultima delle quali condotta

*dall'Ispettore Gentile) e che hanno portato all'instaurazione di procedimenti disciplinari a carico sia del Preside che della coordinatrice amministrativa, il comportamento conflittuale di questi ultimi continua a mantenere attivo, nell'ambito dell'istituzione, un intollerabile stato di tensione. Ultimamente sono peraltro pervenuti, per il tramite della Presidenza della Repubblica, altri due esposti della Sig.ra Cogni, la quale continua a denunciare presunti atteggiamenti prevaricatori da parte del Preside.*

*Tali esposti sono stati inviati, per la necessaria istruttoria, al Provveditore agli Studi di Milano, al quale è stato inoltre rivolto l'invito ad esperire ogni opportuno tentativo presso i due protagonisti della vicenda, al fine di ricostituire nella scuola un clima di serenità e di collaborazione.*

*Per il conseguimento di tale obiettivo questo Ministero si riserva, ad ogni modo, di avviare, ove lo dovesse ritenere necessario, la procedura prevista per i casi di accertata incompatibilità ambientale.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:*

*la devastazione del patrimonio archeologico ed ambientale dei Campi Flegrei provocata dall'abusivismo edilizio non conosce soste e continua a provocare danni irreversibili all'ambiente, al passaggio ed alle testimonianze della grandezza di Roma tra la inconcepibile e delittuosa indifferenza delle amministrazioni comunali;*

*l'impegno profuso nella difesa del patrimonio archeologico dal volontariato costituito dalle associazioni culturali, dai gruppi archeo, oltre ad ottenere la incondizionata ammirazione della pubblica opinione, troppo spesso si conclude con lo sterile rituale dell'opposto al procuratore della Repubblica;*

*a Quarto, cittadina dell'entroterra flegreo ormai nota oltre che per la rilevanza delle vestigia d'epoca romana presenti sul*

*suo territorio anche per essere uno dei centri maggiormente interessati dall'abusivismo edilizio e per lo scioglimento d'autorità del suo consiglio comunale perché funzionale agli interessi delle associazioni camorristiche, in corso Italia un manufatto d'epoca romana, conosciuto come « Mansio ad Quartum », è stato gravemente rimaneggiato con l'apertura di un vano;*

*l'associazione archeologica « Theodor Mommsen », nel disperato tentativo di evitare l'ennesimo vandalismo, è prontamente intervenuta affidando al suo presidente, professor Fulvio Uliano, l'incarico di presentare una regolare querela al locale comando dei carabinieri;*

*quali effetti abbia prodotto la querela del professor Uliano ad oltre sei mesi dalla sua presentazione;*

*se l'alterazione alla struttura monumentale sia, come è fin troppo facile ipotizzare, fuorilegge oppure, data « l'originalità » degli amministratori locali, sia stata regolarmente autorizzata;*

*se la soprintendenza ai beni archeologici e l'ufficio scavi di Pozzuoli abbiano espresso a proposito il necessario parere così come previsto dalle vigenti leggi ed eventualmente quali interventi abbiano prodotto a difesa dell'integrità della Mansio ad Quartum;*

*quali iniziative s'intendano assumere nei confronti degli autori dell'ennesimo, e speriamo non impunito, scempio ai danni del patrimonio archeologico nazionale e se tra questi sia stato previsto l'immediato ripristino dello stato dei luoghi ed il restauro del monumento sotto l'alta sorveglianza della soprintendenza in loro danno.* (4-14113)

RISPOSTA. — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, relativa ad un episodio di abusivismo edilizio verificatosi nel complesso di età romana ubicato nel territorio di Quarto Flegreo e noto come « Mansio ad Quartum », si comunica che la Soprintendenza archeologica di Napoli, dopo aver disposto, d'intesa con l'Ammini-*

strazione del Comune di Quarto, la sospensione dei lavori abusivi, consistenti nella manomissione di un lucernaio a bocca di lupo e nella realizzazione di un solaio intermedio all'interno di uno degli ambienti voltati della « Mansio », ha provveduto a denunciare gli autori degli abusi alla competente Procura della Repubblica, ai sensi dell'articolo 733 del Codice Penale.

Per quanto attiene, infine, al necessario conseguente intervento di ripristino e restauro conservativo della « Mansio », si rappresenta che la predetta Soprintendenza ha già da tempo elaborato un progetto di massima per la realizzazione di un Parco Archeologico relativo al tratto dell'antica via consolare Puteolis-Capuam. Tale progetto prevede il recupero del tratto basolato dell'antica arteria, di parte dei mausolei funerari che la fiancheggiano molti dei quali venuti alla luce per l'attenta opera di controllo del territorio di Quarto che questa Amministrazione esplica tramite l'Ufficio Archeologico di Pozzuoli, competente per territorio, ed il restauro conservativo del complesso della « Mansio », per il quale si prevede la funzione di Antiquarium nel quale esporre al pubblico i materiali archeologici provenienti dagli scavi che si vanno conducendo nel territorio di Quarto.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Paolucci.

PASETTO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che con decreto ministeriale 35/A del 24 novembre 1994 la classe di concorso A099, Tecnologia delle Arti Applicate, è stata accorpata alla disciplina 13/A Chimica e Tecnologie Chimiche;

per l'insegnamento di chimica e tecnologie è richiesta per legge la laurea o in chimica o in ingegneria chimica o in tecnologie farmaceutiche;

con il predetto decreto ministeriale sono stati inclusi per tale graduatoria, la 13/A docenti con laurea in architettura, scienze biologiche e odontoiatria, che

erano inclusi nella A099, ma che non posseggono il titolo di studio previsto dalla legge;

pertanto, in materie estremamente specifiche come la chimica industriale si potrebbe giungere al paradosso che le elezioni siano tenute da un architetto o da un odontoiatra;

se non intenda quanto prima porre rimedio, con un opportuno decreto correttivo, a questa paradossale situazione.

(4-13244)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero ritiene sostanzialmente valide le considerazioni addotte dalla S.V. Onorevole, circa l'esigenza che l'insegnamento della chimica sia affidato a docenti in possesso di specifici ed adeguati titoli professionali.

Si desidera in particolare assicurare che il problema segnalato, relativamente alla classe di concorso 13/A « Chimica e tecnologie chimiche », è già stato posto all'attenzione dei competenti uffici ministeriali, ai fini della procedura prescritta per il riesame — ritenuto necessario per talune situazioni — del decreto ministeriale n. 334 del 24.11.1994.

L'avvio di tale procedura è stato, infatti, già preannunciato con la recente circolare n. 315 del 4.10.1995, con la quale sono state intanto impartite istruzioni affinché, nel procedere all'utilizzazione dei docenti di ruolo e alla nomina dei supplenti, i competenti Provveditori agli Studi adottino le misure necessarie a garantire agli alunni un insegnamento professionalmente qualificato; a tal fine le supplenze dovranno essere conferite, per quanto possibile, in coerenza con gli specifici titoli di studio posseduti dai singoli aspiranti, obiettivo questo che, in occasione del conferimento delle nomine, potrà essere conseguito, ove necessario, anche scomponendo i posti orari costituiti da insegnamenti diversi ed afferenti, nei precedenti ordinamenti, a distinte classi di concorso a cattedra.

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.



**PISTONE.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una riunione convocata il giorno 8 settembre 1995 dal Direttore generale della cooperazione (Direzione generale del ministero del lavoro e previdenza sociale) sono state comunicate al personale le disposizioni impartite a seguito della direttiva del Ministro consistenti nell'autorizzazione al personale « a considerarsi messo a disposizione presso il proprio domicilio nelle ore di servizio dal 9 al 16 settembre 1995 »;

tale decisione è stata adottata a seguito dell'ordinanza del tribunale di Roma depositata in cancelleria il giorno 22 agosto 1995 « di immediato rilascio dello stabile » occupato dalla suddetta direzione generale, in favore dell'INPDAP;

la Direzione generale della cooperazione nel corso degli ultimi 11 anni è stata già assoggettata a 2 trasferimenti di sede in palazzi acquistati da enti previdenziali (enti vigilati dal ministero del lavoro e previdenza sociale) rivelatisi, in termini brevi del tutto inadeguati ed insufficienti alle funzioni di istituto ed alle esigenze dell'utenza, nonché « pericolanti »;

nell'anno 1984 la Direzione generale della cooperazione fu trasferita dalla sede di via Pastrengo 22 alla sede di via del Tritone 87, in locali di proprietà della Cassa di previdenza geometri. La stessa sede era stata sottoposta a lavori di riadattamento e ristrutturazione per renderla idonea;

tale sistemazione si è immediatamente rivelata inadatta (crollo di solai, apertura di crepe, servizi igienici insufficienti e inagibili, mancanza di sistemi di sicurezza antincendio, eccetera), tanto è che solo 4 anni dopo (1988) fu ordinato lo sgombrò dei locali pericolanti;

la Direzione generale, pertanto, fu trasferita negli stabili di proprietà di altro Ente previdenziale (attualmente INPDAP) con modalità — a detta del ministero — che giustificavano l'occupazione d'urgenza;

tuttavia, nel corso del procedimento cautelare n. 49158/95 instaurato tra INPDAP e ministero del lavoro e previdenza sociale è emerso che:

l'occupazione in via d'urgenza del bene di cui trattasi non è stata provata non essendo stato esibito il relativo provvedimento amministrativo;

l'immobile « è lesionato e necessita di urgentissimi quanto seri interventi di consolidamento, stante il pericolo di danno... »;

il comportamento processuale del ministero appare latitante atteso che lo stesso « non ha inviato in udienza alcun delegato informato sui fatti, cosa che invece, stante la singolarità e la serietà dell'iniziativa giudiziaria, appariva assolutamente utile »;

la posizione del ministero, pertanto, è apparsa « indifendibile e priva di spiegazioni » —;

perché il personale della Direzione generale della cooperazione è stato mandato a lavorare nei locali di proprietà dell'INPDAP in assenza di titolo idoneo;

perché a seguito della dichiarata pericolosità comunicata al personale nel gennaio 1993 il ministero ha consentito il permanere della situazione;

perché, in quell'occasione, fu prospettato il trasferimento degli uffici in locali siti in via Brighenti che a tutt'oggi risultano non completati, e tale destinazione è rimasta invariata e non sono state esperite altre soluzioni stante la pericolosità dichiarata;

se risponde a verità la circostanza circa un possibile acquisto da parte di altro ente previdenziale (vigilato, ovviamente, dal ministero del lavoro e previdenza sociale) per la successiva locazione al ministero stesso;

come è stato stabilito e corrisposto nei 7 anni trascorsi il canone di locazione per gli stabili di via Nazionale e di via Venezia di proprietà dell'INPDAP;

quali motivi siano alla base del comportamento processuale del ministero come delineato nell'ordinanza su richiamata;

quali criteri di opportunità e di trasparenza siano stati seguiti con gli atti propulsivi ed attuativi della procedura adottata nell'acquisizione dell'immobile situato in via Brighenti ed in particolare nel rapporto tra amministrazione vigilante ed ente interessato all'acquisto dell'edificio in questione e quale ruolo abbia avuto la società CESPA;

se la situazione determinatasi sia conseguenza della cronica incapacità di coordinamento e organizzazione imputata alla pubblica amministrazione, o se non è parte di un disegno di più ampio respiro teso alla soppressione della Direzione generale della cooperazione che si tenta di giustificare con progetti di riforma da più anni e da più parti ventilati senza peraltro chiarezza sul quadro di riferimento normativo e organizzativo generale cui riferire l'eventualità di qualsivoglia riforma, atteso altresì che la ragione stessa di una Direzione generale della cooperazione trova presupposto e fondamento nella Carta costituzionale. (4-13558)

**RISPOSTA.** — Si fa riferimento all'interrogazione presentata dalla S.V. On.le con la quale si chiede di conoscere notizie in merito all'occupazione, da parte del Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, dei locali siti in via Nazionale n. 46, di proprietà dell'INPDAP (ex INADEL), dei quali è stato disposto l'immediato rilascio con ordinanza del Tribunale di Roma a seguito di ricorso da parte dell'Ente proprietario, ai sensi dell'articolo 700 del c.p.c.

A tale proposito si fa presente quanto segue, precisando che si risponde su delega della Presidenza del Consiglio dei ministri.

In via preliminare si rappresenta che gli Enti previdenziali, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 5 della legge 23.4.1981, n. 155, sono tenuti a stanziare parte dei loro fondi per la provvista di locali da destinare a sede degli uffici del Ministero del Lavoro.

*L'acquisizione dei locali di Via Nazionale n. 46, avvenuta il 4 maggio 1988, fu dettata dalla necessità di rilasciare con urgenza gli immobili di Via del Tritone e Via Salandra, sedi di alcuni Uffici dello stesso Ministero.*

*In particolare la sede di Via del Tritone, di proprietà dell'ex INADEL, che ospitava un considerevole numero di dipendenti, versava in condizioni di inidoneità tali da renderne necessario il rilascio in tempi brevissimi, con l'urgente occupazione dei locali di Via Nazionale acquisiti a tal fine proprio dallo stesso Istituto.*

*L'INADEL conveniva sull'immediata presa in consegna dell'immobile da parte del Ministero anche senza formale titolo contrattuale, in considerazione dei motivi che l'avevano determinata, in vista del successivo perfezionamento della relativa procedura.*

*Nelle more di tale perfezionamento veniva regolarmente corrisposto all'Ente proprietario il canone annuo previsto per la locazione, così come determinato dall'Ufficio Tecnico Erariale di Roma.*

*Nel dicembre 1992, l'UTE di Roma, a seguito di richiesta di opportune indagini avanzata dal Ministero alcuni mesi prima, comunicava di aver effettuato un sopralluogo e di aver notato alcuni inconvenienti (lesioni sulla parete portante normale del muro di facciata, cattiva impermeabilizzazione delle coperture, sovraccarico di scaffalature ed armadi in alcune zone di solaio), suggerendo inoltre di interpellare il Comando provinciale dei vigili del fuoco per accertare se esistevano condizioni di pericolo per persone e cose.*

*In ragione di ciò il Ministero richiedeva al Comando provinciale dei VV.FF. un sopralluogo d'urgenza, dandone comunicazione allo stesso INADEL.*

*A seguito di accertamento, i vigili del fuoco, in data 16.2.1995, notificavano al Ministero verbale di diffida ad eseguire, da parte del soggetto di competenza, verifiche di stabilità e lavori di consolidamento e ripristino delle condizioni di inidoneità dell'immobile di Via Nazionale.*

*Il Ministero invitava immediatamente l'Ente proprietario alla predisposizione di un programma di interventi per il ripristino*

delle condizioni di idoneità dell'immobile e, in via cautelativa, si attivava presso gli Enti previdenziali per la messa a disposizione di locali nell'eventualità di un rilascio della sede di Via Nazionale.

Inoltre il Ministero, non disponendo di propri locali liberi ed al fine di abbreviare i tempi per la ricerca di una nuova sede, onde trasferire gli uffici interessati allo sgombero, indicava ai sensi dell'articolo 14 della L. n. 241/90, una prima Conferenza dei servizi, tenuta in data 10.12.1993, con tutte le amministrazioni competenti all'emaneazione dei pareri necessari per dare attuazione al trasferimento in nuovi locali. Tra queste risultava prioritario l'assenso dell'Ufficio del Programma per Roma Capitale, (Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per i problemi delle aree urbane), unitamente al parere del Dipartimento della Funzione pubblica trattandosi di ricollocazione di uffici pubblici in Roma.

Nella Conferenza venivano prospettate tutte le possibili soluzioni immobiliari individuate anche a seguito della ricerca avvenuta, a mezzo pubblicità, da parte degli Enti previdenziali, già precedentemente attivati ai sensi delle vigenti disposizioni di legge.

In particolare, il responsabile dell'Ufficio del Programma per Roma Capitale, in rappresentanza del Dipartimento per le aree urbane, comunicava che, nella seduta del 2 dicembre 1993, il Comitato interdipartimentale per la locazione e il riuso della sedi della Pubblica Amministrazione, aveva individuato come possibile sito il complesso immobiliare di Via Brighenti, località Portonaccio.

Il Ministero, inoltre, richiedeva contemporaneamente l'intervento della Commissione stabili pericolanti del Comune di Roma — Rip. XV, affinché accertasse il reale grado di pericolosità derivante dalla permanenza nell'immobile in argomento (18.12.93).

Il Comune di Roma, dopo aver fatto effettuare un sopralluogo da un proprietario tecnico, con foglio del 14.1.1994, comunicava di « non ravvisare i motivi per convocare la Commissione stabili pericolanti,

in quanto i dissesti riscontrati non sono tali da richiedere lo sgombero dell'edificio ».

Ulteriori iniziative poste in essere hanno ipotizzato anche sistemazioni provvisorie presso spazi eventualmente disponibili presso il Ministero dell'industria in via Pagano, ossia adiacenti alla sede centrale del Ministero del lavoro, ma tale richiesta non ha avuto purtroppo esito positivo.

Sono state inoltre attivate successive Conferenze dei Servizi per verificare la praticabilità di ulteriori soluzioni più tempestive e funzionali rispetto a quella di via Brighenti.

In relazione alla consapevolezza di un'eccessiva frammentazione delle sedi dell'Amministrazione centrale, tra l'altro, nel corso della Conferenza dei servizi del 30.11.94, si profilò l'ipotesi di una sistemazione degli uffici del Ministero ubicati in via Nazionale presso i locali in via C. de Lollis, nn. 6 e 12, previo spostamento nello stabile di Via Brighenti degli uffici periferici allocati nella predetta Via C. de Lollis.

In data 10 marzo 1995 l'INPDAP comunicava al Ministero di aver ricevuto diffida dalla Commissione stabili pericolanti del Comune di Roma ad eseguire con immediatezza le opere di consolidamento dell'immobile di Via Nazionale considerato che la situazione statica dello stesso avrebbe « potuto evolversi nel tempo con pericolo di eventuali crolli ».

Il Ministero, pertanto, iniziava la concreta predisposizione del doppio piano di trasferimento (Via Nazionale - Via C. de Lollis - Via Brighenti), tramite i competenti Uffici tecnici.

Successivamente, peraltro, perveniva al Ministero, in data 2 giugno 1995, una nota del Dipartimento per le aree urbane con la quale si evidenziava che il trasferimento degli uffici, rispettivamente da Via C. de Lollis a Via Brighenti e da Via Nazionale a Via C. de Lollis, doveva essere comunque considerato transitorio, attesa la prevista futura ricollocazione di tutti gli uffici centrali e periferici del Ministero (compresa la sede demaniale), nel comprensorio di Pietralata.

È appena il caso di far presente che l'indicata comunicazione creava una nuova

situazione di grave incertezza circa l'opportunità del programmato trasferimento, per superare la quale veniva convocata una nuova Conferenza dei servizi per il giorno 10 luglio 1995 (Conferenza, peraltro, rinviata qualche giorno prima per sopraggiunti impedimenti).

Inopinatamente l'INPDAP, in data 8 agosto 1995 chiedeva ed il giorno 22 agosto otteneva (ossia in periodo notoriamente di ferie), un provvedimento del Tribunale di Roma, ex articolo 700 c.p.c., contenente l'ordine di immediato rilascio dell'immobile di Via Nazionale n. 46.

A seguito dell'ordinanza di rilascio il Ministero, contattati telefonicamente gli Uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri — Dipartimento per la funzione pubblica — e sentiti i rappresentanti sindacali, ha chiesto al Provveditorato Generale dello Stato di effettuare il trasloco dei mobili, degli arredi, ecc. presso i locali di Via Brighenti.

Inoltre, dopo aver preso contatti con le società proprietarie dei locali, ha approntato un piano per la provvisoria sistemazione del personale di via Nazionale, allo scopo di assicurare il funzionamento dei servizi e garantire così la continuità dei servizi stessi.

Alla stregua di quanto precede e con specifico riferimento ai quesiti posti nell'interrogazione parlamentare si può pertanto far rilevare quanto segue:

1) gli effetti dell'ordinanza di sgombero attengono ai soli spazi dell'immobile di via Nazionale occupati da questo Ministero, il quale ovviamente non può rispondere dello sgombero di locali occupati da altri soggetti;

2) non vi è stata interruzione di pubblico servizio, essendo state prese tutte le misure per assicurare i servizi indispensabili all'utenza;

3) la mancata formalizzazione del contratto di locazione è stata determinata dall'impossibilità di acquisire in fitto locali siti in zona centrale, per impossibilità di acqui-

sizione della destinazione d'uso ad uffici pubblici;

4) non risulta che la recente vicenda relativa alle locazioni dei beni immobili degli enti previdenziali abbia alcuna connessione con la questione in argomento;

5) le numerose riunioni e le specifiche conferenze di servizi tenutesi al riguardo dimostrano chiaramente che l'Amministrazione ha chiesto la collaborazione di tutti gli organi competenti;

6) la decisione di lasciare a disposizione per qualche giorno parte del personale presso il proprio domicilio nelle ore di servizio, peraltro con il vincolo della reperibilità, è stata imposta dallo stato di necessità dovuto all'impossibilità di accedere ai locali a seguito dell'ordinanza giudiziaria ex articolo 700 c.p.c.;

7) non ricorre danno all'Erario, avendo il Ministero del Lavoro corrisposto regolarmente le somme dovute a titolo di canone nell'ammontare congruito dall'UTE di Roma;

8) le vigenti normative (Decreto legislativo n. 29/1993) prevedono che il Ministro abbia l'incarico della direzione politica dell'Amministrazione, mentre ai Direttori Generali ne è demandata la gestione. È appena il caso di precisare, pertanto, che l'emergenza del trasferimento di sedi di alcuni uffici rientra nella competenza dei Direttori Generali interessati.

In definitiva, risulta evidente che in questa annosa e complessa vicenda l'Amministrazione, tramite i suoi qualificati rappresentanti, ha operato nel migliore dei modi possibili per assicurare all'utenza la fruizione del pubblico servizio, nonostante le gravi difficoltà derivanti dalla legislazione attuale che vincola l'operato delle singole Amministrazioni statali, in caso di acquisizione o trasferimento di immobili da adibire a sedi di uffici.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

**POZZA TASCA, GRITTA GRAINER.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

dal 4 al 15 settembre 1995 si è svolta a Pechino la Quarta Conferenza mondiale delle Nazioni Unite sulla donna;

il tema principale della Conferenza è stato « Donna, Pace e Sviluppo »;

particolare attenzione è stata riservata ai Paesi in via di sviluppo, oggetto della nostra politica di cooperazione, laddove le donne sono per lo più assenti dai processi decisionali che determinano lo sviluppo, mentre sono loro a provvedere massicciamente alla produzione del cibo;

la delegazione italiana inviata a Pechino, guidata dal Ministro degli affari esteri Susanna Agnelli, comprendeva non solo rappresentanti delle associazioni femminili, ma anche membri del Dipartimento cooperazione del Ministero degli affari esteri;

anche su sollecito delle interroganti, il presidente della Commissione cooperazione aveva chiesto ai Presidenti di Camera e Senato che la Commissione fosse presente nella delegazione ufficiale —:

se non ritengano il Presidente ed il Ministro interrogati dare sollecita spiegazione sui motivi che hanno determinato l'esclusione dalla delegazione ufficiale di una componente della Commissione cooperazione e sviluppo;

se non considerino particolarmente grave questa « svista », tenuto conto del lavoro e dei compiti attribuiti alla Commissione della legge n. 46 del 1992, istitutiva della medesima;

se non ritengano, almeno, di far pervenire con urgenza alla Commissione affari esteri, non solo gli atti e le risoluzioni finali della Conferenza, ma l'insieme della discussione e i contributi dei diversi Paesi.

(4-13801)

**RISPOSTA.** — *Della delegazione ufficiale italiana alla Conferenza in oggetto hanno*

*fatto parte membri della Commissione Pari Opportunità e funzionari delle competenti Amministrazioni dello Stato (Esteri, Pubblica Istruzione, Lavoro e Affari Sociali).*

*Della delegazione sono stati invitati a far parte, in qualità di osservatori parlamentari, tre rappresentanti del Senato e tre rappresentanti della Camera dei Deputati. Alla designazione di tali rappresentanti hanno provveduto le presidenze dei due rami del Parlamento.*

*La informo, ad ogni buon fine, che è attualmente in fase di preparazione da parte della delegazione una relazione finale sulla partecipazione ai lavori della IV Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulla donna, che dovrebbe essere presentata al Parlamento non appena ultimata.*

*Corre, tra l'altro, l'obbligo di far presente che la Commissione Affari Esteri della Camera era rappresentata a Pechino da un proprio osservatore, l'On. Vincenzo Trantino, che in data 3 ottobre u.s. ha presentato alla Camera dei Deputati la sua relazione.*

*Circa la richiesta di ottenere gli atti e le risoluzioni finali della Conferenza il Segretariato delle Nazioni Unite ha fatto presente che, a causa di ritardi tecnici, la versione finale di quei documenti sarà disponibile soltanto alla fine del prossimo mese di novembre.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

**ROTUNDO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

lo stato della pratica del professor Sammati Francesco, nato il 28 luglio 1950, di riconoscimento di infermità per causa di servizio. (4-13711)

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che la domanda di riconoscimento di infermità per causa di servizio, presentata dal Prof. Francesco Sammati, è stata accolta con decreto ministeriale 28.5.1992 a seguito del parere favorevole espresso dalla Commissione Medica Ospedaliera presso l'Ospedale Militare di Bari con verbale del 18.12.1990.*

*Il Comitato per le Pensioni Privilegiate Ordinarie, cui la domanda, corredata della prescritta documentazione, è stata inviata per il parere di competenza, secondo quanto disposto dall'articolo 5-bis della legge 20.11.1987, n. 472, ha espresso l'avviso che la malattia denunciata dal docente non possa considerarsi dipendente da fatti di servizio.*

*Questa Amministrazione, peraltro, avvalendosi della facoltà concessa dall'articolo 178 del T.U. 29.12.1973, n. 1092, ha provveduto, in data 25.1.1994, ad inoltrare la pratica in questione al Ministero della Sanità — Ufficio Medico legale — al fine di acquisire, dopo quello espresso dal C.P.P.O., anche il parere di tale organo.*

*Premesso infine che si è tuttora in attesa delle determinazioni del suddetto Ministero, si aggiunge che di quanto sopra l'interessato è stato reso edotto, per il tramite del competente Provveditore agli studi, fin dal 29.1.1994 con nota n. 4294.*

Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.

SAONARA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'insegnamento della chimica nelle scuole e negli istituti specializzati richiede una alta professionalità, conoscenze specifiche della materia, e consapevolezza di peculiari nozioni e norme di sicurezza, che solo le lauree focalizzate sulla materia stessa possono rendere accessibili;

il decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, per rendere le classi di concorso più aderenti all'effettiva formazione degli iscritti in graduatoria dispone una serie di accorpamenti, tra cui in particolare quello della classe di concorso di diploma di abilitazione A/015 denominata Chimica, che diventa per effetto del decreto ministeriale n. 334 del 1994, la classe 13/A Chimica e tecnologie chimiche;

per insegnare le materie chimiche ed essere ammessi nelle graduatorie della classe suddetta, sono necessari titoli di studio specifici in materie chimiche, e spe-

cificamente una Laurea in Chimica, Chimica industriale, CTF ed Ingegneria chimica, il che dovrebbe garantire la preparazione degli aspiranti insegnanti e la qualità dell'insegnamento;

nella nuova classe sono tuttavia confluiti, ex articolo 3 comma 2 del decreto ministeriale n. 334 del 1994, tutti i docenti e gli inseriti nelle graduatorie appartenenti alle classi precedenti ed accorpate nella nuova classe, con provvisoria abilitazione all'insegnamento della Chimica;

nelle classi di concorso confluite in quella nuova per Chimica e tecnologie chimiche, l'insegnamento delle relative materie era ammesso con titoli di studio assai diversi e lontani dalle materie chimiche, con la conseguenza che gli appartenenti alle classi diverse dalla Chimica nell'ambito della nuova classe, e rientranti nelle relative graduatorie, possono insegnare la materia Chimica con titoli di studio come architettura o protesi dentaria;

il numero degli appartenenti alle categorie diverse dalla Chimica ed accorpate nella nuova classe stravolge completamente le graduatorie in materia chimica, qualitativamente (con l'equiparazione delle lauree in settori chimici ed in settori del tutto estranei ad essa) e quantitativamente (provocando lo scavalco di un centinaio di laureati in materie chimiche ed aspiranti all'insegnamento, da parte di un migliaio di iscritti in graduatorie diverse, ma rientranti nella stessa nuova categoria);

tale evidente paradosso è stato evidenziato da parte di ambienti accademici, stampa nazionale e stampa specializzata, e per mezzo di altre interrogazioni parlamentari di onorevoli colleghi —:

se non riconosca l'evidente pregiudizio che la « provvisoria » ammissione all'insegnamento della chimica di soggetti con titoli del tutto estranei alla materia arreca alla categoria professionale degli studiosi specializzati nella Chimica, nonché all'insegnamento ed alla qualità dello stesso, agli allievi, ed in finale alla qualificazione della intera struttura dell'insegnamento pubblico;

se non ritenga necessaria ed urgente, alla luce dei rilievi esposti, una azione correttiva della disciplina del decreto ministeriale n. 334 del 24 novembre 1994, anche al fine di rendere la realtà effettiva coerente con lo spirito legislativo intrinseco all'accorpamento. (4-13569)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che questo Ministero ritiene sostanzialmente valide le considerazioni adottate dalla S.V. Onorevole, circa l'esigenza che l'insegnamento della chimica sia affidato a docenti in possesso di specifici ed adeguati titoli professionali.*

*Si desidera in particolare assicurare che il problema segnalato, relativamente alla classe di concorso 13/A « Chimica e ecologie chimiche », è già stato posto all'attenzione dei competenti uffici ministeriali, ai fini della procedura prescritta per il riesame — ritenuto necessario per talune situazioni — del decreto ministeriale n. 334 del 24.11.1994.*

*L'avvio di tale procedura è stato, infatti, già preannunciato con la recente circolare n. 315 del 4.10.1995, con la quale sono state intanto impartite istruzioni affinché, nel procedere all'utilizzazione dei docenti di ruolo e alla nomina dei supplenti, i competenti Provveditori agli Studi adottino le misure necessarie a garantire agli alunni un insegnamento professionalmente qualificato; a tal fine le supplenze dovranno essere conferite, per quanto possibile, in coerenza con gli specifici titoli di studio posseduti dai singoli aspiranti, obiettivo questo che, in occasione del conferimento delle nomine, potrà essere conseguito, ove necessario, anche scomponendo i posti orari costituiti da insegnamenti diversi ed afferenti, nei precedenti ordinamenti, a distinte classi di concorso a cattedra.*

**Il Ministro della pubblica istruzione: Lombardi.**

**SIGONA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che risulta all'interrogante che:*

*sabato 14 ottobre presso la Camera di commercio di Ragusa si è svolto il convegno su « Analisi ed interventi sui beni culturali, la legislazione vigente e il ruolo dell'artigianato », organizzata dalla provincia regionale, dalla Confederazione nazionale dell'artigianato, dall'Associazione edili e dall'ANSE;*

*nel corso del convegno sono state espresse legittimamente aspre critiche nei confronti della responsabile della Soprintendenza alle belle arti ed in particolare nei confronti dell'architetto Fulvia Caffo direttore della sezione paesaggistica-urbanistica e architettura, la quale non ha trovato di meglio che dichiararsi offesa con gli organizzatori della manifestazione;*

*da tempo gli artigiani della provincia di Ragusa denunciano inutilmente l'estromissione dagli appalti a trattativa privata e a cottimo fiduciario di competenza della Soprintendenza; alcuni artigiani hanno dichiarato che in provincia la Soprintendenza fa lavorare « solo le solite imprese di fiducia »; altri artigiani hanno dichiarato che « ditte non specializzate operano scempi di opere d'arte » —:*

*per quali motivi non si proceda alla nomina di un Sovrintendente solo per la provincia di Ragusa;*

*se corrisponda al vero che esistano ostacoli di natura politica e quali;*

*se non ritenga di intervenire con propri ispettori ministeriali per una verifica delle ragioni degli artigiani sulle metodologie di affidamento degli appalti e sulla trasformazione paesaggistica della provincia con la creazione di muraglie di pietra viva di pessimo gusto, di alto costo, per nulla corrispondenti al reticolato dei muretti a secco di altezza non superiore agli 80 cm. (4-14887)*

**RISPOSTA.** — *In merito all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto si comunica che ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, le competenze statali in materia di tutela del*

*paesaggio e di antichità e belle arti nel territorio della Regione Siciliana sono esercitate dalla Regione.*

*Pertanto gli interventi richiesti dalla S.V. esulano dalla competenza di questo Ministero.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Paolucci.

STANISCI, ROTUNDO, MASTROLUCA e TAURINO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

*il decreto legislativo n. 502 del 1992, stabilisce che i medici titolari di Guardia Medica siano utilizzati ad esaurimento, conservando il loro posto di lavoro anche oltre il triennio previsto e conservando, nel rinnovo delle convenzioni, i trattamenti previsti dalla legge;*

*il decreto impedisce di fatto l'accesso alla graduatoria di Medicina Generale ai sanitari privi dei requisiti previsti;*

*in questo senso in data 2 novembre 1994 ha deliberato anche la regione Puglia, escludendo dal circuito convenzionale un cospicuo numero di giovani medici che hanno svolto esperienze significative nei servizi di Guardia Medica e di Medicina Generale;*

*nel servizio di Guardia Medica e nei servizi di emergenza territoriale predisposti dalle regioni sono impegnati circa 10.000 professionisti che hanno acquisito una professionalità specifica, in un settore strategico, per quanto riguarda il pronto intervento e il presidio a tutela della vita nei casi di emergenza;*

*questi servizi sono in fase di progressivo smantellamento senza una riorganizzazione di strumenti alternativi, come per esempio il sistema di allarme nazionale disposto da un decreto del Presidente della Repubblica del 1992;*

*inoltre il settore dell'emergenza-urgenza è un fondamentale percorso di accesso qualificato alla professione medica*

*per i giovani laureati, specialmente nelle regioni meridionali con particolare riferimento alla regione Puglia, in cui sono moltissimi i laureati in Medicina privi di occupazione;*

*il servizio sanitario nazionale inoltre non è in condizione di reperire personale qualificato in possesso dei requisiti previsti per i servizi sostitutivi rispetto a quelli disposti in precedenza nell'ambito della Medicina Generale —:*

*se non intendano correggere il decreto legislativo 502 del 1992 provvedendo alla definizione di servizi alternativi per garantire le situazioni di emergenza territoriale, predisponendo le relative convenzioni, fino alla predisposizione di un intervento complessivo di riorganizzazione del sistema dei presidi territoriali e della Guardia Medica;*

*quali misure intendano adottare per tutelare le professionalità acquisite ed i livelli occupazionali, garantendo l'accesso alle graduatorie di Medicina Generale.*

(4-05934)

RISPOSTA. — *Dagli elementi in materia acquisiti attraverso il competente Commissariato del Governo — ai fini della risposta all'atto parlamentare suindicato — deve desumersi che la Regione Puglia, con delibera di Giunta n. 7506 del 2 novembre 1994, ha stabilito le procedure per la formazione della « graduatoria » relativa al 1995 per l'accesso alla convenzione della medicina generale attenendosi alle disposizioni all'epoca vigenti ed incondizionatamente applicabili del D. Leg.vo 8 agosto 1991, n. 256.*

*Prevede in particolare il relativo articolo 2 che, a decorrere dal 1° gennaio 1995, costituiscono titolo necessario per l'esercizio professionale della medicina generale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale l'attestato di formazione biennale e, in alternativa, l'attestato di cui al decreto ministeriale 18 ottobre 1988, nel contempo facendo salvi i diritti acquisiti, derivanti dalla titolarità al 31 dicembre 1994 di un rapporto convenzionale a tempo determinato per la medicina generale, guardia medica,*



*medicina dei servizi, medicina specialistica per la branca di medicina interna, medicina convenzionata con il Ministero della Sanità per l'assistenza al personale navigante.*

Sopravvenuto, poi, il decreto ministeriale 15 dicembre 1994 — laddove è previsto che, indipendentemente dal possesso degli attestati di formazione di cui agli articoli 1 e 2 del D. L.vo n. 256/1991, tutti i medici abilitati all'esercizio professionale entro il 31 dicembre 1994 hanno titolo ad esercitare l'attività di medici di medicina generale nell'ambito del Servizio sanitario nazionale — con altra delibera del 23 gennaio 1995 la Giunta regionale pugliese ha prorogato fino al 28 febbraio successivo il termine di scadenza per la presentazione delle domande da parte dei medici interessati (già scaduto dal 30 giugno 1994), per dare concreta attuazione a tale disposizione innovativa.

È noto, peraltro, come tale decreto, la cui efficacia era stata sospesa a seguito dell'Ordinanza n. 620/1995 del T.A.R.-Lazio, è tornato pienamente in vigore per effetto della successiva pronuncia con cui il Consiglio di Stato, su ricorso di questo Ministero ha annullato detta Ordinanza del T.A.R.-Lazio.

Sulla scorta di questa decisione del Consiglio di Stato la Giunta regionale pugliese, con provvedimento del 29 giugno 1995, ha pubblicato la nuova graduatoria provvisoria dei medici ai fini della convenzione di medicina generale.

Successivamente, tuttavia, il quadro normativo in materia è mutato proprio nel senso auspicato nell'interrogazione.

Infatti, le disposizioni parzialmente reiterate del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 411 (G.U. 3 ottobre 1995, n. 231), nel comma 1 dell'articolo 1 prevedono che « fino al completamento sul territorio nazionale dei servizi di emergenza di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992 .... ed alla definizione di nuovi modelli organizzativi della medicina generale, le Unità sanitarie locali e le Aziende ospedaliere, in deroga a quanto previsto dall'articolo 8 del D. L.vo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, per i servizi di guardia medica, di emergenza e territoriali, di cui DD.PP.RR. 25 gennaio 1991, n. 41 e 14 gennaio 1992, n. 218,

utilizzano i medici di guardia medica convenzionati con il Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed i « sostituti » alla data di entrata in vigore del presente decreto fino all'attribuzione delle titolarità delle zone carenti al 31 dicembre 1994, a cui le Regioni devono provvedere entro sessanta giorni dalla medesima data; le Regioni potranno altresì utilizzare, successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto, altri « sostituti » resi necessari dalle carenze in particolari ambiti territoriali.

Prevede, ancora, lo stesso comma che, comunque, « le Regioni a Statuto speciale e le Province autonome, che non utilizzano contributi dello Stato, possono organizzare servizi di guardia medica con proprie norme ».

Infine, il successivo comma 2 dello stesso articolo, innovando rispetto al previgente e dianzi richiamato regime normativo del settore, prevede ora che, per l'accesso alle funzioni di medico di medicina generale del Servizio sanitario nazionale, i requisiti previsti dalle norme vigenti quali diritti acquisiti debbano considerarsi equipollenti all'attestato di cui all'articolo 2 del D. L.vo 8 agosto 1991, n. 256, fermo restando che ai medici in possesso di tale attestato di formazione biennale in medicina generale disciplinato dallo stesso decreto viene riconosciuto un adeguato punteggio supplementare in sede di rinnovo della convenzione.

Il Ministro della sanità: Guzzanti.

TREMAGLIA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere:

l'orientamento dato dalla Ambasciata d'Italia a Buenos Aires (Argentina) a seguito del telesspresso dell'Ufficio IX DGPA 039/2907 del 21 marzo 1995, in cui si ventilava la possibilità di affittare gli edifici demaniali di Q. Costa e Calle Mansilla alla Associazione italiana « Unione e Benevolenza » per trasferirvi la scuola « Edmondo de Amicis ». Detta scuola funziona attualmente in locali precari con il quotidiano pericolo di crollo e i responsabili sarebbero

urgentemente interessati a utilizzare gli immobili demaniali alle condizioni suggerite nel telesspresso ministeriale su citato.

(4-10024)

**RISPOSTA.** — In relazione a quanto richiesto dall'onorevole interrogante circa l'utilizzo degli edifici demaniali siti in Buenos Aires in Via Quirno Costa n. 1260 e in Via Mansilla n. 2767, si fa presente quanto segue.

Tali edifici, in precedenza utilizzati per ospitare le aule della Scuola italiana « Cristoforo Colombo », versano attualmente in uno stato di avanzato degrado, anche per le difficoltà riscontrate dall'Amministrazione a finanziare eventuali lavori di ristrutturazione non essendo tali immobili adibiti a fini istituzionali, dopo che la Scuola di cui sopra è stata trasferita in altra sede.

In conseguenza di ciò il Ministero degli Esteri ha prospettato, nell'agosto '94, alla nostra Ambasciata in Buenos Aires, la possibilità di procedere ad una loro alienazione.

Nel frattempo il nostro Ministero della Difesa ha manifestato interesse per l'edificio sito in Via Mansilla nel quale ipotizzava la possibilità di ospitare i propri Addetti Militari ma, stante la consistenza degli interventi minimi da effettuare per la ristrutturazione dello stesso, questa possibilità veniva accantonata. Contemporaneamente, l'Associazione italiana « Unione e Benevolenza » faceva presente formalmente la propria intenzione di procedere all'acquisto di entrambi gli edifici in questione, al fine di trasferirvi la Scuola bilingue italiana « Edmondo De Amicis » da essa gestita.

Il Ministero degli Esteri dava quindi disposizioni alla nostra Ambasciata di prospettare all'Associazione le condizioni di un'alienazione degli edifici o, alternativamente, di esaminare la possibilità di concedere in uso ad un fitto simbolico i due edifici demaniali nel loro stato attuale, con l'impegno da parte dell'Associazione di assumersi interamente i costi di ristrutturazione di entrambi gli immobili, nonché ogni eventuale futura opera di manutenzione sia ordinaria che straordinaria.

L'Associazione « Unione e Benevolenza » ha optato per la seconda possibilità e il 7

agosto scorso, il suo presidente ha sottoscritto con il Consolato Generale d'Italia il contratto di locazione per una durata di anni 9 ad un canone simbolico annuo di lire centomila.

Il Ministero degli Esteri ha quindi approntato il relativo decreto di approvazione del contratto per il successivo inoltro alla Corte dei Conti cui spetta il controllo preventivo di legittimità ai sensi dell'articolo 3, lett. g) della Legge 20/94.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Gardini.

**TREMAGLIA.** — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato della pratica di pensione di invalidità in convenzione italo-australiana del Signor Giovanni Battista IERA nato a Gizzeria (CZ) il 29 giugno 1924 istruita dalla Sede Regionale I.N.P.S. di Catanzaro.

(4-12159)

**RISPOSTA.** — Si fa riferimento alla interrogazione presentata dalla S.V. On.le con la quale si chiede di conoscere lo stato della pratica di pensione di invalidità in convenzione italo-australiana a favore del sig. Giovanni Battista Iera.

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha reso noto che la domanda relativa alla pensione suddetta, presentata alla Sede INPS di Catanzaro è stata respinta, nel dicembre 1984, per mancanza del requisito contributivo.

Successivamente, in data 12 settembre 1991, l'interessato ha presentato all'Istituto domanda di pensione di vecchiaia in regime internazionale.

Anche quest'ultima, esaminata in collegamento con gli Organismi assicuratori dell'Australia, in base alla regolamentazione internazionale sulle assicurazioni sociali, è stata respinta, poiché l'interessato non risultava assicurato obbligatoriamente in Italia.

Tale provvedimento è stato notificato al sig. Iera, tramite il Patronato ACLI in Australia, in data 10 marzo 1992.

*A tutt'oggi non risulta all'Istituto che sia stato presentato alcun ricorso da parte dell'interessato.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi impediscono la definizione dello stato della domanda di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale n. 90105075, pratica n. 121212 presentata dal signor Finelli Pasquale nato il 21 gennaio 1925 a Cervinara (AV) residente negli USA, pratica in trattazione presso la sede INPS di Avellino. (4-12624)

RISPOSTA. — *In relazione alla interrogazione presentata con la quale la S.V. On.le chiede di conoscere i motivi che impediscono la definizione della pratica di pensione di vecchiaia in convenzione internazionale in favore del Sig. Pasquale Finelli, l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ha reso noto quanto segue.*

*A seguito di un primo esame effettuato dalla Sede INPS di Avellino, la suddetta domanda, prodotta dall'interessato il 23/10/1990, era risultata carente di documentazione, e la posizione assicurativa era stata oggetto di accertamenti anagrafici, a causa di omonimia, per il periodo dal 09/01/1942 all'08/01/1956.*

*Inoltre, poiché la domanda stessa evidenziava la presenza di versamenti contributivi in U.S.A. a partire dal 1954, l'Istituto provvedeva a chiedere, in data 09/01/1993, all'organo estero competente la relativa documentazione, pervenuta nel luglio del corrente anno.*

*In data 11 settembre 1995, la Sede INPS di Avellino ha provveduto a liquidare al sig. Finelli, titolare di pensione estera, il cui importo è superiore al trattamento minimo (lire 892.444 mensili), la pensione di vecchiaia cat. VO/S n. 45002238, di lire 51.280 mensili, sulla base della contribuzione italiana relativa al periodo 01/09/1942-31/12/1953 e corrispondente a 144 contributi settimanali.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

TREMONTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali siano le ragioni dei gravissimi ritardi che si stanno manifestando nella applicazione del cosiddetto concordato di massa;

quali siano le ragioni per cui l'entità dell'imponibile concordato, su cui sono dovuti anche i contributi previdenziali, è, nel decreto interministeriale 1 giugno 1995 (su *Gazzetta Ufficiale* 8 luglio 1995), stabilita nella misura del cento per cento essendo invece dalla legge prevista come « quota », cioè come frazione dell'intero;

se non ritenga che questo vasto insieme di ritardi e di esosità « extra legem », non sia tale da causare l'insuccesso dell'operazione. (4-12144)

RISPOSTA. — *Con l'interrogazione presentata dalla S.V. Onorevole, riguardante il cosiddetto concordato di massa, si chiede di conoscere:*

a) le ragioni dei ritardi nell'applicazione di questo nuovo istituto;

b) le ragioni per cui l'imponibile fiscale, ai fini del parallelo recupero contributivo, era stato stabilito in misura del 100 per cento;

c) se il Ministro delle finanze non ritenga che tali ritardi ed « esosità » non siano tali da causare l'insuccesso dell'operazione.

*Come è noto, il decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, istitutivo del « concordato di massa », è stato convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656. L'attuazione del nuovo istituto veniva demandata poi ad apposito regolamento da emanarsi ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1988, n. 400.*

*A seguito dell'insediamento dell'attuale Governo, avvenuto in data 17 gennaio 1995, si è posto a mano con priorità assoluta alla normativa per l'attuazione del concordato di massa, la cui formulazione in tale data non risultava ancora iniziata, essendo disponibili soltanto le elaborazioni effettuate dalla*

*Società concessionaria incaricata. Inoltre, con l'approvazione della c.d. «manovra Dini» (decreto legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85) sono state apportate talune correzioni migliorative al testo originario del decreto-legge introduttivo del nuovo istituto.*

*Provveduto alla materiale stesura del testo da parte degli uffici competenti, già il 25 febbraio 1995 veniva trasmesso al Consiglio di Stato lo schema di regolamento per il relativo parere.*

*Il Supremo Organo consultivo ha emanato il parere, suggerendo correzioni al testo, in data 16 marzo 1995, pervenuto a questa Amministrazione in data 23 marzo 1995; il 5 aprile 1995 lo schema di regolamento è stato trasmesso alla presidenza del Consiglio dei Ministri. L'adozione del regolamento è stata deliberata dal Consiglio dei Ministri in data 6 aprile 1995. Successivamente, il regolamento di che trattasi è stato emanato dal Presidente della Repubblica (13 aprile 1995) e l'iter successivo (visto del Guardasigilli, registrazione della Corte di conti, ecc.) ha consentito la sua pubblicazione solo in data 19 maggio 1995 (Gazzetta ufficiale n. 115).*

*Questa Amministrazione, peraltro, ha utilizzato il tempo intermedio identificando i potenziali soggetti beneficiari dell'operazione e preavvisando i propri uffici periferici sugli adempimenti da effettuare in ordine alle esclusioni stabilite dalla legge e dalle istruzioni ministeriali emanate in proposito. Inoltre, è stato dato inizio alla procedura della predisposizione della stampa automatizzata delle « proposte di accertamento con adesione ».*

*Il 26 giugno 1995 — dopo i necessari collaudi delle procedure automatizzate eseguiti presso due uffici pilota — questa Amministrazione era già in condizione di emettere, per il tramite del servizio postale, circa sei milioni di proposte alle varie categorie di contribuenti (nell'ordine: società di persone, persone fisiche e società di capitali).*

*Da ultimo, con il decreto legge 9 agosto 1995, n. 345, convertito, con modificazioni dalla legge 18 ottobre 1995, n. 427, al fine di incentivare una maggiore percentuale di*

*adesione allo stesso da parte dei contribuenti interessati, il Governo ha introdotto talune modifiche migliorative all'impianto originario del cosiddetto concordato di massa per anni pregressi.*

*A tali iniziali modificazioni si sono aggiunte, in sede di esame da parte del Parlamento, quelle sollecitate da numerose forze politiche, dalle organizzazioni sindacali e di categoria.*

*Come è noto, le modifiche apportate sono finalizzate al duplice aspetto della sensibile riduzione dei costi dell'adesione da parte dei contribuenti interessati e dell'allargamento della platea dei soggetti ammessi al concordato.*

*In tale sede il Parlamento ha altresì ridotto dal 100 per cento al 60 per cento la misura in cui l'imponibile concordato ai fini fiscali rileva ai fini dei contributi previdenziali.*

*Va rilevato, inoltre, che dal punto di vista operativo il Ministero delle finanze, oltre alle istruzioni a suo tempo fornite, ha emanato tempestivamente, in data 19 ottobre 1995, le necessarie disposizioni agli uffici dipendenti (circolare 272/E) alla luce delle modificazioni apportate con la nuova normativa.*

*Sulla base di tali considerazioni si ritiene di poter concludere che il Governo e, in particolare, l'Amministrazione finanziaria hanno operato con il massimo impegno sia per portare a conclusione le procedure necessarie, sia per realizzare, sul piano sostanziale, gli obiettivi economici che il precedente Governo aveva fissato con la legge finanziaria per il 1995.*

*Il Ministro delle finanze: Fantozzi.*

**VENEZIA.** — Al Ministro dei beni culturali ed ambientali. — Per sapere — premesso che:

*nella cittadina di San Mauro Forte (MT) vi è una Torre normanna risalente al 1100 dopo Cristo realizzata quasi completamente in arenaria rossiccia, di forma cilindrica, a tre piani, circondata da un bastione poligonale di origine aragonese*

costruito con grossi massi di tufo che, a causa dell'incuria e dell'abbandono, determinano il cedimento della struttura;

in seguito a sopralluoghi effettuati dai Vigili del fuoco e dall'ufficio tecnico comunale, è stata disposta l'immediata recinzione del monumento in attesa di finanziamenti per il recupero della Torre —:

quali iniziative intenda adottare per sollecitare l'urgente stanziamento dei fondi necessari al recupero di opere di tale importanza storica e culturale. (4-09162)

**RISPOSTA.** — *Si premette che la torre feudale di San Mauro Forte è vincolata, ai sensi della legge n. 364 del 1909, sin dall'8 luglio 1933.*

*Lo stato di degrado in cui versa la torre, evidenziato dalla presenza di lesioni diffuse e da zone di disgregazioni del paramento murario, è dovuto alla vetustà dell'edificio e*

*all'impoverimento delle malte di allettamento. Il quadro fessurativo non presenta gravi segni di precarietà statica; non è in atto alcun cedimento fondale né delle strutture in elevazione. Lo stato di pericolo riguarda solo la sommità dell'edificio, dove alcuni conci sono in precario stato di equilibrio.*

*La torre è di proprietà privata e ciò ha sino ad ora limitato la possibilità di un intervento diretto da parte di questa Amministrazione.*

*Poiché l'Amministrazione comunale ha manifestato la volontà di acquisire la torre, la Soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Potenza è in attesa di nuovi sviluppi e nel contempo provvederà e diffidare il proprietario per l'esecuzione dei lavori urgenti.*

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: Paolucci.

